

TERREMOTO ELETTORALE

Craxi: «Molto male, siamo stati puniti col massimo della pena». Martinazzoli: «Si sapeva»
Occhetto: «La Quercia resiste al Nord e avanza al Sud». A Reggio Calabria cresce il Msi

Cola a picco la barca Dc-Psi

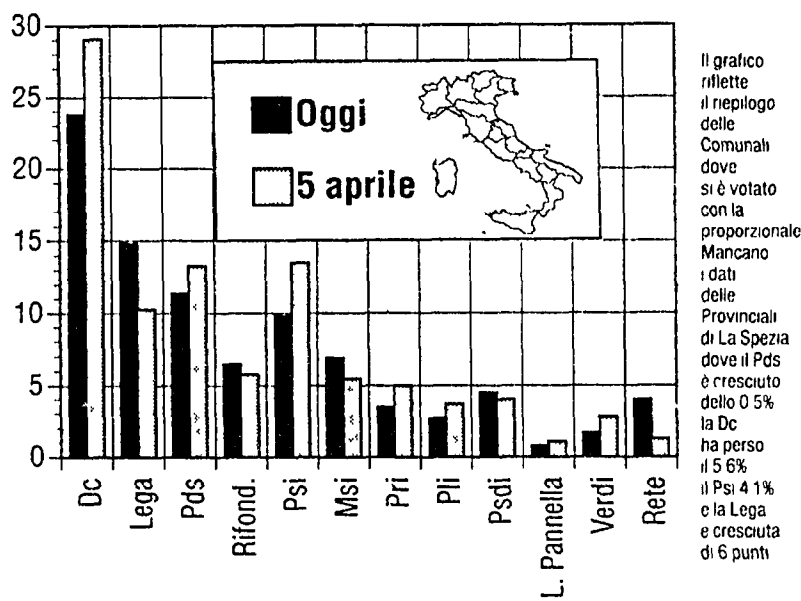
Sfonda Bossi, va avanti la Rete, tiene il Pds

È finita un'era ora facciamo il nuovo

WALTER VELTRONI

«S

Per questo il voto indica ciò che non siamo, ciò che non vogliamo, ma non consente di costruire un nuovo e certa prospettiva. Qui è il compito grande di una forza come il Pds. Gli elettori hanno distinto nell'attuale democrazia di sinistra il vecchio che il Pds tiene e in alcune importanti situazioni (anzi per la prima volta da molto tempo) Aviano, a La Spezia come a Reggio Calabria o a Castellammare di Stabia, il Pds che spedisce una funzione decisiva, in bilico tra una prospettiva positiva e innovatrice, per il destino di questo paese. La crisi dei vecchi partiti e l'imprevedibilità di una prospettiva nazionale, affidata alla Lega o al Movimento alle forze politiche e democratiche che nel voto hanno dimostrato vitalità di avviare la costruzione di quel nuovo istituto di società che oggi è drammaticamente urgente in questo paese, attraversato da una crisi economica e sociale. L'alternanza di una riforma elettorale e di istituzioni non più rinviabile. Il Pds deve essere centrale in questo processo, il motore di una innovazione che porti il paese fuori dal guido. È il problema che si pone non solo alla Quercia ma anche a quelle forze della sinistra come la Rete che hanno saputo intercettare una componente rilevante di protesta emersa dalle urne. Si deve operare perché la sinistra si unisca e perché le diverse energie e componenti interne vengano anche chi ha coltivato la comodità e la convenienza di una destra che si è avvitata su se stessa e si è congegnata. Non un partito neanche una sigla elettorale ma un alleamento di partiti diversi e culture diverse. Una che permetta il ruolo di motore di un movimento politico, un sistema capace di difendere i diritti e di impedire la disgregazione politica e morale del paese. Ma il voto indica anche come quanto quanto si debba e si deve con una riforma elettorale che sblocchi il meccanismo che ormai produce, nelle città molte elezioni e pochi governi. L'alternanza si può pigliare anche per il momento. Il fatto che ha ridato questo voto ha lasciato il vecchio ma non intende tornare. Ora è in gioco il futuro in una difficile e pericolosa. Per evitare che lo scoppio di una crisi deve essere con un braccio possibile per raggiungere il nuovo e questo appunto quello di un movimento di sinistra che ha un ruolo più che per i cittadini e per i governi e per i cittadini capaci di fare una politica. Di questo il paese ha urgente bisogno.



Crollano la Dc e il Psi, sfonda al Nord la Lega (37 per cento a Varese), avanzano le opposizioni della Rete e di Rifondazione. Ma anche il Msi. La Quercia tiene, perde un punto a Tangentopoli, ma ne guadagna 3 a Castellammare e ha una buona affermazione nelle provinciali di La Spezia. Occhetto: «Siamo l'unica forza che può aggregare un polo riformatore». Craxi: «Molto male». La Dc: «Era previsto»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il terremoto annunciato di questo piccolo grande test elettorale è stato e le scosse sono state anche più forti e distruttive di quanto ci si poteva aspettare. Soprattutto per la Dc e il Psi (che crollano a Monza e Varese, città di Tangentopoli) ma perdono per la prima volta anche al Sud. La Dc di Gava a Castellammare è dimezzata. Sfonda al Nord la Lega di Bossi ma vengono premiate anche altre forze di opposizione frontali al vecchio sistema dei partiti come la Rete di Orlando e Rifondazione. E pure il Msi, particolarmente a Reggio Calabria. Ma l'altro dato del voto è la tenuta del Pds che arretra di un punto a Tangentopoli ma ne guadagna tre a Castellammare e avanza a La Spezia. «La nostra casa è rimasta in piedi con qualche lesione al Nord, ben ristrutturata nel Sud», ha potuto dire Occhetto indicando nella Quercia l'unica forza in grado di aggregare un polo riformatore. Craxi ammette che per il Garofano è andata «molto male» siamo stati puniti col massimo della pena. Martinazzoli tace e la Dc si convola. Tutto previsto poteva andar peggio. Bossi dichiara: «Ora fateci governare».

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



Le mutazioni sulla scena politica varesotta della Lega Alpina Lombarda - primo esempio al mondo di partito gutturale - mi entusiasma. È la conferma definitiva che gli italiani per quanto inerciosi, conservano sempre quella indispensabile dose di bonaria scemi iugum che impedirà alla fine spargimenti di sangue. La fuoribonda canna di Sempreduro Bossi e il per travolgere tutto e tutti partiti e istituzioni governi e opposizioni ed ecco che una buona quip) di elettorato leghista decide che è più divertente votare Lega Alpina Lombarda. Perché? Ma così per rendere. Ci fosse stata la Lega Lacoste avrebbero votato anche quella tanto che se ne frega? L'importante è la salute. Dice una vecchiaissima battuta: «È così coglione che avrebbe secondo persino all'Olimpiade dei coglioni». Parafrasando si potrebbe dire che questo paese è così sfasciato che persino lo sfascio è un obiettivo troppo ambizioso da raggiungere.

MICHELE SERRA

«Linciatela, è stata coi bianchi» E i soldati stanno a guardare



■ Crudeltà di una sequenza per le vic di Mogadiscio. Immagini disperanti dall'operazione Restore Hope. Una somala scende da una camionetta di legionari francesi e una piccola folla la circonda. Lei cade e gli uomini le sono addosso. La colpiscono. Si rialza e il strapuntino le vesti. Cade il turban. Le poltrocce al vestito. A semi scoperti lei cerca di parare i colpi e insieme di tenere su quel che resta del vestito. Per un attimo resta inquadrate il corpo nudo in tutta la sua vulnerabilità drammatica. Lei si difende ancora, cerca di allontanare la mano di un uomo che brandisce un coltello. La telecamera si sposta ora inquadra un militare francese. È immobile impigliato col fucile in mano. Guardate lo sguardo di questa ragazza braccata come un animale e linciata sotto gli occhi dei legionari. Poi l'hanno caricata su un camion per portarla non si sa dove. *fat unknown* scrive l'agenzia Ap. Il suo destino è sconosciuto. Più tardi una stazione radio dice che è stata uccisa.

ANNAMARIA GUADAGNI

Alla Cse il ministro degli Esteri: «Stiamo coi serbi». Era uno scherzo Eltsin perde, Gaidar torna a casa Premier un tecnocrate moderato

È scacco matto per Boris Eltsin. La lunga partita con il Congresso si è conclusa con l'allontanamento del pupillo Gaidar dal governo. Prende il timone del gabinetto Viktor Cernomyrdin, uomo dell'apparato industriale e energetico. È vittoria su tutta la linea per Volokj, lo stratega dell'Unione civica e per Khasbulatov, presidente del Parlamento che ha trattato con Boris Eltsin l'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Alla fine ha vinto Volokj il leader del gruppo centrista dell'Unione civica che nell'ultimo giorno del Congresso ha dato scacco matto a Boris Eltsin. Senza mai metter piede al Cremlino il premier è di ieri uno dei suoi il vicepresidente e ministro per l'Energia Viktor Cernomyrdin 54 anni, un passato da comitato centrale e da amministratore del settore della produzione di gas. Boris Eltsin ha difeso Gaidar sino all'ultimo e quest'ultimo non intende restare nel gabinetto nemmeno un minuto di più. «Non voglio intralciare», ha dichiarato da Washington viene tuttavia l'auspicio che l'ex «scentie funzioni» continui a giocare un ruolo nelle riforme economiche. Alla Casa Bianca plaude seguita per risolvere la crisi. A Stoccolma intanto il ministro degli Esteri russo, Kozyrev, è venuto alla platea di la Cse, annuncia: «Fogliate le sinistri o l'arrendo passi unilaterali per difendere la Serbia, colpo di scena ma era solo uno scherzo. Intervista all'ambasciatore russo a Washington Vladimir Lukin.

A PAGINA 9

Amato: «Test anti-Aids obbligatori e di massa» De Lorenzo lo boccia



MONICA RICCI-SARGENTINI A PAGINA 8

Oggi ultimo giorno per la tassa sulla casa: entrate inferiori al previsto Scade l'Isi, 2mila miliardi in meno Domani lo sciopero dei medici

ROMA. Domani è vietato ai medici ne studio né in corsia né al poliambulatorio. È il primo provvedimento per proteggere quella che viene definita "Atti medici di Francia". È uno dei responsabili francesi della missione che si appresta a lasciare il nostro mandato. Incriminare la prostituzione, invece serve a sostenere l'economia locale. Naturalmente, Perri che nega che si tratti di questo. Non resta che concludere i somali sono barbari. Se questa è la comunicazione che il platea occidentale si cavano da questa benedetta "singolare umanità" è un bel risultato. Non c'è che di

CINZIA ROMANO

cantano loro bloccheranno l'attività dei malati e il controllo sui altri prodotti alimentari come pesce uova. Oggi intanto scade il termine ultimo per pagare l'Isi (imposta straordinaria sugli immobili). La tassa sui beni di lusso è di condono. Per i ritardatari è prevista una sovrattassa del 40%. L'Isi comunque finirà per rivelarsi un vero e proprio boom economico per il fisco. Il ministero delle Finanze ha infatti stimato una base imponibile superiore alla realtà. Il buco potrebbe oscillare tra i 2.000 ed i 3.000 miliardi di lire. Brutte notizie per il bilancio dello Stato ma anche per i Comuni poiché gli stessi cittadini rifletteranno anche sulla futura lci.

A GIANCANE S SECHI ALLE PAGINE 8 e 13

Lunedì 21 dicembre con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori

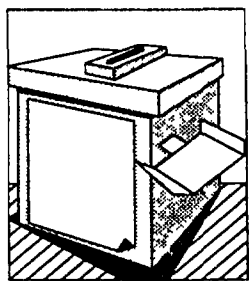
Il libro del
Dostoevskij
L'Idiota
L'Idiota
L'Idiota

Unità + libro
Lire 2.000

GABRIEL BERTINI - TO TONI FONTANA A PAGINA 10

M ANSELMINI A PAG. 17

Il test elettorale



Dura sconfitta dei due partiti di governo nelle comunali, vero e proprio tracollo del partito socialista in Lombardia Traditi anche dagli elettori meridionali

Forte avanzata degli uomini di Bossi e di Orlando, male il Pri, bene Rifondazione La Quercia riesce a reggere e si afferma nella provincia spezzina e in molti comuni

Dal Nord al Sud la frana di Dc e Psi

Lega e Rete volano. Il Pds tiene e vince le provinciali a La Spezia

Una conferma al terremoto del 5 aprile: crollo della Dc e del Psi. La «protesta» al Nord sceglie la Lega al Sud premia Orlando. Fra i partiti storici, regge solo la Quercia. Che stavolta va bene soprattutto al Sud a Castellammare addiritura è stata in lizza per il primo cittadino. Risultato positivo per il Pds anche a Reggio Calabria e a La Spezia. Il Mezzogiorno non è più serbatoio per i partiti di governo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Otto mesi dopo un altro terremoto elettorale. Dalle urne di una cinquantina di comuni (e della Provincia di La Spezia) il «paese politico» esce ridisegnato. Sulla falsariga di quanto indicato il 5 aprile, il calo vertiginoso di Dc e Psi bocciatura dei partiti di governo. Che da ieri tutto si possono chiamare meno che partiti di maggioranza visto che raccolgono sì e no il 35-40 per cento. E ancora continua il «boom» della Lega, anche se Bossi non ha raccolto quel «voto bulgaro» che accarezzava Lega al Nord mentre al Sud la protesta ha preso altre strade. La «Rete» di Orlando per esempio che comunque incassa buoni risultati anche nel resto del paese. Infine la Quercia che tiene bene un po' dappertutto in molte città, avanza rispetto alle passate amministrative. Avanti anche alle provinciali di La Spezia. Per il Pds insomma un risultato positivo con un calo però in Lombardia e con la mancata affermazione a Fiumicino. La coalizione con Segni non ha raggiunto la maggioranza.

È vero che quel milione di elettori (un po' di meno) che si è registrato è presentato solo l'81,2% degli aventi diritto. Era chiamato ad un voto amministrativo. Ma nessuno si è iscritto. Il significato politico di questa tornata il risultato? Lo si diceva prima un terremoto. E del settimo grado della scala Mercalli per restare in metafora. Se si guarda alla Dc e al Psi il nuovo volto (di Maurizio Merelli) dello scudocrociato non ha convinto meno del 52,3%. Meglio un altro 52% in meno e solo in otto mesi il tempo che ci separa dalle ultime politiche. La realtà per piazza del Gesù è più drammatica: nei Comuni dove si è votato ieri la Dc raccoglie il 35,6. Da una prova all'altra insomma ha lasciato per strada il 17,7%. Perde dappertutto senza eccezioni. Dal quasi meno 7 di La Spezia al meno 9 di Viareggio fino al meno 7 di Castellammare. E ancora dal meno 6 di Varese al meno 8 (sul 5 aprile) di Reggio Calabria.

Ancora più duro il responso delle urne per il Psi, dalle scorse amministrative ha perso la metà dei consensi. Aveva il 18,2. Ora ha il 9,3. «Raffronto impossibile» dicono a via del Corso con i numeri delle più ultime comunali. Si era in un'altra epoca. Ma le cose non vanno meglio. Se il paragone si fa con le politiche da aprile il Psi ha perso esattamente il 4,7%. Pure nel caso del Garofano

proporzionale nasconde risultati diversi. Il 4,6 di Varese - che è più o meno quanto raccolto il 5 aprile - il 4,1 di Monza - pure in questo caso un impercettibile più 0,4 - e il successo in Calabria. Vent'anni dopo la rivolta per «Reggio capoluogo» insomma il Msi torna secondo partito della città e balza dal 6% delle «politiche» al 16,8 di ieri. A cantar vittoria ieri c'era anche Garavini. Molti osservatori hanno inserito Rifondazione fra i beneficiari del voto di protesta. Comunque sia la cosa del Psi che non è entrata nella Quercia ha raccolto nei Comuni dove s'è votato con la proporzionale il 6,5%. Uno zero e sette punti in più rispetto al risultato delle elezioni per la Camera. Nella «vetrina» di Rifondazione c'è il risultato di Viareggio dove il partito di Garavini e di Cossutta s'è trovato a contendere al Pds il primato della sinistra. Alla fine l'ha spuntata la Quercia ma per meno di cento voti. «Rifondazione» ora ha il 13,85% mentre il partito di Occhetto il 14,09. Quello registrato nel comu-

ne toscano è stato comunicato dai pochi risultati negativi per il Pds. Nella stragrande maggioranza dei Comuni infatti la percentuale attribuita alla Quercia viene preceduta dal segno «più» tanto da far dire ad Occhetto che «il Pds ha retto». Siamo diventati l'unica forza che può aggregare un polo riformatore. Il Pds «regge» e forse anche qualcosa di più a La Spezia va avanti di mezzo punto rispetto alle politiche. In leggera flessione a Varese (meno di un punto) e anche a Monza (pure in questo caso meno zero e otto per cento). A differenza di altre volte però stavolta le note lievi per Botteghe Oscure vengono dal meridione. Da sempre il Psi prima (ma l'aveva anche confermato la Quercia in queste prime esperienze elettorali) e il Pds poi ha uno scarto di due-tre punti fra le politiche e le amministrative. Stavolta non a Castellammare cresce di quasi due punti e per un soffio non strappa il «primo posto» alla Dc. Così anche a Reggio dove passa dal 9,7% del 5 aprile al 11,2 di ieri. Questo nelle cit-

RIEPILOGO COMUNALI (sistema proporzionale - 1.253 sezioni su 1.340)

Table with 4 columns: LISTE, Comunali '92 (% S), Politiche '92 (% S), Comunali precedenti (% S). Rows include D.C., P.D.S., Rifondazione, Miste sinistra, P.S.I., Lega Nord, Altre Leghe, P.R.I., P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., Verdi, La Rete, Lista Pannella, Pensionati, C.P.A., and Altri.



Ma la Quercia va bene in che è soprattutto nei medi e piccoli centri. In qualche caso (visto che si tratta ancora del Sud) con risultati da «gungnè» in Puglia a Cagnano Varano passa dal 14,6 al 26 e a Leverano dal 6,2 al 14,9. Ancora altri dati: quelli del Veneto. A Ronco dell'Adige il Pds è a più 10,3 a Casaleone più 4,1 a Soave più 1,5. Senza contare che il partito di Occhetto molto spesso è stato l'animatore di quelle liste unitarie che in tutta Italia hanno raccolto un altro punto e mezzo. Nel dato nazionale comunque il Pds si trova con un 1,5 in meno. E tutto «soprattutto del voto nelle cit-

Il Pds perde un punto rispetto alle politiche, difficile formare una maggioranza Varese, il Carroccio va al 37 per cento E il Garofano diventa un partitino

A Varese la Lega vince, ma non stravince. La Dc perde molto ma non crolla mentre per il partito socialista è una vera e propria debacle. Cala di un punto il Pds rispetto alle politiche. Non premiati i partiti, come Pri e Lista Annella, che si erano detti disponibili ad accordi con la Lega. Raddoppia la Rete, l'altra lista vincente nella città dei giardini, assieme al Carroccio 17 seggi alla Lega, 8 alla Dc, 3 al Pds.

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

VARESE. Non raggiunge il 51 per cento come si augurava sui manifesti non raggiunge nemmeno il 40 per cento come dicevano i primi sondaggi si attesta sopra quel 35 per cento e considerato il minimo onorvole per cantar vittoria. E con il 37 per cento vittoria è di sicuro per la Lega Lombarda nella sua città d'origine confermata il partito di maggioranza relativa a Varese ma non è il trionfo sperato. Declamato dal candidato borgomastro Giuseppe Leoni che si guadagnava un monolocale al 51 per cento. Anche se, va considerato il 44 per cento dell'altra Lega Lombarda considerata una lista di disturbo. I varesini in queste elezioni si sono divisi tra i prudenti e un po' con furore sulle prospettive delle future elezioni. Il responso delle urne non è certo tale da dare indicazioni chiare sul tipo di



una sconfitta durissima che lo porta dall'85 delle politiche al 44,4 per cento. Travolto dalle inchieste giudiziarie. In consiglio avrà due soli rappresentanti contro i cinque che aveva. Il Pds stonacamente all'opposizione ha perso circa un punto rispetto al 5 aprile. Attorno ai 14 partiti della Lega un po' alla Rete l'altra vera vincitrice di queste elezioni assieme alla Lega a Varese diventa il quarto partito con il 5,5 per cento raddoppiando i risultati di aprile. Ad uscire dimezzato e disgregato dalle urne di Varese è invece il Psi. Incassa

La Lega balza al 32%, regge il Pds, caduta democristiana. Per il Psi una durissima batosta Monza, i parrocci non salvano la Dc

La Lega è il primo partito di Monza, terza città lombarda. La Dc preta prima ancora rispetto a otto mesi fa e il Psi tracolla. Sondaggi sostanzialmente rispettati anche per il successo della Rete, che raddoppia i suoi consensi. Lieve flessione Pds. Rifondazione comunista conferma il suo elettorato. Avanza la Lista Pannella. Il fronte governativo esce a pezzi. Già si parla di ingovernabilità.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

MONZA. La Lega ha vinto il 32 per cento. Il Psi è sceso al 10,3. Nella terza città della Lombardia la Lega nel 1988 aveva il 12,2. Ad aprile il 20,4. Oggi il 32. Un boom tanto più significativo se si considera che una possibile dispersione di voti a favore della Lega alpina (4,1) la lista delle sorelle di Umberto Bossi. Ma come potrà spendere quei voti il Carroccio? Interrogativo si pone in tutta la sua urgenza proprio guardando ai numeri usciti dalla urna. Secondo partito è la Dc il 17 per cento. Un calo di quasi sei punti. Per vincere il Pds con il 10,3

quasi un confermare del 11,1 del 5 aprile. Ciò che colpisce di più è il dato del Psi ridotto al lumaca come sottolinea il segretario no come sottolinea il segretario no come sottolinea il segretario no. Un voto di protesta che supera il 50%. I quattro partiti di governo - Dc Psi Pds (1,90) e Pri (2,69) due punti in meno - non riescono a raggiungere il 30% dei consensi (il Pri si è fermato al 5,18 perdendo un punto e mezzo). Un'epoca si è chiusa definitivamente. I Monza? Nonostante l'ottimismo di Manani e di Graneli continua a sommare il senatore anche se le fiamme della Dc non sono certo più leggere. Dopo aver pubblicamente ringraziato la Chiesa per il suo aiuto oggi ne minimizza l'apporto forse perché avrebbe speso in una maggiore incidenza. Ma è evidente che il collante della religione non tiene più di fronte agli scandali che hanno travolto ogni confine materiale e morale. Che l'attività dei parroci non abbia dato i suoi frutti è opi-

VARESE

Table with 4 columns: LISTE, Comunali '92 (% S), Politiche '92 (% S), Comunali '90 (% S). Rows include D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., Lega Nord, Lega Alpina, P.R.I., P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., Verdi, La Rete, Lista Pannella, Pensionati, and Altri.

hanno dato ragione a noi - dice il giovanissimo candidato Luigi Ambrosio - che avevamo proposto una giunta del sindaco con assessori esterni. Con la Lega? Magari appoggiati dalla Lega se cambia opinione sul razzismo e sulle questioni sociali. Ora ora disponibili a trattare con il Carroccio anche i repubblicani pur penalizzati dall'isolamento. «Quello che dobbiamo registrare con preoccupazione è la svolta moderata che si è verificata con queste elezioni sia per il voto alla Lega che per la caduta grande ma non grandissima della Dc - dice il segretario provinciale dell'Quercia Angelo Basilio - Noi comunque rispetto ai partiti tradizionali siamo quelli che

MONZA

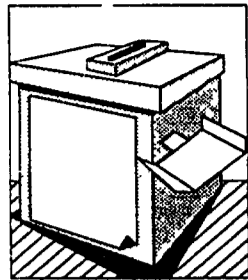
Table with 4 columns: LISTE, Comunali '92 (% S), Politiche '92 (% S), Comunali '90 (% S). Rows include D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., Lega Nord, Lega Alpina, P.R.I., P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., Verdi, La Rete, Lista Pannella, Pensionati, and Altri.

condo nella lista capeggiata da Pannella. E del resto è soprattutto con il Pds che la Lega è disponibile a governare. Oltre che con i Verdi e il Pri. Formentini non esclude il confronto nemmeno con la Dc. Questo corrisponde da Graneli e anche dalla Rete. Arrivano aperture. Paolo Confalonieri capoluogo è felice del risultato ottenuto - il nuovo supra il vecchio - osserva l'aggiunge.

Meda «capitale» lumbarda Nel centro della Brianza alla Lega 16 seggi su 30

MEIDA. Il sogno di Bossi si è avverato per ora solo a Meda. Nel centro brianzolo 20 mila abitanti una delle capitali italiane del mobile proprio a pochissimi chilometri da Monza e non lontano da Varese. La Lega ha ottenuto uno strapuntoso 47,4 dei voti e 16 dei 30 consiglieri disponibili. Il deputato lombardo Corrado Peraboni ha annunciato che in un paio di giorni verrà presentato il monolocale leghista che governa la cittadina. Sindaco sarà il capoluogo Giorgio Tavaglia. Un sito clamoroso sia pure nella generale attesa di una grande avanzata per la Lega che nelle precedenti amministrative aveva ottenuto il 22,2 e alle politiche di aprile il 30,8. La Dc ha perso 13 punti (4,5 sulle politiche) e cede sindaco e assessori. Aveva 7 consiglieri. Pezzo è andato a loro alleati nella precedente giunta. La visita di Bettino Craxi alla vigilia del voto non ha proprio portato fortuna al Psi (4,8) contro il 15,7 delle amministrative. 90 e 111,6 delle politiche. Per i socialisti che conquiscono un solo consigliere. È un vero tracollo in sintonia con quanto accaduto in tutti i centri lombardi. Buona tenuta del Pds che rispetto al 5 aprile registra un suo più lieve incremento di tre punti passando dall'81 all'83. Rifondazione comunista è stabile con il 3,8. Insieme nel Pri i due partiti conquistarono nel '90 il 11,4 dei consensi. Al Pds sono andati 2 seggi e a Rifondazione 1 seggio. Dei partiti minori si salvano i pubblici amministratori e conquistano il seggio con il 3,9. Incrementando del 0,7 il risultato del 5 aprile. I Verdi confermano il loro consiglio e la percentuale del 1,8. Calano i missini che con il 2,2 non entrano in consiglio.

Il test elettorale



Il leader leghista giudica «clamorosa» la vittoria del suo movimento anche se non ha raggiunto il 40% sperato «Se vogliono riandare alle urne si accomodino pure A Varese vogliamo il sindaco, apriamo a chi vuole cambiare»

Bossi esulta: ora fateci governare

«Sono preoccupato, per le giunte i nostri voti non bastano»

Bossi esulta la «clamorosa vittoria della Lega» ma riconosce «la frammentazione del quadro politico». Risultato «Sara difficile - ha detto - dare un governo a Varese». Il capo del Carroccio ha atteso quasi tre ore prima di commentare ufficialmente i risultati: «Apriamo a tutte le forze del cambiamento, ma il sindaco di Varese dovrà essere nostro». Durissimo il giudizio sul Psi: «È ridotto a prefisso telefonico»

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

VARESE. La Lega sfonda ma la sua vittoria per quanto grande non garantisce un governo a Varese. È lo stesso Bossi a riconoscere questa realtà uscita dalle urne. Il leader del Carroccio ha atteso quasi tre ore abbondanti prima di concedersi a giornalisti e telecamere. Ha seguito lo scorrere dei dati chiusi nel quartier generale della Lega in piazza del Podestà a Varese. È un Bossi costretto a fare i conti «vezione dopo sezione poiché fin dalle prime battute si è subito capito che il muro del 40% non sarebbe stato sfondato. Solo quando il dato si consolida attorno al 37% e soprattutto quando arrivano le notizie della strepitosa affermazione di Meda del buon risultato di Monza e dell'avanzate con raddoppio di consensi in Toscana e Liguria appare som-



Il leader leghista Umberto Bossi

«Certo prevedo difficoltà a trattare coi partiti coinvolti. I Tangentopoli che tuttavia la gente ha votato ancora». E poi aggiunge: «Cerchiamo alleanze con tutti quelli che si schierano per la trasformazione: noi siamo per il nuovo corso la partitocrazia. Cercheremo di dialogare con le forze riformiste che stanno dentro anche i vecchi partiti. Sì, anche dentro la Dc».

Bossi non sa ancora che dal voto scudocrociato i segnali sono di chiusura totale alla Lega. Quanto alla novità della Rete non si sbilancia e si limita a un «vedremo» ma il giudizio generale non è lusinghiero. «La

diamo in cabina elettorale guadagnano dall'8 al 10%. Non credo che si ripeterà il voto almeno non in tempi ravvicinati. Forse hanno capito che se anche la Lega è sola contro tutti è l'unica forza politica che li batterà sempre».

Bossi lancia dunque la trattativa a tutto campo ma dà subito per scontato che il primo cittadino di Varese dovrà essere leghista. «Se il sindaco dice sindaco e non borgomastro perché noi siamo italiani non sarà nostro la gente ci spunterebbe addosso per strada». In somma Varese potrebbe trasformarsi in un grande esperimento di «valore nazionale» anche se riconosce che la strada è molto difficile. Secondo Bossi «ora la riforma elettorale diventa urgentissima» e il referendum per far passare il sistema maggioritario «Se sarà necessario raccogliremo noi le cinquecentomila firme. Al momento hanno in mente una riforma miserabile fatta da partiti miserabili e delegittimati».

Le sue frecciate vanno soprattutto al Psi: «Craxi non verrà più in Bicamerale a battere i pugni sul tavolo come ha fatto quando parlavo ormai il suo partito è ridotto a un prefisso telefonico». Non rispar-

Lettere

Contesta le scelte del governo per la musica

Mio padre cacciatore e l'amore per la natura

Caro direttore sono figlia di un cacciatore nato e vissuto in campagna. Un uomo che ama e rispetta la natura emotivamente per istinto. Mi ha insegnato ad ascoltare i suoni del vento e degli uccelli. Mi ha raccontato la vita attraverso percorsi colmi di immagini di animali e luoghi naturali. Eppure lui va a caccia! Ha cominciato per necessità e tradizione ha continuato per passione. Ma ha goduto sempre di una grande e genuina relazione con la natura e le specie stesse che va a cacciare. È una contraddizione? Non credo, lui ama la macchina ed i campi, e vi si rifugia appena può. È per lui un momento di confronto di crescita di inserimento nella natura dalla quale preleva alcuni esemplari che poi accarezza e mostra raccontandone i costi e i volti. Non porta il fucile per il gusto di uccidere. Si sgrana non paga per entrare nelle riserve celtiche. Quando le mie bambine hanno cominciato a mostrarmi interesse per i libri mio padre le ha prese sulle ginocchia mostrando loro immagini di animali raccontando storie e aiutandole a imparare nomi, usi, differenze. Sia trasmettendo anche a loro cose come ha fatto con me e mio fratello. L'interesse e l'amore per la natura, la curiosità positiva per la vita in ogni sua forma. Per molti anni non ho capito mio padre cacciatore amava la natura come lui mi aveva insegnato, e lui, proprio lui mi «tradiva» uccidendo. Adesso capisco il profondo intreccio emotivo che anima la sua passione e il rispetto. Nelle mie bambine l'interesse e il rispetto per la natura non nascerà per la mancanza d'altro non sopprimerà alle delusioni di feste, sarà invece un sentimento intimo che le accompagnerà - così come è stato per me e per mio fratello - per tutta la loro vita.

Paolo Varetto
Usm ste (Milano)

Minimum tax secondo un piccolo commerciante

Ringraziamo questi lettori

Possiedo un negozio in un paese della campagna milanese. Non lavoro molto ma mi è sufficiente per sostentarmi il poco che riesco a guadagnare. Mi piace il mio lavoro mi piace chiacchierare con la gente quando entra in negozio mi piace essere indipendente non pretendo di più d'altro non saprei fare altro. Mi affatico poco e vero ma non sono di quelli che vogliono arricchire. Lascio ad altri più ambiziosi e capaci l'obiettivo della ricchezza. Pago regolarmente le tasse. Ebbene lo Stato non può togliere a una persona il diritto di scegliere il genere di vita che più gli aggrada o è solo capace di fare. A questo punto visto che si castiga la «truffa supposta» senza indugi senza processi si imponga una minimum tax anche ai lavoratori dipendenti perché non è pensabile che molti guadagnino meno di 1 milione al mese. Questo vuol dire che introitano che hanno degli introiti non dichiarati che fanno del lavoro nero. Gli evasori si devono colpire nelle loro ricchezze. Giusto tassare gli acquisti di lusso o superflui e che possono fare soltanto chi è ricco chi possiede la barca la macchina di grossa cilindrata la seconda terza casa le pellicce gli alberghi di lusso i viaggi per diporto. Non si deve tassare il risparmio ma il guadagno e le spese.

Gilberto Coletto
Cinghite (Milano)

Craxi nero: è andata proprio male

La minoranza attacca e chiede il congresso

È andata peggio delle previsioni più nere. Il Psi tracolla al Nord, perde nei principali centri, resiste a stento in alcuni centri del centro-sud. Via del Corso è un deserto, la minoranza e la base sono in ebollizione. Signorile e Di Donato chiedono cambiamenti e congresso subito. Martelli per ora tace, Craxi ammette la sconfitta, ma la mette nell'ordine del tutto previsto. Per lui però il clima si fa irrespirabile.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Alle 19.30 a risultati ormai chiari via del Corso ha un aspetto surreale. Comodi e stanze deserte. Pochissimi funzionari qualche segretaria cinque «uomini di ufficio» stampa una decina di cronisti che vagano inutilmente per le stanze. Dirigenti della maggioranza nemmeno l'ombra. F. vero c'è. Intini ma è barricato nel suo studio e non vuole scendere a dichiarare. Del resto che dire? La situazione è chiara e la minoranza Di Donato e Signorile in testa la sottolineano senza

ship un comitato di reggenza provvisorio. Il conto è chiaro dovrebbe pagarli Craxi. Ma lui, sul punto fa finta di nulla. Almeno ufficialmente.

Come vuole la tradizione è a Milano e si fa vivo con una dichiarazione intorno alle venti. «Queste elezioni amministrative parziali - ammette - sono andate per noi ma non solo per noi particolarmente male soprattutto nei comuni dove era purtroppo inevitabile che andassero male». Per Craxi è colpa degli scandali che hanno puntito il Psi «col massimo della pena» anche quando le liste erano rinnovate ed è colpa in altri casi della situazione occupazionale e sociale. Nonostante tutto però dice Craxi «in una situazione tanto difficile le liste socialiste hanno retto in diversi comuni e in altri ancora sono egualmente riuscite ad avanzare». Nel complesso retrocedono sia pure in misura diversa tanto partiti di governo quanto partiti di opposizione. Segno che la campagna di discredito con-

esaurita ma incomprensibile. Ed ecco il punto. «Non si può aspettare il congresso. È necessario un comitato di reggenza che raccolga tutte le energie disponibili». Giulio Di Donato, unico leader della minoranza presente a via del Corso, rincara la dose. «Non si possono aspettare i tempi della maggioranza non si può aspettare aprile. Serve un congresso straordinario a generare un cambiamento radicale, organizzativo e politico. Non dimentichiamoci che a maggio ci sarà un altro test elettorale ancora più impegnativo».

L'analisi è questa. «I dati sono peggiori delle previsioni più pessimistiche. La crisi non è risolvibile solo a Tangentopoli. Se si votasse oggi a livello nazionale il peso del Psi starebbe tra il 7 e l'8% - meno che prima del Midas». Dalla periferia giungono messaggi ancora più allarmanti - purtroppo per il Psi non ne azzecca più una. I trionfatori sono Bossi e Or-



Il segretario psi Bettino Craxi

do quelli che lui aveva definito «due imbroglioni di Palermo e di Varese». Invorgano i martelli dei giovani socialisti si parla di base in rivolta. Qualcuno telefona ai giornali annunciando dimissioni di Craxi. La minoranza si prepara a una serie di incontri a casa di Bruno Pellegrino per stabilire il da farsi. Anche Valdo Spini «forza» non parla di Craxi. «I dati parlano chiari. C'è un gran lavoro da fare per rilanciare il partito. Non ha giovato al partito la mancanza di rinnovamento ma nemmeno per certi

La Dc si consola: «Poteva anche finire peggio»

Martinazzoli resta in silenzio di fronte alla sconfitta. Mattarella: «Non ci aspettavamo niente di diverso da questo voto». «Amato ora è troppo debole».

FABRIZIO RONDOLINO

MILANO. Mino Martinazzoli non ha aspettato un minuto per un piccolo centro sulle colline comasche il segretario della Dc (con lui c'era anche Scalfaro) ha assistito al crollo delle liste. Il presidente della Dc, Francesco Casali ex deputato, poi vice commissario della martoriata Dc milanese. Subito dopo se n'è tornato a Brescia e soltanto oggi sarà a Roma. Ha sentito per telefono i collaboratori asserragliati a piazza del Gesù. In questo consiglio e ha offerto suggerimenti ma ha evitato ogni commento diretto. La sua prima prova elettorale da segretario è stata un vero e proprio disastro. Rispetto a elezioni si fa cioè alle ultime elezioni politiche la Dc perde più di cinque punti. Rispetto alle precedenti amministrative la frazione è massiccia. «La colpa è naturalmente non è di Martinazzoli e nessuno nella



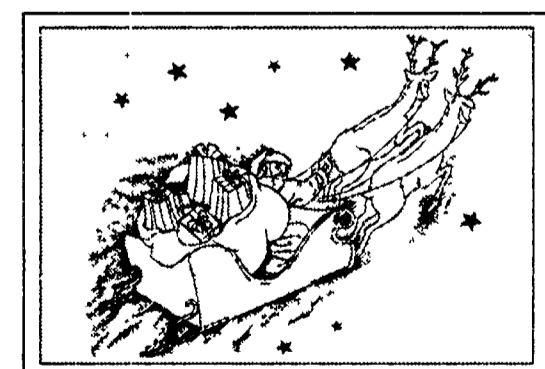
Mino Martinazzoli

Questa «profezione» in mezzo che sia credibile è a dir poco drammatica perché di mostrerà bene che in sei mesi la Dc ha perso quanto avva perduto negli ultimi cinque anni. «Sei fra le politiche del 1987 e quelle di quest'anno».

Mino Martinazzoli di Castagnetti e infatti Sergio Mattarella il direttore del Popolo dice che

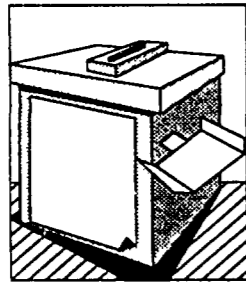
«siamo sostanzialmente nel l'ambito delle previsioni» e tuttavia aggiunge che questo non deve significare una sottovalutazione del risultato. Un parere diverso viene da Franco Minniti, responsabile dell'organizzazione, anche lui come Castagnetti, ma non drammaticamente. «Una perdita è stata - dice - ma più contenuta di quanto ci si potesse aspettare. Mani riconosce che l'arretramento c'è e stato ma si consola spiegando che «la Dc resta il principale partito politico italiano».

Dietro le dichiarazioni di facciata improntate per lo più alla minimizzazione dei risultati di ieri ha preso corpo un duplice ragionamento. Che riguarda la Dc da un lato e il governo dall'altro. Nessuno a piazza del Gesù si aspettava un risultato granché diverso da quello che si è avuto ora quella perentoria via e si consola partendo dalla «base di partenza» della nuova Dc. Una sorta di «zoccolo duro» democristiano. A partire dal quale questa linea è dello staff di Martinazzoli - occorre partire per ricostruire il rinnovamento. «Lui ci ha votato», spiega Castagnetti - ha manifestato fiducia nell'opera di reggenza e nella figura di Mino Martinazzoli. Il che significa che le cose si sono svolte come si sono svolte senza Martinazzoli le cose si



Servizio puntuale ed efficiente!
Prezzi bloccati!
Sconti fino al 39%!
E ogni settimana almeno due libri gratis!

Il test elettorale



Il segretario della Quercia soddisfatto dei risultati: «Solo la Quercia può aggregare un polo riformatore siamo l'alternativa alla protesta senza sbocchi No all'ingresso in questo governo e al consociativismo»

«Crolla il vecchio sistema, il Pds tiene»

Occhetto: esecutivo sconfitto, Amato è senza maggioranza

Gli elettori non hanno giudicato il Pds come parte del «vecchio sistema» Accanto al crollo di Dc e Psi e all'esplosione della protesta, la tenuta della Quercia indica l'unica forza attorno alla quale si può aggregare un polo democratico e riformatore» Occhetto commenta senza trionfalismi ma positivamente il risultato elettorale, soprattutto al Sud «Il tanto lodato Amato ha una base sempre più ristretta»

ALBERTO LEISS

ROMA «Questo risultato... «Questo risultato... «Questo risultato...»



Il leader del Pds Achille Occhetto

l'ondata di protesta contro il «vecchio sistema»... «Questo è un dato molto importante perché viene da una zona di antico radicamento per noi e in questa tornata elettorale la Lega ha avuto una buona affermazione»

re verso le 18 per un primo commento... «Il crollo del Pds...»

è andato alla Camera e unico tra i segretari dei tre maggiori partiti ha affrontato il fuoco di fila delle domande dei giornalisti

gi davano anche noi in clamoroso calo qualche tempo fa... «Se il test è quantitativo...»

Il Pds emerge come la forza fondamentale attorno a cui si può organizzare un polo riformatore... «Dobbiamo impegnarci con calma e serietà per collegare la protesta alla proposta»

Per poi allargare la maggioranza?

Pro contrano prima a entrare in questo governo... «Il voto mi sembrerebbe ancora più sbagliato»

Fare accordi di governo locali con la Lega?

la situazione i nostri organismi dirigenti locali

Se il voto delegittima Amato, ciò vale anche per la Bicamerale? E come giudica lo spostamento della Dc verso un sistema elettorale maggioritario?

Il valore del voto è politico... «Ma la nostra posizione intrinsecamente è di sinistra»

Il Pds crolla, prendono voti la Rete e Rifondazione. Quali sarà l'atteggiamento del Pds?

Non abbiamo pregiudiziali contro nessuno... «Il risultato elettorale che sono riuscito a portare a casa...»

Le reazioni dei partiti

La Malfa: zone d'ombra pri Garavini: «Buon successo E ora, sinistra all'attacco»

ROMA Giorgio La Malfa vede «un quadripartito che non esiste più» cancellato dal fatto che «Psi e Dc perdono dovunque»

gentopoli ma il loro è nella sostanza uno stallo Altissimo lo dice chiaramente «I liberali pur essendo al governo sono riconosciuti diversi dagli altri partiti e quindi penalizzati in misura minore»

Carlo Vizzini segretario del Pds parla di «tragedia» a proposito della tornata elettorale... «L'ultimo parolaccia di governo»

«Il risultato elettorale che sono riuscito a portare a casa...»

Si sblocca la riforma?

Per la legge elettorale la Dc si orienta verso il sistema maggioritario

ROMA Accordo più vicino per la legge elettorale? Pare proprio di sì a giudicare dagli esiti di una riunione tra i deputati di lavoro della Bicamerale

«Il risultato elettorale che sono riuscito a portare a casa...»

«Il risultato elettorale che sono riuscito a portare a casa...»

«Il risultato elettorale che sono riuscito a portare a casa...»

Orlando: «Saremo terzi in Italia e diventeremo una forza di governo»

«Oggi la maggioranza del Parlamento è minoranza nel Paese» È un Leoluca Orlando entusiasta quello che commenta il successo della Rete in tutta Italia

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Leoluca Orlando si fa fotografare sorridente con ambedue le mani atteggiante nel classico segno della vittoria «circondato di militanti della Rete entusiasti»

Orlando, si aspettava un successo simile? Sì perché nel Paese c'è una grande voglia di cambiamento

esiste la possibilità di costruire un'alternativa credibile all'individualismo e al separatismo... «Il risultato leghista dimostra che la gente non ne può più dei partiti di governo oggi»

Perché ha dato un giudizio così negativo dell'esperimento di Fiumicino?

Il voto di Fiumicino si commenta da sé e conferma anch'esso la volontà di cambiamento che esiste nell'elettorato

Volontà di cambiamento? Certo. E lo dico anche a prescindere dal nostro risultato

Ma siete disponibili o no a far parte di coalizioni di governo? Certo che sì, non siamo un movimento di protesta come troppo spesso ci descrivono

In molte città, esponenti della Rete si sono candidati alla carica di sindaco... «Ma siete disposti ad appoggiare o a far parte di giunte non capeggiate da voi?»

I nostri consiglieri valuteranno realisticamente per la realtà come agire per affermare i nostri ideali che sono quelli del pacifismo della solidarietà della riforma della politica prima degli elezioni ho promesso che non

avrei mai incontrato a Roma un leader nazionale di partito per decidere chi deve fare il sindaco a Varese o l'assessore a Castellammare di Stabia

Ma siete disponibili o no a far parte di coalizioni di governo?

Certo che sì, non siamo un movimento di protesta come troppo spesso ci descrivono... «Noi questo Paese lo vogliamo governare»



Leoluca Orlando

CHE TEMPO FA

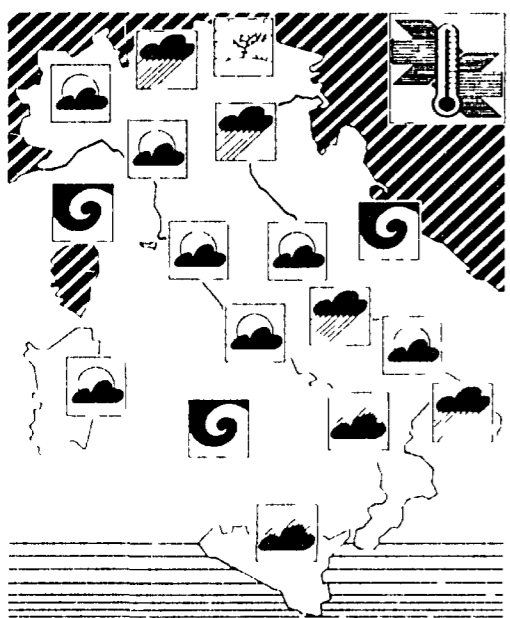


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA siamo alle porte dell'inverno e le temperature si adeguano gradualmente all'andamento stagionale

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 5/8, Verona 1/4, Trieste 6/10, Venezia 1/8, Milano 0/3, Torino -4/3, Cuneo 4/11, Genova 8/17, Bologna 1/4, Firenze 1/9, Pisa 2/12, Ancona 1/7, Perugia 0/9, Pescara 1/17, L'Aquila -4/10, Roma Urbo 3/14, Roma Fiumic 3/16, Campobasso 3/11, Bari 6/14, Napoli 5/15, Potenza 0/9, S.M. Lucia 1/11, Reggio C. 9/17, Messina 13/16, Palermo 11/17, Catania 5/18, Alghero 9/14, Cagliari 3/15

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1/5, Atene 13/19, Berlino 3/4, Bruxelles 2/4, Copenhagen 3/6, Ginevra 3/4, Helsinki 2/2, Lisbona np/17, Londra 2/7, Madrid 1/1, Mosca np/np, Oslo 1/1, Parigi 3/4, Stoccolma 2/2, Varsavia 0/1, Vienna 0/4

ItaliaRadio Programmi: Rassegna stampa, Un altro 5 aprile (1), Un altro 5 aprile (2), Un altro 5 aprile (3), Un altro 5 aprile (4), Un altro 5 aprile (5), Un altro 5 aprile (6), Un altro 5 aprile (7), Un altro 5 aprile (8), Un altro 5 aprile (9), Un altro 5 aprile (10), Un altro 5 aprile (11), Un altro 5 aprile (12), Un altro 5 aprile (13), Un altro 5 aprile (14), Un altro 5 aprile (15), Un altro 5 aprile (16), Un altro 5 aprile (17), Un altro 5 aprile (18), Un altro 5 aprile (19), Un altro 5 aprile (20)

PUnità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri 1.325.000, Estero 7 numeri 1.680.000, Abbonamento semestrale, annuale, triennale

Alfredo Stocchi, 41 anni, socialista avrebbe riscosso una bustarella di 30 milioni per concedere la licenza a un bar. Dopo l'interrogatorio, arresti domiciliari.

La Finanza sequestra documenti comunali. Nel mirino le grandi opere della città ducale. Due le ipotesi: «È estraneo alle tangenti» «Scarcerato perché ha cominciato a parlare».

Arrestato il «Mario Chiesa» di Parma

Ex assessore, ora capogruppo psi accusato di corruzione



Una immagine del centro di Parma

La Finanza sta sequestrando documenti comunali, vuole sapere tutto sui grandi appalti della città ducale. Tutto sarebbe partito dall'inchiesta su una «bustarella» da trenta milioni, offerta per l'apertura di un bar. È finito in carcere - assieme ad altre due persone - il capogruppo del Psi, ex assessore a commercio ed urbanistica - è stato messo agli arresti domiciliari dopo 50 ore. Sta collaborando con la giustizia?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PARMA. C'è anche chi lo chiama sottovoce il «Mario Chiesa» della città ducale. Rampante, belle auto ambiguo, da ieri alle 14 è agli arresti domiciliari a casa sua dopo avere passato 50 ore in carcere sottoposto a «custodia cautelare». È stanchissimo, si è buttato subito a letto, racconta l'amico assessore che gli ha telefonato. Per Alfredo Stocchi 41 anni socialista capogruppo in Consiglio comunale dopo essere passato per dodici anni da un as-

seccato all'altro sono andati giorni neri. Tutta colpa di una «bustarella» sembra, che sarebbe passata da una mano all'altra. Ma non c'è nessuna notizia ufficiale. «Stanno lavorando», siamo ad un punto cruciale», dicono gli inquirenti. Il capogruppo Psi è stato accompagnato in Procura nella mattinata di sabato e non è più stato visto fino a ieri. «Comincia a farsi ripetutamente notare l'assenza di Stocchi dai luoghi canonici

della vita pubblica e mondiale», scrive l'antico quotidiano di Parma. Assieme al capogruppo in carcere sono finiti un ex dipendente dei macelli comunali Rotelli ed un ex proprietario di tabaccheria e mediatore di affari Forzi. Per quasi un giorno è stato interrogato - senza che venissero presi provvedimenti - anche l'ex segretario di Stocchi Zan-

ti. Tutto - e queste sono le voci che circolano - sarebbe avvenuto nella nebbia - sarebbe nato da una «lite» fra chi voleva aprire un bar in una via centrale e chi - avendo un altro bar proprio in questa strada - si sarebbe opposto. C'è chi avrebbe pagato (con assegni, perché la licenza fosse concessa e chi perché fosse respinta. L'ammontare della bustarella sarebbe di trenta milioni. Come sempre sono nati due partiti. Uno sostiene che il

capogruppo Psi è del tutto pulito, e la concessione degli arresti domiciliari sarebbe prova della dimostrata sua innocenza. L'altro partito forse più numeroso è convinto che gli arresti domiciliari siano stati concessi solo perché l'uomo avrebbe iniziato a parlare a collaborare con la giustizia.

Alfredo Stocchi conosce a menadito la macchina comunale dal 1980 al 1992 è stato infatti assessore alla casa urbanistica e al commercio, prima con l'aggiunta di sinistra poi con l'abbandono. Uno fatto è certo la magistratura non sta indagando solo sull'eventuale bustarella da trenta milioni. Da qualche giorno infatti i finanzieri mandati dal sostituto procuratore Francesco Savano Braccaccio stanno requisendo quintali di documenti sulla variante al Piano regolatore e sui grandi appalti come la tangenziale sud ed i parcheggi. Anche in mattina c'arriva una pattuglia ha preso documenti del l'assessore alla casa relativi anche ai contributi elargiti dopo il terremoto. Il Psi tramite il segretario provinciale Claudio Belletti dice di non avere informazioni precise. Stocchi si è auto-speso dal Partito ed il Psi ha subito accettato le dimissioni. «Proporrò Maria Coilla l'ex sindaco come capogruppo», dice Belletti. Della vicenda ha parlato qualche minuto anche il sindaco del Pds Stefano Grossi eletto il 10 agosto di quest'anno. «Non ho aperto un dibattito in Consiglio», dice - «perché avremmo potuto discutere solo di pettegolezzi». Sarebbe stato scrotono inopportuno ed altrettanto ineludibile. Discuteremo è ovvio appena si conosceranno fatti precisi». A qualcuno l'arresto dell'ex assessore e degli altri personaggi fa ricordare la «Luzuolara» del 1975. Fu il primo scandalo che coinvolse una giunta di sinistra.

L'ufficiale Zuliani, ombra di Di Pietro dirigerà la caserma di Lamezia Terme

Trasferito al Sud il «segugio» di Tangentopoli

Roberto Zuliani, il capitano dei carabinieri che per dieci mesi è stato il braccio operativo dell'inchiesta «Mani Pulite», sta per lasciare Milano, destinato a Lamezia Terme, in prima linea nella lotta contro la ndrangheta. È il «premio» che i vertici dell'Arma hanno riservato all'ufficiale che ha eseguito quasi cento arresti tra i vip di Tangentopoli. Ma lui non fa polemiche, è un militare e dice «Obbedisco».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Un ufficiale di pochi metri quadri reso ancora più angusto dalle pile di scatole che ingombrano il passaggio. «Capitan Zu» al secolo Roberto Zuliani frugando 35 anni è pronto per il trasloco. Domani sarà già a dirigere la compagnia dei carabinieri di Lamezia Terme costretto a lasciare alle spalle i dieci mesi di inchiesta «Mani Pulite». È stato il braccio operativo di Antonio Di Pietro. È l'ufficiale che ha coordinato l'operazione anti tangenti e che a Milano era diventato il terrore della no menklatura della mazzetta. L'avventura che ha cambiato il corso della sua vita era partita il 17 febbraio quando bussò alla porta dell'ingegner Mario Chiesa, ancora solidamente insediato sulla poltrona della presidenza della Bagliani. Quel giorno certamente neanche lui sapeva che sarebbe iniziato l'interminabile «segugio» di Tangentopoli che in poco meno di un anno gli avrebbe fatto eseguire quasi cento arresti. Operazioni condotte con discrezione senza clamore e sensazionalismo annunciato soltanto a missione compiuta con conferenze stampa che duravano meno di cinque minuti nome cognome dell'arrestato e capo di imputazione. Niente violenza, pistole puntate o manie spettacolari.

L. con la stessa discrezione pochi mesi prima era incapace in un'altra vicenda di quelle destinate a portargli onore. Era stato chiamato per un furto in casa di Stefania Craxi in via Foppa. I padroni di casa erano assenti ma da un cassetto spuntò qualche grammo di marijuana. Avrebbe potuto glissare ma Zuliani inoltrò il rapporto in Procura facendo rinviare a giudizio Marco Bassetti il genero di Craxi.

Giaguaro. Uno questo è il suo nome in codice è abituato alla disciplina e al rigore e i magistrati di «Mani Pulite» sapevano apprezzare i suoi silenzi. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha tenuto fino all'ultimo di opporsi alla sua partenza e quest'esaltazione erano circolate le prime voci del suo trasferimento dal comando dell'Arma erano arrivate immediate rassicurazioni. «Zuliani non lascerà Milano prima della fine delle indagini», aveva dichiarato pubblicamente il colonnello Corlino Zocchi, comandante della Legione Lombardia. Ma adesso quando l'indagine è ancora ben lontana dalla fine Giaguaro Uno parte per le terre

di frontiera in prima linea nella lotta contro la ndrangheta. Per i vertici dell'Arma è un normale «avvicinamento di routine». Zuliani dice senza scomporsi «Sono un militare e sono abituato ad ubbidire». Quando ha deciso di fare il carabiniere sapeva quali erano le regole. Non concede neppure una battuta o un'amiccatura a chi parla di siluri sparati contro l'uomo che ha portato a San Vittore gli introcabili della politica e i blasonati dell'imprenditoria. Ma è difficile credere alla versione ufficiale. La stessa sorte era toccata a Sergio Gebbia e Sergio De Caprio altri due ufficiali protagonisti di un'inchiesta scomoda la «Duomo connection». Pure a loro il comando di via Moscova ha concesso un trasferimento «premio» di cui avrebbero fatto volentieri a meno. Ma «Capitan Zu» sorride. «Anche a Lamezia ci sarà da lavorare nessuno è indispensabile. Certo Milano mi piaceva qui la scio una buona parte della mia vita». E pensa ai suoi «ragazzi» agli uomini della prima sezione del nucleo operativo abituati a lavorare senza orario che hanno perso il conto degli straordinari non pagati che superano in una settimana le 22 ore mensili previste. Sostiene

Roberto Zuliani accetta di tornare nell'anonimato senza tradire ragioni e malumori. In giro ci sono quelle 70 banconote da 100 mila lire che portano la sua firma, quelle che gli permisero di portare a termine la prima impresa di «Mani Pulite» che si conclude con l'arresto di Chiesa. Quando l'ingegner fu preso «con le dita nella marmellata» aveva in tasca 7 milioni di tangente appena versati da un imprenditore. Si difese dicendo «Sono soldati miei». Gli risposero «Ci spiace presidente sono soldati nostri». Su ogni biglietto c'era l'autografo di Zuliani e Chiesa dovette rassegnarsi alla sua sorte. Quei quattrini sono stati restituiti a Luca Magni l'imprenditore che avrebbe dovuto «storzarsi per continuare a lavorare» per gli appalti della Bagliani. «Se ne trovatte una», dice il capitano - «conservatela. Un giorno sarà un pezzo da collezione per i numismatici».

Prima di lasciare la caserma di via Moscova si concede solo un piccolo vezzo e agli amici lascia una stampa ricordo. C'è un giaguaro che addorna una bustarella e sotto la scritta «Carabinieri Operazioni Mani Pulite».

Il misterioso superteste conferma l'intreccio tra mafia e potere nel quale è maturato l'omicidio dell'ex presidente delle Fs. Sulla base delle sue dichiarazioni il gip ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata da due dc arrestati, Battaglia e Nicolò.

Delitto Ligato, nuovo pentito accusa i politici

C'è un terzo autorevolissimo pentito nel delitto Ligato e conferma che l'omicidio deve «inquadarsi come momento di scontro all'interno del comitato di affari reggino». Nell'ordinanza con cui il gip lelas nega la scarcerazione di due imputati, una trama sconcertante di attentati, minacce contromosse in cui politici e mafiosi - al di là dell'assassino - si mescolano contrapponendosi ed alleandosi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Domenico lelas giudice delle indagini preliminari (Gip) del caso Ligato ha rigettato le istanze di scarcerazione per mancanza di indizi presentate da Piero Battaglia e Giuseppe Nicolò. Un'ordinanza di tre pagine ed un rigo un «scritto» esame di fatti in gran parte inediti e di particolare che gettano nuova luce sull'inchiesta. Battaglia e Nicolò con Franco Quattrone e Giovanni Palamara costituiscono il gip della «potere politico cittadino che per decenni si è fondato a Reggio sull'asse Dc-Psi». Dopo aver consigliato regionali sindaci segretari regionali della Dc calabrese «non accusati assieme a mafiosi e killer di aver fatto uccidere Lodovico Ligato l'ex presidente delle ferrovie che tornato a Reggio era diventato ostacolo imbarazzante e fastidioso per

gli affari miliardari che sosteneva accusa venivano gestiti da un vertice in cui si trovavano un accanto all'altro big della politica e boss delle cosche capaci di schierare micidiali gruppi di fuoco. Dall'ordinanza intanto viene fuori un terzo pentito. Un uomo particolarmente credibile che spiega il magistrato da nuova forza alle rivelazioni di Alfa e Delta nomi convenzionali dei due capimafia che hanno deciso di votare il sacco sulla cupola politico-mafiosa. Il nuovo pentito non sarebbe né un boss della ndrangheta né uno dei «soldati» dell'esercito delle cosche che la notte tra il 27 ed il 28 agosto di tre anni fa scaricarono contro Ligato 26 micidiali pallottole. Anche per «mister X» la morte dell'ex presidente delle ferrovie deve «inquadarsi come



L'ex presidente delle Fs Lodovico Ligato

momento di scontro all'interno del comitato di affari reggino». Sull'identità del nuovo «colaboratore della giustizia» al quale occorre attribuire particolare credibilità per la specificità del caso, c'è il massimo riserbo. «Mister X» appunto. Si sa soltanto che lelas considera le sue rivelazioni una «ulteriore conferma delle dichiarazioni di Alfa e Delta». Ma «mister X» deve aver rivelato particolari di ben altra importanza se il Gip scrive che la sua versione viene «sinteticamente menzionata per esigenze di cautela processuale» ma è comunque tale da rafforzare «la tesi dell'accusa e, quindi, i gravi indizi nei confronti di tutti gli indagati».

«Mister X» non può essere l'ex sindaco Dc di Reggio Agatino Licandro per il semplice motivo che le dichiarazioni di quest'ultimo sulla ricostruzione dello «scandalo politico ed i rapporti dentro la Dc reggina al momento del delitto» sono stati già ampiamente utilizzati nell'ordinanza che ha fatto finire in carcere i quattro big. D'altra parte se un magistrato esperto come lelas usa il termine «colaboratore della giustizia» non possono esserci

dubbi sul fatto che ci si trovi di fronte a quale uno accusato di qualcosa che ha deciso di collaborare. Insomma anche se fino ad ora non è saputo nulla di che dovrebbe essere un esponente politico o un uomo ad entità del Palazzina che ha deciso di votare il sacco. Dall'ordinanza emerge anche che al di là del delitto una trama fitta di rapporti tra politici e mafiosi. Giovanni Palamara durante l'interrogatorio «ha confermato l'appoggio elettorale fornito da Ligato all'avvocato Giorgio De Stefano, cugino del noto boss Paolo De Stefano in occasione delle elezioni amministrative del 1980». Una circostanza su cui gli indagati della Dc (Quattrone Nicolò e Battaglia), secondo lelasti, sono «esplicitamente reticenti». Eppure è un particolare che sostiene il magistrato conferma la tesi dell'accusa «circa la ricostruzione di precisi rapporti fra gruppi politici e gruppi mafiosi».

Ma c'è di più. Mentre i giornali «sparavano» grossi titoli sui clamorosi arresti il pentito Alfasino ha rivelato che l'esplosione del delitto era stato in un appunto dell'Alto commissariato da cui risulta chiaramente che subito dopo l'omicidio i familiari della vittima hanno dichiarato che se qualcuno in zona avesse conosciuto un qualche disguido venuto ai loro danni, ne sarebbe venuta a conoscenza ed avrebbero avuto la possibilità di cautelarsi convenientemente.

Lo scrittore siciliano parla di mafia e corruzione «Il sondaggio del Pds serve a non far dimenticare stragi e scandali».

Consolo: «Affranchiamoci dai politici collusi»

Spero in coscienza non più sequestrate. Scorgo una voglia di affrancamento dai politici collusi, dai mafiosi, dagli imprenditori corrotti. Vincenzo Consolo, scrittore siciliano, fa parte del comitato di garanti che dovrà assicurare la regolarità del sondaggio su «mafia e corruzione» promosso dai gruppi parlamentari del Pds. «Un modo per non dimenticare le grandi stragi di Palermo e i grandi scandali di Milano».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Mafia e corruzione secondo Vincenzo Consolo scrittore siciliano «Sono due fenomeni speculari». Entrambi corrodono la scienza e entrambi affondano le unghie nella vita economica e sociale. Il principio che anima è lo stesso perseguito dai propri sordidi meshimi interessi. E sordidi e meshimi sono i politici che si lasciano corrompere dagli imprenditori che colludono con i mafiosi. Mafia e corruzione è questo il titolo di un sondaggio che i gruppi parlamentari del Pds con il sostegno di associazioni e media stanno rea-

lizzando in tutta Italia. Un milione e mezzo di questionari la cui distribuzione è cominciata alla fine di novembre. Le risposte saranno raccolte ed elaborate dall'Istituto di sociologia di Milano. Vincenzo Consolo fa parte del comitato di garanti. Scrittori, scienziati, artisti che hanno il compito di vigilare sulla regolarità dell'iniziativa. I sondaggi sono «veloci, superficiali. Ad uno scrittore non dovrebbero piacere».

I sondaggi in sé sono neutri. Dipende dall'uso che se ne fa. A volte diventano strumento di persuasione più o meno occulta. Non mi sembra che ciò avvenga in questo caso. Il sondaggio su «mafia e corruzione» ha un obiettivo esplicito: capire se per sé occorre evitare che la gente eviti che le grandi tragedie palermitane e i grandi scandali del Nord

siano riassorbiti. Riassorbiti, dimenticati, gli accadendo? Forse. Questo è uno dei rischi. L'altro rischio è la totale e irrimediabile perdita di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Un precipitare nei separatismi

nei revanchismi nelle vande nei nobelismi. Viviamo una condizione difficile. Siamo camminando sull'orlo del baratro. Baratro, abisso, parole sempre più frequenti. Nasce il sospetto che usate sia ormai un vezzo, che ci sia una sorta di complacimento, un po' esistenziale, un po' letterario, in questo evocare l'apocalisse. Il letterato lo scrittore deve essere critico nei confronti del potere. Deve individuare e denunciarne i difetti e dovrebbe farlo anche se vi vessimo nell'età del oro. Non dico niente di nuovo. In questo consiste la funzione del romanzo. Certo forse in qualche intellettuale è presente un certo gusto dell'abisso del dissolvimento. Pieno per esempio a chi in questi ultimi tempi ha invocato la pena di morte.

Il gusto dell'abisso ha invaso anche le cronache e i commenti sui giornali e in televisione. La Sicilia, per esempio che cos'è, terra di solo tritolo, terra di morte e di veleni, nient'altro? A maggio e a luglio la Sicilia è stata la terra del tritolo. Ma con le stragi è avvenuto qualcosa di importante. Lo pensano che la morte di Falcone e Borsellino di questi due eroi collettivi abbia provocato dolore e smarrimento certo ma anche vergogna e orgoglio. Si è un'intesa solida voglia di affrancamento. Dal potere politico dai mafiosi dai politici collusi.

Che cosa succederà, ora? Io spero che le coscienze non siano più sequestrate. La discussione, le riflessioni sulle stragi e sugli scandali potrebbe spingere ad abbandonare la vecchia, raticata logica italiana del particolare. Il sentire come estraneo lontani i mali sociali. Il sondaggio forse farà emergere un desiderio di nuovo di aria una voglia di cose pulite. Oppure non andrà così. Queste sono soltanto le più illusioni di uno scrittore.

Rimini Caffè gratis se scegli l'autobus

RIMINI. Sul bus come al bar da oggi in hostess offre il confort di un caffè caldo ai riminesi che lasciano a casa l'auto e prendono l'autobus. «Venga a prendere un caffè sul bus» è lo slogan con cui l'azienda di trasporto di Rimini (Trm) ha lanciato l'iniziativa per incentivare l'uso del mezzo pubblico. Per evitare danni in caso di brusche frenate il caffè viene servito in bicchieri di carta antirullo. L'azienda ha messo a disposizione una vettura attrezzata di 12 metri capace di trasportare 100 persone con al centro un mini bar dove i hostess offre gratuitamente ai passeggeri il caffè. Fino al 22 dicembre il bus farà servizio ogni giorno su linee diverse. Ieri è toccata alla linea Rimini Riccione. «Mancano oggi sarà la volta della linea per l'autoporto e così via secondo un calendario che arriverà fino a prima di Natale. Se i risultati saranno incoraggianti la Tram studierà come mettere a regime il progetto magari con qualche sponsor o con una piccola maggioranza del biglietto per chi beve anche il caffè».



Reagisci alla stangata!!! Per Natale regalati un abbonamento a **L'Unità**

I camici bianchi protestano contro il governo per il decreto delegato di riforma della Sanità

Il progetto favorisce le assicurazioni private e penalizza soprattutto i ceti più bisognosi

Aids, polemica nel governo. Il presidente del Consiglio: «Estendere i test obbligatori»

Meglio non ammalarsi domani

Scioperano i medici, garantiti pronto soccorso ed emergenze

Niente medici, né in studio, né in corsia, né al polambulatorio. Domani sciopero generale e manifestazione a Roma dei camici bianchi...

CINZIA ROMANO

ROMA. Saranno garantite le urgenze. I cittadini ammalati infatti domani non troveranno il loro medico. Ne quello di famiglia, né quello in ospedale, né in guardia notturna...

Le 1-1 saranno chiuse, chi ha da tempo preso l'appuntamento per la visita specialistica o per le analisi dovrà attendere.

Anche i veterani incroceranno le braccia domani e il 20 e 21 dicembre. La loro astensione dal lavoro creerà difficoltà nei mercati mandati in crisi gli acquisti per il centro e i pranzi di Natale...

Padova, all'ospedale invece dell'ossigeno gli danno gas tossico

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Padova. Improvvisamente mi è scoppiato l'inferno in bocca, nel naso in gola nei polmoni. Mi bruciava tutto.

Ho urlato, sono riuscito a strapparmi la mascherina dal naso. Fossi stato addormentato potevo restarci. La figlia è comprensibilmente indignata anche per gli ultimi sequenti.

Franceschini «Le Br erano manovrate»

ROMA. C'è chi dice che le Brigate rosse, i dubbi sono stati riproposti con il libro di Francesco...

Caso Calvi Il giudice indaga in Svizzera

ROMA. È iniziata ieri la lunga «rogatoria» svizzera del giudice romano Francesco De Leo...

In manette anche altri due padri-padroni. E la questura sta vagliando altri 15 casi

Foto porno e violenza sulla figlia di 4 anni Arrestato a Milano ricco professionista

Bambine violentate dai loro stessi padri. Tre casi sconvolgenti sono stati scoperti nel giro di pochi giorni a Milano.

Per atti di libidine violenti e continuati è stato poi arrestato un autotrasportatore milanese di 44 anni...

Tabaccherie senza scorte Sigarette più care nel '93

ROMA. Sare il prezzo delle sigarette scende forse quello del caffè e degli accendini.

Rapimento «d'onore» a Fano Sequestra l'ex fidanzata e il suo nipotino con l'aiuto di due amici

FANO. Due fratelli e una cotta di vent'anni. Antonio L'Abbate è stato il questurino incaricato di un'indagine...

Dibattito alla Bocconi di Milano sul razzismo. Gli interventi di Steinhaus, Manconi e Arrigo Levi

«Abbiano dimenticato l'antifascismo»

Milano. Un appello alla memoria storica e alla riaffermazione dei valori della solidarietà...

Alle tormentate domande di Levi prova a rispondere Giorgio Napolitano.

Il presidente della Camera, Napolitano: «Un errore considerare un rito parlare di Resistenza».

Violenza xenofoba Oggi la legge anti-naziskin Diventerà un reato incitare alla discriminazione

ROMA. Oggi in consiglio dei ministri sarà discusso e probabilmente approvato un provvedimento...

Svolta a Mosca



Il leader russo costretto a abbandonare il suo pupillo
il nuovo premier è il potente ministro dell'Energia
«Voglio le riforme ma senza l'impovertimento della gente
il mercato non dev'essere un bazar». Si dimette il governo?

Smacco per Eltsin, giubilato Gaidar

Eletto Cernomyrdin, il partito dell'industria prende il timone

È Cernomyrdin il nuovo premier della Russia, ministro dell'Energia. Eltsin costretto ad abbandonare Gaidar, «il migliore», dopo una nuova votazione thrilling al congresso. È la vittoria della lobby degli industriali di Volskij. «Sono per le riforme ma contro l'impovertimento della gente. Sì al mercato ma non al bazar». Dimissioni in massa dal Gabinetto? Khasbulatov: «Finalmente riforme girate verso l'uomo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

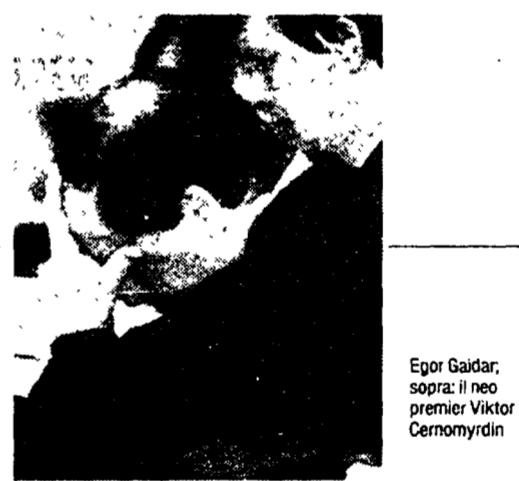
MOSCA. E, alla fine, ha vinto Volskij Chi Volskij? Naturalmente Arkadi Ivanovich il capo degli industriali. Il leader del gruppo centrista dell'Unione Civica che, all'ultimo giorno del congresso, ha dato scacco matto a Boris Nikolajevich Eltsin. E senza mai metter piede al Cremlino. Il premier del governo è da ieri sera uno dei suoi, il vicepremier e ministro per l'Energia, Viktor Cernomyrdin, 54 anni, un passato da Comitato centrale e di potente amministratore del ricchissimo settore della produzione del gas. Eltsin ha dovuto abbandonare Egor Gaidar dopo averlo difeso sino all'ultimo. E Gaidar non intende minimamente rimanere un minuto in più nel Gabinetto. «Non voglio intralciare il nuovo premier», ha detto. Con l'annata in bocca. È un pezzo di politica nei riguardi del presidente. Che lo ha esposto, evidentemente, oltre misura, ad una nuova, mortificante votazione del congresso dopo quella di mercoledì scorso quando Gaidar venne bocciato, nel segreto dell'urna. Quel voto scatenò Eltsin che puntò il dito sul congresso, ruppe clamorosamente con il capo del Soviet supremo, Khasbulatov, trascinando la Russia in un crisi costituzionale delle più gravi. Tutto per Gaidar. Tutto per tenerlo alla carica di premier. Con la massima ostinazione. Invece, Gaidar addio. Eltsin, forse, ha pen-



sato di aver strappato, con l'intesa sottoscritta sabato, con la benedizione del presidente della Corte costituzionale, una nuova vittoria. Ma fu, come preannunciato dal furbo Khasbulatov, una vittoria di Pirro. Ecco, dunque, Cernomyrdin. Eletto con 721 voti (contro 172, astenuti 48). Quasi un plebiscito. I «centristi» del congresso hanno preso per mano il «candidato» che Eltsin ha dovuto necessariamente indicare e glielo hanno messo su un piedistallo. Il presidente non ha avuto altra scelta. Nello scrutinio «primario», con cinque candidati in corsa su dicassette a lui proposti dai gruppi parlamentari e dai capi delle repubbliche, Gaidar è finito terzo con 400 voti. Davanti a lui, il Cernomyrdin e, guarda un po', un altro potente che agisce in disparte, quell'Jurij Skokov, coordinatore del «Consiglio di sicurezza». Per l'esattezza: Cernomyrdin con 621 voti e Skokov con 637. E Gaidar che è entrato nella terza notte in pochi secondi (contro i radicali-democratici, favorevoli tutto il centro e d'accordo, con il beneficio dell'inventario, la destra) e che ieri sera ha già presidiato la prima riunione del governo. Il nuovo premier è stato subito chiaro. In trenta secondi di discorso di accettazione ha detto: «Sono per le riforme ma senza un grave impoverimento del popolo». Un biglietto da visita subito accolto da un'ovazione. Poi, davanti alle telecamere, ha dato altri cenni al governo di Gaidar e a tutta la «squadra economico-finanziaria» che, peraltro, ha minacciato di abbandonare in massa i suoi posti. «La riforma, adesso, dovrà acquisire una diversa tonalità. Non si può tollerare un calo ulteriore della produzione». È alla lobby che lo ha sostenuto che è rivolta la promessa. E ancora: «Faremo leva sui settori base. Questo trascinerà il resto». Alla gente, Cernomyrdin ha promesso: «Non ci meritiamo la miseria. Siamo un grande paese, pieno di risorse, e non possiamo trasformarci in nazione da bancarotta. Io sono per il mercato ma non per il bazar». Come giudicherà tutto questo Eltsin? Il suo portavoce, Viaceslav Kostikov, ha gettato acqua sul fuoco: «Si è riusciti ad evitare il peggio, a scegliere la variante ottimale. Certamente la squadra di Gaidar subirà serie perdite ma le linee principali non muteranno. Inoltre, nonostante l'ab-

CHI È IL NUOVO PREMIER?

MOSCA. La data «storica» è il 23 maggio di quest'anno. L'industria estrattiva del gas e del petrolio, dopo la liberalizzazione dei prezzi imposta dal governo di Gaidar, è minacciata da una catena di scioperi. Dalla regione di Tjumen bussano al Cremlino i «baroni dell'energia». Viktor Cernomyrdin, 54 anni, accademico di ingegneria, sposato, due figli, è tra loro. Al presidente viene posto un sorta di aut-aut: «O i petrodollari o Lopukhin». E chi è costui? È, per l'appunto, il ministro del settore che è sceso in guerra con tutti i direttori delle imprese, figura-chiave della squadra di Gaidar impegnato nel progetto di messa all'asta delle licenze di esportazione. Eltsin, con notevole aiuto politico, decide in una settimana. Il 30 maggio, mentre il giovane Vladimir Lopukhin è riunito con gli addetti del settore, il presidente irrompe nella sala e comunica: «Cambio il ministro, lei è licenziato». Lo scandalo è grande. Ma Cernomyrdin è subito ministro. Anzi vicepremier. E le turbolenze attorno ai pozzi cessano come d'incanto. Cernomyrdin, con il quale adesso dovranno fare i conti, tanto per cominciare, i dirigenti del Fondo monetario internazionale, è uomo della vecchia guardia ma anche apprezzato all'estero per le sue qualità di manager. Sin dai tempi di Breznev infatti, il neopremier entrò nell'apparato del comitato centrale del Pcus nel 1978 quale direttore di una raffineria e andò a dare i propri consigli, come «sottuttore», nel dipartimento della «industria pesante», vicino all'ufficio della «metallmeccanica» diretto nientemeno che da Arkadij Volskij, l'attuale leader dell'«Unione Civica». Dal 1982, Viktor Cernomyrdin, passò al gas e, poi, quando cominciò la perestrojka di Gorbaciov, diventò ministro nello stesso settore. E fece anche il suo ingresso nel Comitato centrale, scavalcando la prassi. Per Cernomyrdin fu fatta un'eccezione. Probabilmente per i buoni legami con i produttori ma anche con l'estero dove, stando alla valutazione del giornale *Trud* era considerato un manager «di classe mondiale». Un neo ha rappresentato la dubbia posizione di Cernomyrdin al momento del tentativo golpe del 1991. Si disse che aveva appoggiato il «Comitato di emergenza». Ma nel maggio del 1992 questa macchia non fu vista. Anche perché, nel pieno maresciallo economico, il suo Consorzio era l'unico che portava buone notizie al bilancio dello Stato. L.S.Ser.



Egor Gaidar, sopra; il neo premier Viktor Cernomyrdin

L'ambasciatore negli Usa Lukin tra i protagonisti della mediazione

«Con l'Occidente né litigiosi né sottomessi»

L'ambasciatore russo a Washington, Vladimir Lukin, 55 anni, è anche deputato del Congresso. Ha seguito tutte le fasi difficili e drammatiche. Quando è esplosa lo scontro tra Eltsin e Khasbulatov si è adoperato per l'accordo. «Sì, la nostra nave ha bruscamente traballato in una direzione che poteva condurre a una reazione internazionale negativa. Non è nostro interesse litigare con l'Occidente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Lei è stato uno dei promotori del tentativo di compromesso, il primo a salire alla tribuna. Come è stato possibile raggiungere l'accordo? Il mio ruolo è stato, in verità, abbastanza modesto. Ho proposto l'istituzione di una commissione. La sala mi ha sostenuto. A quel punto la commissione è stata fondata e il giorno dopo ci siamo incontrati con il presidente. Il colloquio è stato amichevole, informale e abbiamo cercato di proporre i temi che successivamente sono stati sviluppati da Eltsin, Khasbulatov e Zorkin. Così è stato raggiunto l'intesa. L'essenza del problema è che il nostro carro democratico, non ancora ben oliato, ha avuto un soprassalto finendo in una fossa ma, grazie a Dio, ha mantenuto l'equilibrio. C'è stato, quindi, un momento in cui lei ha temuto che la situazione interna fosse pericolosa per gli assetti internazionali? Sì, la nostra nave ha bruscamente traballato in una direzione che poteva condurre ad una reazione negativa internazionale. Solo una persona che non capisce nulla della nostra politica estera e dei nostri interessi nazionali può affermare che litigare con l'Occidente rappresenti il nostro interesse nazionale. Che, invece, è quello di entrare nella comunità mondiale. Ma c'è anche un altro aspetto. Non è possibile idealizzare la comunità mondiale: non è un coro di angeli che bevono il nettare divino in completa armonia. Con questa comunità bisogna trattare, difendere i propri interessi. In maniera civile ma anche decisa. Per fortuna le regole del gioco esistono.

L'accordo non è stato facile. Qual è stato l'ostacolo maggiore? Forse il governo? C'è una maggioranza che si batte per le riforme ma non con il ritmo da fuga in avanti dalle realtà di oggi, una fuga in avanti dalla Russia così com'è. E ci sono due ali estremiste una delle quali, senza considerare in quale paese viviamo, cerca di fare tutto e subito. L'altra ala è fatta da coloro che tentano di vivere di nostalgia anziché di politica ma rieschiano di trascinare la Russia in un caos ancora maggiore.

Dal punto di vista delle regole parlamentari non c'è stata una forzatura, secondo lei, nell'imporre la votazione, sabato scorso, sul testo del compromesso tra Eltsin e Khasbulatov? Tutto si è svolto nello stile «khasbulatoviano». Che dire? In russo c'è un proverbio come siamo noi, tale è la nostra sfortuna. Capisco la diplomazia, è il suo mestiere... Lei mi fa la domanda, io rispondo come meglio... Quando è arrivato il momento più critico, lei che è ambasciatore in Usa, pensa che l'America si sia seriamente preoccupata? Sono andato alla tribuna

Parlano i grandi elettori del nuovo capo del governo, dall'industriale al manager Esultano i tecnocrati di Stato «Ora la riforma non sarà un'avventura»

Mikhail Lapsin, direttore del sovok «insegnamenti leniniani», è soddisfatto: «Finalmente le riforme si faranno per edificare e non per distruggere». Viaceslav Motin, che dirige uno stabilimento nel settore geofisico, enumera le cose che il nuovo premier dovrà fare per sdebitarsi dell'elezione: «abbassare le tasse e consentire ai produttori di lavorare per il bene del popolo». Gaidar «ha favorito gli speculatori».

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Viktor Cernomyrdin, il nuovo premier del governo russo si è subito schierato per le riforme ma con la puntualizzazione di fondo. «Riforme senza l'impovertimento del popolo». È l'anti-Gaidar. E Gaidar, infatti, lascia il governo «Non lo intralcerò», ha detto. Ha prevalso la linea dell'e-

conomia «socialmente orientata». E ha vinto anche il partito dei direttori delle imprese. Ecco il dialogo, a caldo, di due di loro, due deputati imprenditori: Mikhail Lapsin, classe 1934, direttore del sovokho «Insegnamenti leniniani» della regione di Mosca e coordinatore della frazione più numerosa, l'«Unione agraria», e Viaceslav Motin, 55 anni, di Rostov-sul-Don, dirigente dello stabilimento «Kvamt» del settore geofisico. L'industriale. La speranza che riapriamo nel nuovo premier è la creazione di un sistema di governabilità dell'economia nazionale. Non certo nella vecchia veste burocratica ma su basi nuove. Una governabilità che negli ultimi tempi non c'era affatto. La seconda aspettativa è per un sistema puntato sull'interesse del produttore ai risultati del lavoro. L'agrario. La prima sensazione è di soddisfazione. Il premier ha messo subito i puntini sulle «i» e ha detto quello che attendeva il popolo e non un pugno di speculatori che han-

no sfruttato la riforma per riempire le tasche. I principali postulati del premier sono: 1) le riforme si faranno senza un ulteriore abbassamento del tenore di vita; 2) le riforme saranno dirette all'edificazione e non alla distruzione. Ci siamo troppo impoveriti in quest'anno e troppe cose sono state smantellate nell'agricoltura. Da parte nostra c'è il desiderio di collaborare, siamo molto stanchi di stare all'opposizione. Se il premier domani ci tenderà la mano andremo da lui con idee e proposte. L'industriale. Nel suo primo discorso al Congresso, Eltsin disse che contava sull'appoggio dei deputati «periferici». Però non lo aveva in mente sul serio. Invece ora, alla fine

del Congresso, ci ha veramente dato ascolto. Sembra che sia crollato il muro dell'incomprensione. Da tempo gli andavamo dicendo di lasciarsi lavorare normalmente. E non abbiamo chiesto molto: risolvere il problema della tassazione delle imprese, quello del sistema creditizio ed eliminare il caos nella formazione dei prezzi. Su queste questioni non abbiamo mai avuto risposte adeguate e chiare. Cernomyrdin ha salito tutti i gradini, da operaio a ministro e sa cosa? È il vivo organismo industriale. I miei operai mi dicevano prima che andassi a Mosca: raccontaci al presidente che non capiamo la sostanza della riforma. La sua essenza, perché nascondere, sta nel fatto che la proprietà statale va trasferita in altre mani. In quali mani? Secondo me l'errore di Gaidar è stato quello di non opporsi a che la proprietà passi nelle mani di speculatori ed dell'economia sommersa. Per lui era indifferente: purché qualcuno la prenda. Mentre noi diciamo che va data a chi l'ha creata, in mani pulite. L'agrario. La sostanza della riforma era quella di saturare il mercato con i generi alimentari. Per questo si doveva dare la terra ai suoi coltivatori e incentivarli alla produzione. Da noi è avvenuto il contrario. Con il raccolto di quest'anno abbiamo dissanguato i terreni e per rianimarli occorrono tan-

ti fertilizzanti. Ma noi, anziché darli agli agricoltori, li esportiamo in 126 paesi del mondo che poi ci forniscono i viveri a prezzi decuplicati. Ha ragione il premier. Ci vuole l'«edificazione» per il bene della gente. Su questa ideologia - e finora l'ideologia è stata ben diversa - siamo pronti a collaborare con lui. Noi, deputati, siamo stati colpiti duramente. Ma ora questo è il nostro prodotto, l'elezione di un governo normale. Per questo abbiamo sopportato umiliazioni quando, uscendo dal Cremlino, incontravamo i manifestanti che ci accusavano di ostacolare le riforme. Ma non ci possono essere riforme contro gli interessi della gente.

Kohl a Mosca fornirà appoggi ma lesinerà i marchi

BERLINO. Il rafforzamento della cooperazione economica, ma soprattutto la ricerca di una qualche soluzione alla drammatica situazione finanziaria in Russia, saranno i temi principali dei colloqui tra il presidente Bons Eltsin e il cancelliere tedesco Helmut Kohl, partito ieri alla volta di Mosca per una visita di due giorni. Secondo il settimanale Der Spiegel, poi smentito e cancelliere avrebbe intenzione di rinunciare «de facto» alla rinuncia di un credito di 17,6 miliardi di marchi. Più probabilmente darà il suo appoggio politico alle riforme, ma lesinerà i marchi.

A Stoccolma Kozyrev gela la platea della Cse, poi paventa mutamenti di rotta al Cremlino

«Viva la Serbia». Scherzi da ministro

Scherzo choc del ministro degli Esteri russo a Stoccolma: «Togliete le sanzioni o faremo passi unilaterali per difendere la Serbia». La provocazione di Andrej Kozyrev per attirare l'attenzione «sul rischio di una delle varianti del postcomunismo». La finta dichiarazione, letta di fronte al gotha della diplomazia occidentale, rivolta anche all'interno: il ministro fa parte della squadra di Eltsin sconfitta al Congresso. «La Nato e la Cee - ha scandito il diplomatico - elaborano piani volti rafforzare la loro presenza militare nel Baltico, in altre regioni dell'ex Urss, a interferire in Bosnia e negli affari interni della Jugoslavia». La logica conclusione della Russia, di fronte a questo improvviso sorgere del nemico d'Occidente, è la richiesta del ritiro delle sanzioni contro Belgrado: «Chiediamo che siano revocate - ha detto il ministro di Eltsin - e se la nostra richiesta non sarà accolta consideriamo necessario intraprendere passi unilaterali volti a tutelare i nostri interessi». In tale battaglia l'attuale governo di Serbia può contare sull'appoggio della potente Russia. È trascorsa una buona mezz'ora di fibrillazione delle cancellerie internazionali prima che Kozyrev decidesse di tornare sul podio e svelare lo «scherzo». Quelle parole, ha affermato, «non erano altro che una compilazione esatta delle proposizioni dell'opposizione russa non estremista. Né Boris Eltsin, che ha la direzione ed è garante della politica estera e interna russa, né io saremmo mai d'accordo con quel testo». E allora? E allora il capo della diplomazia russa, reduce da una battaglia interna (al Congresso dei deputati panrusso) che lo vede perdente come schiarimento e probabilmente uscente come ministro, ha deciso di fare uno scherzo molto, molto serio. «Io fatto

questa diversione retorica a ragione veduta, così che tutti possano comprendere fino in fondo la minaccia portata al nostro cammino verso un'Europa postcomunista. È soltanto un esempio volto a mostrare il rischio di sviluppi alternativi. Nessuno ha mai effettivamente ancora esposto un programma governativo fondato sugli «interessi tradizionali dello Stato russo» ma l'espressione ricorre nella battaglia politica del gigante postcomunista suscitando preoccupazione soprattutto nei vicini dell'ex Urss e in Europa orientale. La provocazione di Kozyrev sembra volta tanto a «stunare» in patria i suoi critici quanto a ricordare all'Occidente quanto poco si impegna nel processo

immune di transizione delle società post-comuniste. Quest'ultima interpretazione piace all'ambasciatore russo a Stoccolma, Oleg Onneviski: «Quel discorso è stato un appello a dinamizzare la Cse». Finita la paura, Stati Uniti e Russia hanno firmato una dichiarazione congiunta per ribadire la continuità della politica sulla Jugoslavia. Il segretario di Stato americano Eagleburger ha anche chiesto che «i responsabili dei crimini di guerra contro l'umanità siano individuati e processati esattamente come si fece a Norimberga per gli accoliti di Hitler». «La Jugoslavia - ha detto il rappresentante di Washington - ci ricorda in modo drammatico che la barbarie»

TARIFE DI ABBONAMENTO A L'UNITÀ

| GIORNI INVIO | ANNUALE | SEMESTRALE |
|---------------------|---------|------------|
| 7 | 325.000 | 165.000 |
| 6 | 290.000 | 146.000 |
| 5 | 250.000 | 128.000 |
| 4 | 210.000 | 106.000 |
| 3 | 160.000 | 82.000 |
| 2 | 110.000 | 56.000 |
| 1 (solo Lun. e Sab) | 70.000 | 37.500 |
| 1 (solo Dom) | 65.000 | 35.000 |
| 1 (da Mar. a Ven.) | 55.000 | 28.000 |

COME ABBONARSI

Con Conto Corrente Postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA, via due Micelli, 23/13 00187 Roma, tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds e presso la Coop Soci di Unità. Se ti abboni entro il 28 febbraio 1993 il tuo abbonamento verrà esteso per il periodo da te scelto a partire dalla data di scadenza di quello dello scorso anno.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678-61151

Polemica sulla seconda fase della missione in Somalia. Gli Stati Uniti respingono la richiesta del segretario Onu

La Francia: «Nostro dovere togliere le armi alle fazioni». Oggi i primi aiuti a Baidoa città assediata dalla fame

«Disarmiamo i clan somali» Parigi con Ghali, gli Usa no

E' polemica aperta tra il segretario generale dell'Onu e la Casa Bianca sulle finalità di «Restore Hope».

land Dumas. «Una volta conchiusa l'assistenza umanitaria ha affermato - invierà la seconda fase della missione...

ge di giallo. Il disarmo delle fazioni somale insiste infatti Boutros Ghali è tra gli impegni segreti assunti dagli americani.

corrente interrotta due anni fa. Ma l'impresa appare tutt'altro che agevole. Il cessate il fuoco concordato da Ali Ma...

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO. Va avanti «Restore Hope» ma va avanti in un crescendo di polemiche e di violenza.

Unite i comandi militari? «Le armi devono sparire presto o tardi oppure faranno la loro comparsa non appena i milita...

La «strattativa» ha raggiunto la fine nella notte tra domenica e lunedì. Telefonate in...

Accanto una folla inferocita denuda e percuote una donna somala accusata di aver avuto rapporti con i legionari francesi.



Dopo il giallo della lunga attesa partiti i C 130, le navi a Suez

Andò smentisce ricatti al Pentagono su Sigonella

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. In tono minore si è ripetuto, nella notte tra domenica e lunedì il braccio di ferro italo-americano su Sigonella.

La «strattativa» ha raggiunto la fine nella notte tra domenica e lunedì. Telefonate in...

Il lavoro diplomatico si risolve soltanto quando An do tira in ballo Sigonella. Fa questo ragionamento è vero l'aeroporto di Mogadiscio è intasato...

con il collega americano Lawrence Eagleburger. Hanno parlato, naturalmente, dell'operazione Somalia.



Un somalo si è drappeggiato addosso la bandiera americana

La compagnia di ghanna di Radio Radio parte piano commossa. Il tutto di Daniele Biacchessi per la stampa

MADRE Roma 15 dicembre 1992. Le cooperative di consumatori di Lombardia per la stampa

FRANCA STIVANELLO una dirigente giovane e spacciata, si mata e appassita. Dopo anni di lavoro come dipendente...

FELICE RADAELLI La mamma e la sorella lo ricordano con immutato affetto e sottovoce per l'Unità

FRANCO PIACENTINI e ricordandolo con affetto sottovoce per l'Unità

LAURA CARBONI BIACCHESSE di anni 62 Milano 15 dicembre 1992

LAURA CARBONI di anni 62 Milano 15 dicembre 1992

LAURA CARBONI di anni 62 Milano 15 dicembre 1992

LAURA CARBONI di anni 62 Milano 15 dicembre 1992

Gli amministratori del Pds che partecipano alle Assemblee della Cispel e delle Federazioni che sono programmate nei giorni 16, 17, 18 dicembre...

Introduzione di Rubes Triva Conclusioni di Giulio Quercini

Area Cultura e Movimenti Religiosi Istituto Togliatti

«Tendenze e orientamenti del mondo cattolico italiano» 16 - 17 - 18 dicembre 1992

Mercoledì 16 dicembre - Ore 15 «Passato e presente dell'impegno politico dei cattolici italiani»

Giovedì 17 dicembre - Ore 9.30 Relazioni «Il Pontificato di fronte ai nodi politici dell'assetto del mondo»

Giovedì 17 dicembre - Ore 15 Relazioni «I vescovi italiani di fronte alla crisi dell'unità politica dei cattolici»

La partecipazione al corso deve essere confermata alla segreteria dell'Istituto P. Togliatti - Frattocchie - Tel. 06/93548007

LAZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ESTRATTI DI AVVISI DI GARA L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena bandisce le seguenti licitazioni private per la stipula di:

a) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali...

b) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali...

c) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali...

Modalità di esperimento. Le licitazioni si terranno con il metodo di cui all'art. 1) lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14...

Il direttore generale dr. ing. Paolo Barozzi

Dopo il rapimento del sergente israeliano chiusa per due giorni la Cisgiordania. Il governo Rabin tratterà con i fondamentalisti la liberazione dell'ostaggio?

« Hamas » e il sogno infranto della borghesia araba

Il governo israeliano ad Hamas: vogliamo una prova che Nissim Toledano sia ancora in vita. Probabilmente è il segno che il gabinetto Rabin è pronto a trattare con i rapitori fondamentalisti.

«Dove andate? A Nabulis. A che fare? Giornalisti. Davvero? Non può andare a favore di Israele e allora perché uscire a rischiare un colpo in testa?»

Il lavoro diplomatico si risolve soltanto quando An do tira in ballo Sigonella. Fa questo ragionamento è vero l'aeroporto di Mogadiscio è intasato...

con il collega americano Lawrence Eagleburger. Hanno parlato, naturalmente, dell'operazione Somalia.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

NABULUS. Il primo check point è subito dopo Gerusalemme. Sulla «Nabulis road» un contrabbando di armi e munizioni...

Il lavoro diplomatico si risolve soltanto quando An do tira in ballo Sigonella. Fa questo ragionamento è vero l'aeroporto di Mogadiscio è intasato...

con il collega americano Lawrence Eagleburger. Hanno parlato, naturalmente, dell'operazione Somalia.

Il lavoro diplomatico si risolve soltanto quando An do tira in ballo Sigonella. Fa questo ragionamento è vero l'aeroporto di Mogadiscio è intasato...

macchina e dopo un paio di chilometri ci si è intratti in un magazzino. Ecco lui parla la vostra lingua benissimo.

gresso. «Perché» afferma Ahmed, la gente in mancanza di risultati concreti prego di più...

«L'economia Usa deve fronteggiare problemi strutturali»: questo il messaggio lanciato da Little Rock alla convenzione programmatica

Formazione, investimenti, prestiti posti di lavoro, energia e ambiente ecco gli obiettivi del neopresidente appena nominato dai grandi elettori

L'America di Clinton è «piena di guai»

L'economia Usa è molto più nei guai di quanto pensiate, abbiamo a che fare con problemi strutturali, di lungo termine, e non solo di ciclo: è il messaggio che Clinton e gli esperti che ha invitato lanciano dal megaconvegno in diretta tv a Little Rock. Con un misto inedito di lezioni da Nobel in economia, di discussione da riunione riservata di gabinetto e di passione politica da comizio in fabbrica.

di gran lunga troppo presto per assumere che i cambiamenti positivi negli indici di breve termine indichino davvero che stiamo uscendo dalla crisi... Nel momento in cui ci occupiamo dei problemi a breve termine del ciclo economico, non dobbiamo dimenticarci che i problemi più profondi della nostra economia sono a lungo termine e strutturali, ha detto.

Cinque gli obiettivi a lungo termine enunciati. Primo, investire nella gente - nella loro istruzione, formazione, nelle loro capacità. Secondo, accrescere gli investimenti, sia pubblici che privati, per creare

più posti di lavoro: investimenti in infrastrutture, in impianti, in ricerca e sviluppo. Terzo, interrompere il ciclo del «prende in prestito e spendi» da parte del governo. Quarto, un nuovo approccio per energia ed ambiente («in fin dei conti metà del nostro deficit commerciale è dovuto alla crescente dipendenza dal petrolio importato»). Quinto, ispirare in ogni americano un «impegno personale, la volontà» di dare qualcosa al Paese.

Il primo ad intervenire dopo Clinton è stato il premio Nobel per l'economia Robert Solow. Ancora sull'abc che spesso - e non solo in America - si perde nelle sottili disquisizioni sull'economia. «I due problemi fondamentali a lungo termine sono una produttività debole e l'ineguaglianza in aumento, il che significa che il livello di vita per molti continua a peggiorare anziché migliorare», ha detto l'economista del Massachusetts Institute of Technology, accompagnando la sua lezione semplificata al massimo in modo che tutti i telespettatori potessero capirla, con coloratissimi grafici. Altro che «cicli», i problemi sono strutturali. I 25 anni dalla fine della seconda guerra mondiale all'inizio degli anni '70 erano stati l'età dell'oro per la produttività in Usa. Negli anni '50 e '60 il reddito delle famiglie raddoppiava ogni 30 anni. Da allora invece c'è stato un rallentamento, al punto che se la produttività continuasse a crescere come negli anni '70 e '80, per il raddoppio ci vorrebbero 2 secoli. Inutile pensare ad espansioni: «l'unico modo di restaurare il trend ascendente di produttività è investire».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Perché vi ho riuniti qui? Perché ho bisogno del vostro aiuto per mantenere la promessa che ho fatto a Benjamin Edwards? Bill Clinton ha aperto ieri il convegno sull'economia ricordando un disoccupato che aveva conosciuto durante la campagna elettorale. Ben Edwards, 52 anni, di Germantown in Pennsylvania, aveva unito un centinaio di amici ad assistere al primo dei dibattiti presidenziali, su un televisore a nolo, allacciato con prolunghe alle prese del vicino perché gli avevano tagliato la luce e il gas. Il giorno dopo era salito su un autobus per andare ad un comizio del candidato Clinton. «Lei deve vincere. Io ho bisogno di un lavoro», gli aveva detto stringendogli la mano tra la folla. «Lo farò», lo prometteva, aveva risposto Clinton.

Un po' nuovo episodio di una campagna elettorale che per Clinton sembra non finire mai e c'è chi comincia a rinfacciarglielo - malgrado da ieri, dopo il voto dei «grandi elettori» riuniti in ciascuno degli Stati, sia anche ufficialmente il presidente eletto. Un po' come se presiedesse una riunione aperta al pubblico del suo governo, intervenendo frequentemente a fare domande e agitando gli occhiali con la mano sinistra. Un po' come se assistesse ad una lezione universitaria a Harvard o al al Mti Interrompendo ad un certo punto il programma ufficiale degli interventi per ricevere, sempre in diretta, telefonate dal pubblico dei telespettatori. C'erano stati precedenti di «vertici» sull'economia e mega-runioni consultive convocate da altri presidenti Usa. Ma questa è apparsa un po' come prima sperimentazione di riunione di gabinetto nell'era dell'agenda elettronica.

Era seduto, accanto al vice Al Gore, ad un estremo di un lungo tavolo a forma di elisse, accanto ai 25 «rappresentanti» che si succedevano al microfono nelle due giornate del convegno, cor di fronte una platea di 329 super-invitati. Al Robinson center, nella più grande sala per conferenze disponibile a Little Rock. Ma in diretta tv per l'America su diversi canali, così come per le migliaia di giornalisti che ancora una volta avevano invaso la capitale dell'Arkansas.

Mettendo le mani avanti di fronte alle critiche («Ma perché convoca un vertice economico se sapeva cosa fare quando si è candidato?»), Clinton ha voluto chiarire subito «lo un piano ce l'ho e intendo metterlo in atto». Poi è passato al succo del suo messaggio: le cose vanno peggio di quanto pensiate. «Abbiamo avuto buone notizie... Ma è di

La «grande mela» diventa antisemita? Aggrediti tre ebrei

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. È accaduto domenica mattina, di fronte ad una piccola sinagoga del Lower East Side di Manhattan. Ed il fatto - motivato a quanto pare esclusivamente da ragioni d'odio etnico-religioso - è tornato a proporre una domanda che, ormai da molti mesi, scuote i delicatissimi equilibri del mosaico razziale newyorkese: sta la città vivendo un rigurgito di antisemitismo? E, se così è, quali ne sono le cause?

La risposta non è facile. Shava Apter, un rabbino numero scampato all'olocausto, è stato aggredito e ferito a coltellate da un ispanico non identificato. E, ricostruita la meccanica dell'episodio, gli inquirenti sembrano orientati ad escludere che possa essersi trattato d'uno di quei molti assalti a scopo di rapina che quotidianamente si consumano per le strade della «grande mela». Stando alla testimonianza di Apter, infatti, l'aggressore non avrebbe compiuto alcun tentativo di derubarlo. E tutto lascia anzi credere che il rabbino -



Il governatore di New York Mario Cuomo

vestito di nero come impongono le regole della setta hassidica cui appartiene - sia stato in effetti attaccato soltanto in quanto ebreo.

Un caso isolato? Un'aberrazione? Probabilmente no, visto che la cronaca ha segnalato, nella sola giornata di ieri, almeno altri due casi di violenza antisemita. A Brooklyn, nelle vicinanze di Borough Park, un diciottenne è stato aggredito e picchiato a pugni da una banda di ragazzi bianchi. Ed una sorte appena migliore è toccata, a Staten Island, ad un anziano rabbino contro il quale una signora ha senza ragione aizzato il proprio cane.

senza giustificazione. E mi disgusta il fatto che tutto ciò possa accadere nel pieno del periodo natalizio.

Il vero problema, tuttavia, è che questi episodi vanno segnalando un fenomeno che, ben più grave e complesso d'un semplice riaffiorare dell'antisemitismo, sembra in realtà preludere ad una scontro tra minoranze. Le tensioni di oggi non sono infatti che la coda d'una ferita che, aperta un anno e mezzo fa nel quartiere di Crown Heights a Brooklyn, ancora non si è del tutto rimarginata. E che anzi non ha da allora, cessato di infettarsi. Nell'estate del '91, un'auto della scorta del capo della setta Lubavicher aveva incidentalmente investito ed ucciso un bambino nero. E quella morte aveva fatto divampare una sommossa razziale. Era stato in quelle ore di incontrollata violenza che, per le strade di Crown Heights, era stato accoltellato a morte Yassuf Rosenbaum, uno studente ebreo. Due mesi fa presunto autore del delitto è stato dichiarato non colpevole.

Parigi all'Onu «Imponiamo blocco aereo sulla Bosnia»

PARIGI. La Francia ha chiesto ieri al Consiglio di sicurezza dell'Onu l'adozione di una nuova risoluzione che imponga, anche con l'uso della forza, il rispetto del divieto di sorvolo della Bosnia. «Ho dato istruzioni al nostro ambasciatore alle Nazioni Unite - ha detto il ministro degli Esteri Roland Dumas in un'intervista alla radio - di preparare il Consiglio di sicurezza e di avviare i primi passi perché sia votata una nuova risoluzione che metta in vigore il divieto di sorvolo della Bosnia». È necessaria prima di tutto - ha poi aggiunto - una risoluzione per poter intraprendere successivamente un'azione di forza che sarà condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite, se il consiglio di sicurezza deciderà, e i paesi occidentali, io spero, vi parteciperanno.

Criticata la passività con i partner liberali. La Spd: «Il cancelliere ha perso il controllo»

«Germania inerte davanti a Sarajevo»

Ministro democristiano lascia il governo

Christian Schwarz-Schilling, ministro federale delle Poste e una delle «colonne» del governo si è dimesso ieri a sorpresa dopo una dura polemica con Kohl. L'esponente della Cdu, nel gabinetto da oltre dieci anni, non perdona al cancelliere l'«inerzia» sulla crisi jugoslava e la passività nei confronti degli alleati liberali. Secondo la Spd, dietro le dimissioni c'è anche dell'altro: «Kohl non domina più la situazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Clamoroso: il ministro federale delle Poste, un (ex) fedelissimo di Helmut Kohl, se ne va dal governo sbattendo la porta e polemizzando duramente con il cancelliere nonché presidente del suo partito, la Cdu Christian Schwarz-Schilling, 62 anni, nel gabinetto federale fin dai giorni della svolta che portò Kohl al potere più di dieci anni fa,

non tollera più l'«inerzia» del governo di cui faceva parte sulla crisi nella ex Jugoslavia. Inoltre ritiene che il cancelliere e i due partiti democristiani siano troppo passivi nei confronti degli alleati della Fdp, i quali bloccherebbero, a suo modo di vedere, ogni possibilità di iniziativa con i loro scrupoli e il loro formalismo su questioni come l'aborto o il diritto di asilo.

Come che sia, il tempestoso addio di Schwarz-Schilling mette a nudo le difficoltà e le tensioni che corrono nel gabinetto federale, dove tra gli esponenti della destra demo-

crisiana e i liberali gli scontri si fanno sempre più duri, e rischia di mandare a monte il paziente lavoro con cui Kohl sta cercando da mesi di venire a capo di un rimpasto da giocare sul filo di equilibri politici e di potere sempre più precari. Se anche uno degli uomini considerati tradizionalmente a lui più vicini perde la pazienza, il guaio per il cancelliere sono davvero grossi e forse ha ragione il segretario organizzativo della Spd Karl-Heinz Blessing a dire, come ha fatto ieri, che, per quanto riguarda il rimpasto del governo federale, Kohl «non appare più padrone della situazione». Secondo Blessing le cause delle dimissioni del ministro delle Poste sono «sicuramente più profonde» di un contrasto sulla politica estera.

È certo, comunque, che è stata la vicenda della ex Jugoslavia a far saltare il tappo delle tensioni. Durante l'ultima sessione del governo, mercoledì scorso, Schwarz-Schilling avrebbe espresso pesanti critiche contro l'«inerzia» con cui il governo stesso, a cominciare dal suo capo, starebbe assistendo alla guerra e ai massacri in Bosnia. «È intollerabile - avrebbe detto il ministro - starcene qui a non far nulla». Il cancelliere, quell'accusa non l'avrebbe proprio mandata giù e nemmeno un «colloquio chiarificatore» avvenuto il giorno successivo è bastato a far rientrare il contrasto. Schwarz-Schilling sarebbe rimasto sulle proprie posizioni, ovvero sull'idea che la Germania dovrebbe rompere gli indugi e schierarsi per un'azione armata contro la Serbia. Altrettanto rigido si sarebbe mostrato il ministro nelle critiche alla «remissività» di Kohl e della Cdu nei confronti



Il ministro Schwarz-Schilling

dei liberali. A parte le difficoltà che può creare a Kohl, la dipartita di Schwarz-Schilling è stata accolta senza eccessivi drammi. Il giudizio sulla sua capacità come ministro non sono mai stati entusiastici, specie dopo i dubbi risultati della parziale privatizzazione da lui intrapresa nel settore delle telecomunicazioni.

Georgia Abbattuto elicottero russo: è strage

MOSCA. Il ministro della Difesa russo ha accusato ieri le forze georgiane di aver abbattuto un elicottero militare russo nello spazio aereo georgiano. Il velivolo è esploso toccando terra, a bordo aveva circa trenta donne e bambini, probabilmente tutti morti. L'elicottero era in missione umanitaria - dice la Itar-Tass - fra le città di Tkverceli (Georgia) e Gudauta (Abkhazia).

Il ministero russo della Difesa ha protestato ufficialmente col governo georgiano. Lo stato maggiore georgiano aveva recentemente avvertito che il sorvolo degli elicotteri russi fuori dell'Abkhazia doveva essere comunicato preventivamente per evitare il rischio di essere abbattuto.

Gaza Arrestato giornalista della Reuter

GERUSALEMME. Arresto bis per il corrispondente della Gerusalemme dell'agenzia di stampa «Reuter» e collaboratore del «New York Times» e della «Bbc», Taher Shihri. Le forze di sicurezza israeliane hanno arrestato il giornalista nella stanza da letto di un appartamento a Gaza Shihri, secondo quanto affermato dalla stessa agenzia di stampa «Reuter». È stato prelevato dalla sua abitazione da una dozzina di soldati che hanno fatto irruzione in casa sua. L'arresto nessuna conferma ufficiale.

L'agenzia ha ricordato, in un comunicato, che Taher Shihri era stato già tenuto prigioniero nel 1991, per un mese, senza subire nessun processo, durante la guerra del Golan, e ha affermato che con questo arresto è stata azitata una delle principali fonti di informazione da Gaza.

Filippine Musulmani massacrano 40 cristiani

MANILA. Hanno fatto irruzione in ogni casa, uccidendo uomini donne e bambini a colpi di fucile e di machete. Una ventina di banditi musulmani hanno massacrato quaranta persone nel villaggio di Sinaguran, vicino alla città di Tunggawan a 716 chilometri da Manila, in una zona abitata da cristiani nel sud delle Filippine. Il gruppo di assalitori era guidato da un ex ufficiale del Fronte di Liberazione nazionale di Kumander Zafan. Un portavoce della polizia ha attribuito i motivi del massacro ad una vendetta di Zafan per l'omicidio del figlio, avvenuto nella stessa zona un paio di anni fa, ad opera di killer rimasti sconosciuti. Le forze di polizia hanno cominciato una battuta nella zona, con elicotteri e blindati, per catturare i banditi. Ma finora non è stata trovata traccia.

I socialdemocratici tedeschi chiedono modifiche: «Ma non dobbiamo rinegoziare»

Il diritto d'asilo tormenta la Spd

Ora vuole «correggere» l'intesa con Kohl

Il compromesso raggiunto sulla restrizione del diritto di asilo in Germania va «corretto». La Spd lo ha deciso ieri dopo la riunione dei suoi massimi organismi dirigenti. «Nessuna rinegoziazione», è stato spiegato, ma le correzioni riguardano comunque cinque punti fondamentali dell'accordo siglato lo scorso sette dicembre. Cdu, Csu e liberali: non rimette in discussione l'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. La Spd chiederà «correzioni» del compromesso raggiunto dieci giorni fa sulla riforma del diritto d'asilo. E quanto hanno deciso, ieri, gli organismi dirigenti del partito (Direzione e Consiglio federale) il termine di due contrastate riunioni a Bonn. Le «correzioni» è stato spiegato dalla portavoce federale Cornelia Sonntag, non comporteranno una riapertura del negoziato condotto dal gruppo parlamentare con i gruppi della

maggioranza governativa, ma riguardano, comunque, punti fondamentali, che erano stati già oggetto di critiche da parte dell'ala sinistra del partito e di perplessità diffuse anche nelle altre componenti. Anche ieri, mentre erano in corso i lavori degli organismi dirigenti, una delegazione della federazione giovanile, gli Jusos, ha manifestato a lungo davanti alla sede della Spd.

si chiederà al gruppo parlamentare che si riunisce oggi di proporre le «correzioni», sono cinque. 1) La cosiddetta regolamentazione dei «paesi terzi», profughi provenienti da quali potrebbero, secondo il compromesso, essere respinti alla frontiera. Il problema riguarda, in sostanza, la Polonia e la Cecoslovacchia con i cui governi, secondo la richiesta della Spd, dovrebbero essere negoziati accordi di garanzia e di compensazione prima che la riforma costituzionale dell'art.16 sul diritto di asilo venga votata al Bundestag. In sostanza si tratta di evitare che i due paesi si trovino in difficoltà «riprenendosi» i profughi respinti e magari, scatenando queste difficoltà sui profughi stessi. Le trattative con i governi di Praga e di Varsavia, dai quali sono venuti già segnali negativi, in effetti, si preannunciano assai complesse, come si è visto subito all'inizio della missione

possibilità dell'istituzione della doppia cittadinanza per gli stranieri da tempo residenti in Germania e del diritto di voto comunale per gli stessi stranieri.

Il presidente della Spd Björn Engholm ha detto che queste richieste di «correzioni» sono «sostenibili», mentre qualche dubbio ha espresso il presidente del gruppo parlamentare Ulrich Kluge e uno dei vicepresidenti del partito, Oskar Lafontaine. Soddisfatta, invece, Hertha Daubler-Gmelin, anche lei vicepresidente, che non aveva nascosto perplessità e dissensi sul compromesso. Resta da vedere, ora, come le richieste socialdemocratiche saranno accolte dagli altri partiti. Secchi «no», come c'era da aspettarsi, sono venuti da esponenti della Cdu e della Csu e anche i liberali hanno invitato la Spd a non mettere in discussione l'accordo. I P.S.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1992

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1992. Preghiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol», oppure presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso. Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste hanno concordato una commissione di 1.000 lire all'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Analogo servizio di domiciliazione delle bollette è da tempo offerto ai titolari di conto corrente bancario dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

la Borsa

Chiude oggi il '92 borsistico
Brutte cadute nei titoli guida

FINANZA E IMPRESA

MAGONA. È passato di mano il 34,4% del capitale della Magona d'Italia società fiorentina del gruppo Lucchini...

MILANO. Un mercato decisamente in ribasso e contrassegnato da scambi piuttosto modesti si avvia a chiudere tristemente il dicembre e l'anno borsistico 1992...

che la scadenza tecnica dei rapporti di fine d'anno condiziona il mercato in quanto comporta una maggiore attività di sistemazione delle posizioni in particolare in una fase negativa come quella attuale...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, DOLLARO CANADESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stocks and their prices, including BCO AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table of stock market data under 'MERCATO AZIONARIO', including sectors like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and securities, including CCT ECU 30A/G94 9.65%, CCT ECU 30A/G94 9.65%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, including AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and various international funds.

MERCATO TELEMATICO

Table of electronic market data, including ALLENZANA ASS, ALLENZANA RNC, etc.

BILANCIATI

Table of balanced investment funds, including ARACONIA, ARACONIA GLOBAL, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible securities, including CENTROB BAGR88 5%, CENTROB SAF 98.75%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds, including MEDIOB SNA FIBRE 6%, MEDIOB UNICEM CV 7%, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market data, including CARNICA, VILLA D'ESTE, EVERFIN, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices, including INDICI MIB, INDICI MIB, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies, including ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

Economia & lavoro

BORSA
In netto calo
Mib a 838 (-1,92%)

LIRA
Debole nello Sme
Marco a 888,5

DOLLARO
Debole sui mercati
In Italia 1.395 lire

La tassa straordinaria sulla casa rappresenta un vero e proprio suicidio per le Finanze. La base imponibile è stimata in eccesso. Un altro buco per il bilancio dello Stato

Ecco le conseguenze di una politica fiscale improvvisata: l'evasione crescerà del 10% aumenterà il contenzioso, aprendo la strada ad altri condoni. E l'Ici sarà un fallimento

Isi, un maxi boomerang per il fisco

Duemila miliardi in meno dalla patrimoniale sugli immobili

L'Isi, l'imposta patrimoniale sulla casa, finirà per rivelarsi un vero e proprio boomerang per il fisco. Il ministero delle Finanze ha infatti stimato una base imponibile superiore alla realtà. Brutte notizie per il bilancio dello Stato ma anche per i comuni, poiché gli stessi errori si rifletteranno anche sulla futura Ici. Le conseguenze nefaste di una politica fiscale iniqua e improvvisata

pari a quella Irpef rivalutata con l'adeguamento degli estimi catastali moltiplicata per i coefficienti previsti dalla legge.

Secondo i nostri calcoli la base imponibile dell'Isi è notevolmente inferiore a 2 milioni 128 mila miliardi rispetto ai 3 milioni 210 mila miliardi ottimisticamente stimati dal governo.

Da questo semplice calcolo deriva una diversa previsione di gettito 4.256 miliardi di lire invece dei 6.411 miliardi indicati nella relazione previsionale programmatica quale entrata per l'Isi. La differenza è di 2.155 miliardi (2.080 se si tiene conto delle penalità del 3% a carico dei ritardatari) che andranno ad aumentare il deficit 1992. Ma il discorso non finisce qui. È prevedibile infatti che l'evasione sarà maggiore (almeno del 10%) rispetto alle altre imposte, e che la scarsa trasparenza ed informazione sull'Isi porterà ad un vasto contenzioso con successivi condoni. Tutto questo potrebbe determinare in risultato di gettito non superiore ai 3.700 miliardi.

L'insuccesso dell'Isi, or-

mai scontato non si ferma al '92. Se l'Isi com'è prevedibile andrà male il governo dovrà rivedere tutti i conti per il 1993 e per il 1994. Parte della manovra fiscale per il 1993 è infatti centrata sulla istituzione dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che ha praticamente la stessa base dell'Isi. Secondo i

nostri calcoli l'applicazione del 4 per mille dell'Ici produrrà un gettito di 7.864 miliardi di lire. Il Ministero degli Interni continua però ad immaginare un'entrata di 11.920 miliardi. Visti i precedenti clamorosi fallimenti di gettito delle altre imposte immobiliari locali (Socof, tassa smaltimento rifiuti

lici) sarebbe invece opportuna un po' di cautela. Agli oltre quattromila miliardi di minore gettito Ici nel '94 si potrebbe aggiungere il minore gettito (almeno tremila miliardi di sovrastima) della futura Iscom, che il governo intende introdurre a copertura dei servizi comunali.

Questa «falsa partenza» delle patrimoniali sugli immobili non è casuale. Senza una redistribuzione del carico fiscale con una parallela riduzione del prelievo sul reddito si somministra soltanto un overdose di imposte. Perdipiù concentrata con aliquote elevate solo sugli immobili che non sono l'unica forma di ricchezza patrimoniale. Deve far riflettere, soprattutto la fragilità delle ipotesi di inasprimento della pressione fiscale senza alcun aumento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti ai cittadini.

Si profila insomma un «black out fiscale» che potrebbe invertire proprio quel percorso di autonomia positiva per gli enti locali che il governo continua ad interpretare come «imposta autonomia» negando regioni e comuni la possibilità di attuare una propria politica del prelievo. Aumento del deficit, caos fiscale, crescita delle ingiustizie, aumento dell'evasione, questi i risultati del imposta immobiliare improvvisata questa estate dal governo. Ma ne valeva la pena?



Il papa difende il riposo festivo «Uno sguardo sul trascendentale»

Lavoro o svago e la domenica non è più sacra

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. La perdita del «contenuto tradizionalmente religioso» della domenica provocata dalla «tendenza a farne un giorno lavorativo o un semplice giorno di svago» è stato l'argomento sul quale il Papa si è soffermato con accenti preoccupati nel discorso tenuto ai vesperi del 25 ottobre della regione nord occidentale della Germania giunti in Vaticano per la visita ad limina. In particolare secondo il pontefice il pericolo deriva «dalla tendenza della società a cambiare il ritmo della vita sia per ragioni economiche sia per una preferenza dell'organizzazione del tempo libero». Di tali meccanismi avverte il Papa «ma non rassegnata del tempo festivo assorbito dalle esigenze produttive. Sempre più spesso la contrattazione apre la strada al lavoro domenicale in molti settori che prima consideravano la domenica alla stregua di un giorno intoccabile. Non solo nei servizi ma anche ed anzi soprattutto nei comparti dell'industria. Ai vesperi tedeschi il Papa consegnava alcune riflessioni anche di merito: «i meccanismi che generano il cambiamento «Le fabbriche ad alta tecnologia e le attività nel cosiddetto sociale richiedono una rafforzata flessibilità del processo di lavoro e di produzione così che il divieto generale di lavoro domenicale a qualcuno può apparire come impedimento. Pertanto il Papa invita i vescovi a guardare con attenzione «alla conservazione della cultura della domenica» perché «si tratta di qualcosa di più che la conservazione di una festa della chiesa». Difendere la domenica «tenere aperto almeno in parte lo sguardo sulla dimensione trascendentale».

La conclusione vale per chi è credente ma il richiamo alla «cultura della domenica» è evidente un interesse più generale. Fausto Bertinotti ne apprezza l'ispirazione: «Tutti coloro che si propongono di liberare tempo dal lavoro salariato sono da condividere», dice. «Così anche il Papa che sottolinea la domenica alla logica della competitività totale affermando il primato della contemplazione sulle esigenze della produzione». Bertinotti non entra nel merito dell'«enunciato religioso» («Non mi compete») ma ne apprezza la dimensione culturale: «importante in quanto affermazione di valori e fatto il cui primato può e deve essere affermato nei confronti delle leggi del mercato». Un'operazione, sottolinea il leader della Cgil che può essere condotta anche dove non opera il trascendente «ossia nella sfera propriamente umana come fattori di liberazione attività creative diverse dal lavoro socialmente necessario affinché abbiano un «loro tempo proprio» come valore in sé e come arricchimento della persona». Bertinotti inoltre apprezza il richiamo del Papa per le sue implicazioni nella sfera propriamente sindacale. «Di fronte alla cosiddetta disoccupazione tecnologica il tempo diventa il problema della società contemporanea. La riduzione del tempo di lavoro deve entrare nella risposta ai problemi dell'occupazione». In conclusione per Fausto Bertinotti la difesa della domenica risponde al bisogno della crescita autonoma della persona e della «esigenza improrogabile» di aggredire i problemi occupazionali ed è pertanto «un possibile segno dei tempi».

ANTONIO GIANCANE SAVERIA SECHI

Scade questa sera il termine ultimo per il pagamento dell'Isi. L'imposta straordinaria sugli immobili e alle Finanze incrociano le dita sull'esito dell'operazione. Non è necessario essere del Cassandre per sapere come andrà a finire, cioè male. Ad essere ottimisti il gettito sarà di 4.250 miliardi invece dei 6.411 annunciati. E si aprirà una nuova voragine non inferiore a 2.200 miliardi nel bilancio dello Stato del 1992.

Questa debacle fiscale era prevedibile fin d'allora. Si tratta di un vero e proprio suicidio fiscale. Perché l'Isi oltre ad essere una gabbella iniqua ed improvvisata è una imposta patrimoniale «inventata» a tavolino. Perché i contribuenti non sape-

vano come calcolarla. Perché la aumentata illegalità fiscale. L'evasione (ed i voti alle leghe). Oltre al deficit pubblico. Vediamo intanto perché l'imposta immobiliare si tradurrà in un clamoroso fiasco.

Partendo dai dati ufficiali del Ministero delle Finanze diversi da quelli del Ministero dell'Interno, abbiamo considerato le seguenti ipotesi:

- 1) una percentuale di evasione pari a quella riscontrabile sulle altre imposte dirette;
- 2) l'esistenza di una perfetta trasparenza e informazione sull'imposta e sui metodi di calcolo della medesima;
- 3) una base imponibile

Scadono anche i termini per condono e beni di lusso. Ultime ore per pagare la tassa sulla casa

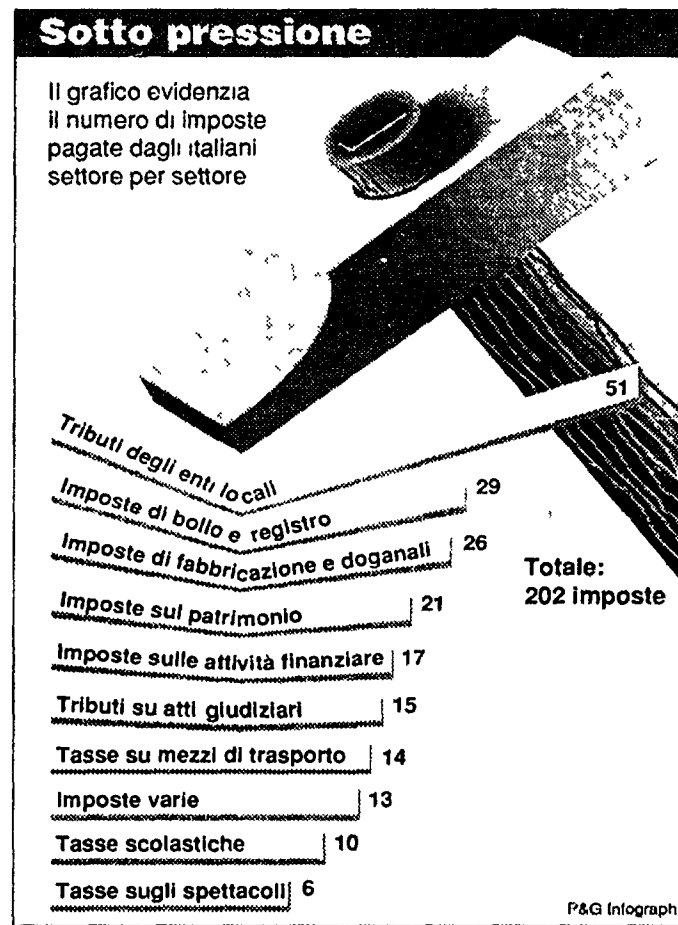
FRANCO BRIZZO

ROMA. Per milioni di italiani oggi è l'ultimo giorno per mettersi in regola con il fisco. Scadono infatti oggi i termini per il pagamento dell'imposta straordinaria sulla casa della tassa sui beni di lusso di quella sulle operazioni «pronti contro termine» e per le domande del condono immobiliare.

Ici, attenti alla sovrattassa. Il versamento dell'Isi che interessa tutti i proprietari di immobili comporta una maggiorazione del 3% rispetto all'importo che avrebbe dovuto essere corrisposto (entro il 30 settembre data fissata quale primo termine di pagamento della patrimoniale. In caso di evasione o dichiarazioni infedeli le multe saranno salate. Le sanzioni applicabili per il mancato o ridotto pagamento (nel caso a qualcuno venisse in mente di seguire i consigli della Lega) sono le stesse previste

per le imposte sui redditi. Una sovrattassa pari al 40% degli importi non pagati e gli interessi annui del 9%. Sarà più difficile sfuggire alle verifiche dal momento che gli estremi e gli importi dei versamenti effettuati dovranno essere riportati sulla prossima dichiarazione dei redditi e che i versamenti dell'imposta straordinaria sugli immobili verranno incrociati con tutti i dati già disponibili all'Anagrafe tributaria. Il fisco inoltre avverte che i «furb» non potranno contare sulle lenienze della macchina burocratica per veder slittare nel tempo l'obbligo di tutte le dichiarazioni dei redditi '92 (che andranno presentate a giugno '93), saranno disponibili per le lavorazioni già a fine anno. Nonostante tutto le Finanze sembrano prevedere il «pieno» per l'imposta grazie soprattutto ai versamenti effettuati in questi

ultimi giorni.
Beni di lusso. L'imposta riguarda sei categorie di contribuenti dai proprietari di immobili di elevata cilindrata ai titolari di riserve di caccia e pesca. In particolare sono tenuti al pagamento i possessori di auto superiori a 20 cavalli fiscali immatricolate per la prima volta dopo il 31 dicembre '89 ed iscritte al pubblico registro alla data del 31 dicembre scorso. Gettito complessivo previsto 260 miliardi. I proprietari di moto devono versare a un tantum se il veicolo supera i 12 metri con un motore più potente di 25 cavalli. bar che a vela con stazza superiore a tre tonnellate lunghe al meno 15 metri e le navi da diporto. Ultima categoria interessata all'una tantum è quella dei titolari di riserve di caccia e pesca il cui gettito sfiorerà i venti miliardi di lire.
Pronti contro termine. La tassa va versata alle tesorerie provinciali nella misura del



Nel grafico a fianco tutte le tasse che pesano sulle spalle dei contribuenti italiani. Sotto il direttore generale delle Finanze Giorgio Benvenuto.

perleggen (per esempio i deltaplani). La tassa colpisce anche le imbarcazioni ma soltanto le più grandi natanti oltre i 12 metri con un motore più potente di 25 cavalli. bar che a vela con stazza superiore a tre tonnellate lunghe al meno 15 metri e le navi da diporto. Ultima categoria interessata all'una tantum è quella dei titolari di riserve di caccia e pesca il cui gettito sfiorerà i venti miliardi di lire.
Pronti contro termine. La tassa va versata alle tesorerie provinciali nella misura del

12,50% sui guadagni realizzati con la cessione a termine di obbligazioni e titoli similari. Devono essere versate entro domani tutte le ritenute operate dal 18 settembre scorso.
Condono. Oggi è anche l'ultimo giorno utile per la presentazione del condono relativo ai redditi da immobili non dichiarati per gli anni dal '85 al '91. La tassa da pagare si ricalcola sulla base delle rendite catastali relative all'immobile ed al nuovo imponibile ricavato dalla differenza di imposta si applica un moltiplicatore variabile dallo 0,7 allo 0,1.

Iniziate ieri al Senato le votazioni sulla Finanziaria. Reviglio assicura: nessuna nuova stangata

ROMA. Il governo non ha intenzione «in questo momento di depressione economica» di adottare nuove misure economiche. Lo ha annunciato ieri al Senato il ministro Franco Reviglio nella replica alla discussione generale sui documenti finanziari del governo che si è conclusa nel tardo pomeriggio. Subito dopo sono iniziate le votazioni sulle centinaia di emendamenti presentati dai gruppi di opposizione in particolare ma anche da gruppi e partiti di maggioranza. Reviglio ha rinvio ad aprile quando sarà presentata la relazione di cassa e quando si potranno valutare «appoi agli effetti dell'attuale ciclo economico. Solo allora la precisazione sarà necessaria ad adottare le misure. Per il momento assicura il ministro non sono al momento «ora che le bocce non sono ferme» ha detto.

sarebbe inopportuno e si correrebbe il rischio di aggravare la depressione». Reviglio ha naturalmente difeso la manovra economica che ha sostenuto «eccezionale il recupero di credibilità del nostro governo all'estero». Si è però tenuto cauto aggiungendo che si continuerà a «seguire con grande attenzione i dati relativi all'andamento di spesa ed entrate pronti ad intervenire con altre misure. Tutti e tre i documenti (finanziaria bilancio e disegno di legge finanziaria pubblica) dovranno tornare alla Camera per il voto finale. Tanto in commissione come in aula sono stati infatti approvati diversi emendamenti. Tra le modifiche al provvedimento sulla finanza pubblica (quello in discussione) una riguarda la revisione delle convenzioni che disciplinano le con-

cessioni autostradali e le tariffe di pedaggio. Stabilisce che il Cipe potrà procedere all'emanazione di direttive in materia di tariffe autorizzandone la revisione a partire dal '94. revisione che dovrà tener conto dei piani finanziari delle varie regioni del costo della vita dei volumi di traffico. Un'altra proposta viene proposta questa volta è la Banca d'Italia. Non il governatore Ciampi non il numero 2 Dimi ma il vicedirettore generale della banca centrale Tommaso Padoa Schioppa. Si potrà dire che Padoa Schioppa uno dei padri italiani dell'unione monetaria europea ora in pezzi: la parte della corrente di «tecnica» del vertice Bankitalia. Europeista tutto di un pezzo viene spesso considerato una specie di battitore scudiero. Ma Padoa Schioppa resta pur sempre uno dei più importanti ambasciatori

Padoa Schioppa: male minore un gruppo di paesi subito integrati con una sola valuta. «Soluzione strutturale» Restituita a Bundesbank e Banca del Belgio la maggior parte del prestito di settembre, 21miliardi

Moneta unica, Bankitalia cambia linea?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Per mettere fine ai rischi della speculazione non c'è che una strada. L'Europa monetaria a due o più velocità. Se a sostenere fosse un economista o un istituto di ricerca nessuno si sorprenderebbe. Ma il pulpito dal quale la ricetta viene proposta questa volta è la Banca d'Italia. Non il governatore Ciampi non il numero 2 Dimi ma il vicedirettore generale della banca centrale Tommaso Padoa Schioppa. Si potrà dire che Padoa Schioppa uno dei padri italiani dell'unione monetaria europea ora in pezzi: la parte della corrente di «tecnica» del vertice Bankitalia. Europeista tutto di un pezzo viene spesso considerato una specie di battitore scudiero. Ma Padoa Schioppa resta pur sempre uno dei più importanti ambasciatori

italiani nella diplomazia monetaria ed economica europea. È il suo intervento sull'*International Economic Outlook* pubblicato dalla London Business School londinese è chiaro che una soluzione a tutti i problemi sui mercati è costituita dall'accelerazione della moneta unica. «Un passaggio veloce alla terza fase (moneta unica emessa dalla banca centrale unica - ndr) se necessario da parte di un gruppo di paesi» è la sola soluzione «strutturale all'incoerente quartetto costituito dal commercio libero dalla piena mobilità dei capitali dai tassi di cambio fissati dall'autonomia nazionale».

Che anche alla Banca d'Italia si ritenesse ormai inevitabile una scelta del genere era cosa nota dopo che lo Sme ha cominciato a perdere una do-

poltra che foglie seccate dalla forte ondata speculativa degli ultimi anni. Che adesso si cominci a dirlo pubblicamente è tutt'altra cosa. Bankitalia tiene ormai di dover uscire presto dal silenzio dopo che i capi di stato e di governo dei 12 e i ministri finanziari hanno deciso di rinviare ogni decisione sul patto di cambio europeo al sistema emerso dalla tempesta sostiene Padoa Schioppa. È più fragile di quello che vi è entrato. È soprattutto la fondamentale incoerenza strutturale che era all'origine della turbolenza è ancora lì e i mercati ne sono consapevoli. «Ci vorrebbe più cooperazione tra i 12 ma i 12 sono divisi nelle scelte di fondo con una Germania che non rinuncia a scaricare i costi dell'unificazione tedesca sui partner attraverso i tassi di interesse. Una Gran Bretagna che si ripara dietro

l'ombrello di incise per coltivare il suo imperialismo isolazionista. Una Francia che tende più di smarrire l'allineamento all'Germania e l'appoggio all'italiano al franco forte della di occupazione interna al 10%». Un'altra strada potrebbe essere da uno Sme più flessibile nel quale le parità tra le monete possano cambiare frequentemente. Ma per Padoa Schioppa sarebbe una scelta «inadeguata» perché potrebbe alimentare le divergenze nei tassi di inflazione. Oltre a offrire benzina alla speculazione. Piuttosto che l'Europa resti in bilico tra il rischio di nuove vampe speculative e il rischio di un'equa commercializzazione di tutti contro tutti in seguito alle svalutazioni di ciascun paese, meglio che i paesi in regola si accordino al franco franco tedesco il più presto possibile. Senza naturalmente l'Italia.

Dopo i sorrisi a Edimburgo i mercati hanno raccolto il risultato di un vertice curato dal fisco speculativo sul franco. Il franco si è smorzato, la lira è restata a galla. La sterlina si è addirittura apprezzata. Il traballante Cankelliere dello Sme chiese Lamont ha confermato che Londra «ha partecipato a motivi di esaltazione nel definire all'unione monetaria». Prima bisogna che l'economia tedesca e britannica convergano e che sia finita la recessione. Un'altra dimostrazione che lo Sme è i pezzi.

Sotto il genere covano giornate nere. prevedono i mercati di fronte al «bankitalia» sta discutendo anche la possibilità di ripristinare forme di controllo sul movimento di capitali in breve periodo di presenza di flussi monetari cioè di fuga verso investimenti in altra moneta pensate e fatte. Cosa davvero complicata in modo da non contraddire i principi della liberalizzazione. Dopo aver evocato lo spirito di capitali liberi e scambi in qualsiasi situazione e a qualsiasi condizione «ci si comincia a chiedere se di fronte al contrasto tra le economie del 12 e all'impostanza delle difese monetarie delle banche centrali si davvero inevitabile che si debba essere spettatori passivi dei di sastro».

L'Italia non ha le carte in regola. La speculazione di settembre ha raschiato il fondo nei bilanci delle riserve. I tassi strozzano l'economia reale e ma quelli laggiù a scendere tornano con il contagocce. Le però Bankitalia ha restituito 21miliardi alla Bundesbank e alla Banca del Belgio rinnovando solo un credito residuo di 3.480 miliardi.

Lo Stato all'asta



La maggioranza pone 18 condizioni al governo sul piano... Montecitorio non è d'accordo. Oggi incontro chiarificatore... Giovedì si vota. Nel suo contropiano il Pds boccia Amato

Scontro sulle privatizzazioni Come vendere? Divergenze tra Camera e Senato



Giuliano Amato

Sono 18 le condizioni dettate dalla maggioranza al governo sulle piano. E per oggi Amato ha convocato al Senato il quadripartito A Palazzo Madama e Montecitorio si vota giovedì. Il Pds presenta il suo contropiano, che boccia il piano Amato. Il parere del relatore dc Angelo Picano: «Tutto il potere al Cipi. Al Tesoro solo la proprietà azionaria». Ma si profila uno scontro alla Camera non con d'accordo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. In cima alla piramide delle decisioni per le privatizzazioni c'è il presidente del Consiglio. Ma è soltanto un'illusione ottica un apparenza. In realtà in cima alla scala c'è un comitato di ministri. Il Cipi prescelto come luogo della mediazione e del compromesso. L'esperienza

pluridecennale dimostra ampiezza che il Cipi ben lungi dall'essere un organo tecnico di raccordo e di programmazione è stato il consesso dove le pressioni corporative e gli interessi di parte hanno di norma paralizzato l'azione di governo. Il rilancio del Cipi è a cura del senatore dc Angelo Pi-

cano, relatore di maggioranza sul progetto per le privatizzazioni presentato dal governo al Parlamento. La bozza di parere redatta da Picano è stata diffusa ieri ed oggi al mattino sarà al centro di un incontro che il presidente del Consiglio Giuliano Amato avrà con gli esponenti della sua maggioranza al Senato.

Il piano per le privatizzazioni - secondo la tesi del senatore dc Picano - dovrà essere approvato dal Cipi, mentre il presidente Consiglio fornirà soltanto gli indirizzi ai quali dovrà sottostare il ministro del Tesoro che resterà anche «inglobato» uno staff di direttori generali provenienti da tutti i ministeri competenti forse - come alcuni temono - con funzione di frenatori. Al Tesoro resta la proprietà azionaria delle so-

cietà e delle aziende da privatizzare poco più di quella che i notai chiamano la «nuda proprietà». Questa costruzione politico-giuridica è contenuta nella settima ed ultima cartella del parere stilato da Picano. L'articolo questa paginetta a far rumore in Parlamento. Per il resto il documento della maggioranza sembra «correre» con equilibrio dettando diciotto condizioni raccomandazioni al governo. Ma dalla Camera giunge una frenata alla proposta di Picano. «Ci sono alcune diversità con le indicazioni del Senato da dimmerare politicamente nella riunione di domani (oggi per chi legge ndr)», dice Adriano Biasutti (Dc) relatore al piano per la commissione Finanze della Camera. L'aggiunge: «Noi propendiamo per una gestione delle dismissioni del presidente del Consiglio, affiancato dal ministro del Tesoro e di volta in volta dal ministro competente». Le commissioni Bilancio, Finanze e Industria del Senato voteranno giovedì mentre ieri è stato reso noto il testo della risoluzione del Pds che boccia il piano Amato per la mancanza di una politica industriale. Inoltre secondo il Pds, il governo dovrà indicare le scelte strategiche senza ricorrere a un comitato di ministri ma avvalendosi della collaborazione dei manager delle imprese e della consulenza della Consob della Banca d'Italia e dell'Antitrust. Infine il governo dovrà presentare un piano per l'occupazione e garantire che per ogni dismissione si valutino più offerte e si prevedano sconti di prezzo. I primi giudizi sul parere di maggioranza l'hanno espressi i senatori del Pds Vincenzo Visco

e Filippo Cavazzuti. Per il primo il testo di Picano «può essere una base di discussione. La distanza maggiore la vedo sul ruolo attribuito al Cipi». E Filippo Cavazzuti: «L'ultima pagina rischia di costituire un vero e proprio de profundis per le privatizzazioni». Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta invoca invece un authority per le privatizzazioni.

Il documento di maggioranza invita il governo ad avviare le dismissioni dal settore bancario e da quello assicurativo e a quotare in Borsa le più importanti controllate dall'Eni. Per quest'ultima sarebbe opportuno rinviare successivamente alla definizione di un più omogeneo assetto del gruppo l'eventuale quotazione in Borsa. Per l'Enel l'auspicio è per una public company e per l'Ina si incoraggia «in dal» una larga partecipazione popolare all'azionariato. Il fine delle dismissioni non deve essere di natura finanziaria per alleggerire il fabbisogno pubblico ma non si deve procedere neppure a vendite domestiche o internazionali e al piano di riordino industriale deve corrispondere un piano di riordino del sistema bancario sfavorendo concentrazioni che portino alla creazione di grandi gruppi polifunzionali competitivi a livello europeo.

Al management dei gruppi pubblici la maggioranza assegna il compito di «promuovere la creazione dei nuclei stabili e cercare le alleanze nazionali ed internazionali» sarebbe così superata l'ipotesi governativa di costituire «un consorzio di rilievo».



Il presidente dell'Enichem Giorgio Porta. Ieri il gruppo chimico ha annunciato un nassetto propria della struttura societaria

Una Enichem tutta nuova

Porta dice addio all'holding (con mille posti in meno?) Prima vendita in casa Efim

MILANO. L'Enichem cambia veste e tira la cinghia. Il problema è che il nuovo look non piace ai sindacati. «Significa mille posti in meno», spiegano cominciando a battere il tam tam della lotta. Ma Cgil, Cisl e Uil non sono gli unici pericoli. Anche da Bruxelles vengono segnali di guerra. Si ieri non è stata una giornata qualunque per il gruppo. Primo annuncio: l'Enichem avvia il processo di riorganizzazione trasformandosi da holding di partecipazione in società a possedere industriale con gestione diretta delle attività di chimica di base e delle materie plastiche. Enichem informa una nota con la nuova struttura gestirà direttamente ricavi vendite superiori a 6.500 miliardi con oltre 16 mila addetti. La ristrutturazione avverrà mediante incorporazione di 10 società interamente controllate. Il progetto di fusione (che non comporterà aumento di capitale per l'incorporante Enichem) riguarda società industriali come Enichem Agip ed Ecp Enichem Polimeri, attività rispettivamente nella chimica di base e nelle materie plastiche, ma interessa anche aziende che forniscono servizi all'interno del settore. Serchem

(servizi industriali). Istituto Guido Donegani (ricerca Enichem) e i centrali (attività commerciali). Donegani Anticorrosione Ceric e infine interessa una società finanziaria quale l'Enichem Partecipazioni e le società industriali che di recente hanno sospeso ogni tipo di attività avendo trasferito i propri interessi ad altre società. Ausind ed Enichem l'ecnoresine.

Nell'operazione non sono comprese le società appartenenti ai settori fibre, dotazioni elastomeriche e chimica fine (il cui coordinamento verrà mantenuto dalla caposettore Enichem). Nell'annuncio però c'è un passaggio chiave che ha subito allarmato i sindacati: «Con la ristrutturazione Enichem sarà in grado di snellire strutture organizzative e processi decisionali».

La risposta? Ieri mattina i lavoratori milanesi dell'Enichem hanno deciso per giovedì 17 uno sciopero di 4 ore. «È ipotizzabile», denunciano i sindacati, un ulteriore ridimensionamento con un taglio di oltre mille posti di lavoro che si aggiungono ai quasi duemila persi nell'ultimo biennio.

Sull'apertura del negoziato

to con l'Eni ed Enichem in sede di presidenza del Consiglio (previsto per il prossimo 18 dicembre).

Ma come dicevano non sono soltanto i sindacati a temere rovente l'atmosfera nei piani alti dell'Eni. Sempre ieri la Commissione europea ha chiesto chiarimenti sul progetto di ricapitalizzazione di 1.000 miliardi di lire dell'Enichem. Insomma si vuole appurare se l'operazione è conforme alle norme che regolano la concorrenza nella Cee. In una lettera inviata la scorsa settimana al governo si chiedono i documenti necessari per una valutazione. Amato ha solo 15 giorni per rispondere. Se la Commissione riterrà esaurienti le delucidazioni chiederà ulteriori informazioni. E se ancora saranno ritenute insufficienti deciderà la soppressione o la modifica della ricapitalizzazione in quanto considerata «un aiuto indebito».

Prima cessione in casa Efim. Oto Melara. Breda meccanica bresciana (Finanziaria Breda). Galileo Sma Omil e Augusta Iradate (Sistemi spazio di Finbreda). Augusta (Aviofer Breda) dal 1 gennaio approderanno in Finmeccanica. Il contratto di affitto a prezzo simbolico con patto di futura vendita è stato siglato ieri pomeriggio con il ministro delegato dell'Iri Michele Teschi e il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Priediti. La gestione delle aziende anche in vista della futura vendita sarà affidata dall'Iri a Finmeccanica. L'idea di fondo è che Finbreda confluisca in Finmeccanica spa. Il piano che sarà sviluppato nei prossimi mesi punterebbe ad una Opa (Offerta pubblica di acquisto) e di una successiva cessione delle società non omogenee al settore difesa. Il traguardo sarebbe quello di creare all'interno di Finmeccanica una Breda tutta nuova dove sarebbero destinate a confluire tutte le aziende del settore difesa. L'accordo prevede anche che i debiti segnano le società date in affitto all'Iri. È probabile però che le stesse società approdino «pulite» in Finmeccanica. L'Efim

I piani della giunta Borghini: in vendita Centrale del latte, farmacie, Aem e Sea

E Milano butta sul mercato quattro gioielli del Comune

MILANO. Quattro aziende in vendita per un affare che sulla carta supera i mille miliardi. Quali? Una gallina dalle uova d'oro come l'Aem (Azienda energetica milanese), la Sea (gestisce i servizi aeroportuali di Linate e Malpensa), la Centrale del latte e l'Azienda farmacie comunali. Potrebbe essere il primo caso di «privatizzazione» fatta da un grande Comune. L'operazione è stata lanciata da Guido Artom, assessore al bilancio della Giunta di Piero Borghini. Un «tecnico» e un «esterno» con un passato di rango: ex presidente della Federsale ed ex vicepresidente della Confindustria. Una proposta la sua che ha lacerato il Consiglio comunale e la stessa maggioranza. Fino a conquistare a denti stretti il primo «sì» di massima. Scontato è un piano destinato a sviluppare molti appetiti, grandi resistenze, altrettante proteste (i sindacati sono già sul piede di guerra e pretendono garanzie sull'occupazione e diritti acquisiti) e forse anche qualche delusione.

È un business da 1000 miliardi il piano di privatizzazioni messo a punto tra contrasti e polemiche dal Comune di Milano. Sono in vendita l'Azienda farmacie comunali, la Centrale del latte, la Sea (gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa), e l'Aem (luce e gas). Un progetto che suscita speranze ma anche perplessità e critiche. Il Pds nessun pregiudizio, dell'Aem facciamo una «public company».

la centrale del latte (business previsto tra i cento e i 120 miliardi). Ma il grosso dell'affare riguarda l'Aem e la Sea. due aziende che insieme hanno un capitale di giro di oltre 1800 miliardi (1300 per la prima e 500 per la seconda). Ma è proprio qui che il percorso si complica facendone emergere fragilità e trappole. Ad esempio la privatizzazione parziale (ossia la vendita del 60% del capitale) di un gigante come l'Aem implica la sua trasformazione in Spa e successiva quotazione in Borsa. Dunque tempi lunghi. Un dato tecnico che di volta in volta il Consiglio comunale ora sarà chiamato a decidere sul destino di ciascuna azienda (prima di Natale tocca all'Aem). Ma è ovvio che sarà una lunga guerra di posizione. E pronti ad approfittarne non saranno solo le truppe dei nemici di chiariti. Sotto la bandiera dei privatizzatori marciano anche quanti ci mettono ricche rendite di posizione difficile pretendere da loro un suicidio entusiasta.



MICHELE URBANO

Il sindaco di Milano Giampaolo Borghini

«cement buy out» cioè la vendita diretta ai dirigenti. Funzionerà? La risposta dipende molto anche dal Comune, dalla sua capacità di trovare buoni acquirenti e di finanziare l'acquisto garantendo la solvibilità e naturalmente garantendo il recupero della farmacia nel caso di insolvenza (14).

che hanno sempre prestato soldi al «Palazzo» nella certezza che il «mattoncino municipale» era un pegno solidissimo. E poi ci sono le aziende della Sea, la Sogem (gestisce i servizi dell'Orto Botanico) l'Aem (un'azienda da sempre in attivo, nel '93 si prevede un utile netto di 71 miliardi che ha in programma investimenti per duemila miliardi entro il '97) la Mm (ossia la «Metro politana milanese» specializzata nella progettazione di linee sotterranee sia per il capoluogo che per altre città italiane e straniere) e infine la Centrale del latte e la Farmacia.

Roberto Camagni è stato anche assessore al bilancio. Non ha sottolineato nessun preconcetto e tantomeno nessun pregiudizio ideologico contro le privatizzazioni. La sua teona è molto chiara: «Le aziende non strategiche o dannose in piedi da sole o si vendono. Negli anni '90 il Comune deve ridurre il suo peso nella gestione economica ma deve aumentare il suo ruolo nella promozione degli investimenti. Non mi sembra che la giunta si stia muovendo in questa direzione. Ed è un errore che richiamo di pagare caro».

Il progetto di Guido Artom punta innanzitutto alla cessione totale delle farmacie (con una previsione di incasso tra i 80 e i 100 miliardi) e

Advertisement for Anthai. Text: IL 20 DICEMBRE LA STELLA DI NATALE TI GUIDERÀ DA NOI. L'UNICO MIRACOLO CHE ASPETTIAMO SEI TU. Anthai Associazione Nazionale Tutela Handicappati e Invalidi.

Cultura

Restaurata a Firenze la Cappella dei Magi

La Cappella dei Magi a Palazzo Medici Riccardi a Firenze affrescata da Benozzo Gozzoli è stata completamente restaurata e da oggi è aperta al pubblico. Un pubblico a numero chiuso però per salvaguardare le pitture murali e il pavimento michelozziano in pietre dure

Ad Hannover in mostra i disegni di Emil Nolde

Allo Spangol Museum di Hannover mostra dei disegni e degli acquarelli dell'artista espressionista Emil Nolde. Le opere risalgono al 1913-1914 anno in cui l'artista partecipò alla spedizione medico demografica nella Nuova Guinea tedesca. La mostra resterà aperta fino al 3 gennaio

Ritornano due classici di Schopenhauer
Manlio Sgalambro, curatore del pamphlet
«La filosofia delle università» ci spiega
perché questa invettiva è ancora attualissima

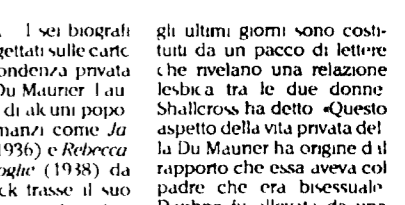
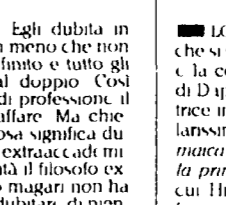
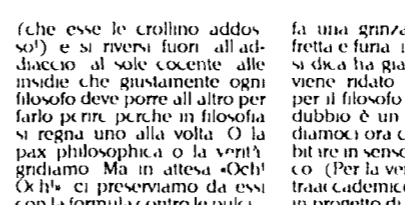
«Filosofi in cattedra io vi accuso...»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

GIUSEPPE CANTARANO

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»



La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

La filosofia universitaria? «Un trascurabile squittito di topi», questo e ben altro scrive il filosofo Manlio Sgalambro in un suo incandescente saggio che accompagna la riedizione del pamphlet di Arthur Schopenhauer *La filosofia delle università*. «L'autentico filosofare», dice Sgalambro in questa intervista, è pensare in solitudine, senza lasciarsi coinvolgere da quanto accade nella società»

Il commediografo inglese ha messo in vendita l'originale di «Ricorda con rabbia»
Pare lo abbia fatto per pagare il dentista. Il suo ultimo lavoro, una delusione

Osborne svende i suoi manoscritti

Il grande commediografo inglese John Osborne mette in vendita oggi, presso una nota casa d'aste, il manoscritto del suo celebre lavoro di quarant'anni fa, *Ricorda con rabbia*. Pare per bisogno di soldi, pare per pagare il conto del suo dentista. La parabola di un intellettuale che dall'innovazione rivoluzionaria del dopoguerra è approdato al nichilismo imitante dei suoi ultimi deludenti lavori

ALFIO BERNABEI

LONDRA John Osborne ha messo in vendita il manoscritto originale di *Look Back in Anger* (Ricorda con rabbia), scritto in 17 giorni nel 1956 e considerato uno dei drammi inglesi più rappresentativi del dopoguerra. Di solito tali vendite marciano un certo grado di potenziale immortale dell'autore ed avvengono postumamente. Ma il 62enne Osborne non si è mai distinto né per la sua modestia né per la sua scrittura e comunque sembra che abbia urgente necessità di denaro per cu

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*

Il commediografo inglese ha messo in vendita l'originale di «Ricorda con rabbia»
Pare lo abbia fatto per pagare il dentista. Il suo ultimo lavoro, una delusione

Osborne svende i suoi manoscritti

Il grande commediografo inglese John Osborne mette in vendita oggi, presso una nota casa d'aste, il manoscritto del suo celebre lavoro di quarant'anni fa, *Ricorda con rabbia*. Pare per bisogno di soldi, pare per pagare il conto del suo dentista. La parabola di un intellettuale che dall'innovazione rivoluzionaria del dopoguerra è approdato al nichilismo imitante dei suoi ultimi deludenti lavori

Il grande commediografo inglese John Osborne mette in vendita oggi, presso una nota casa d'aste, il manoscritto del suo celebre lavoro di quarant'anni fa, *Ricorda con rabbia*. Pare per bisogno di soldi, pare per pagare il conto del suo dentista. La parabola di un intellettuale che dall'innovazione rivoluzionaria del dopoguerra è approdato al nichilismo imitante dei suoi ultimi deludenti lavori

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*



John Osborne in una foto del 1959 mentre manifesta per il disarmo nucleare

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*

Osborne potrebbe sentirsi giustificato a vendere il manoscritto come se già fosse un episodio postumo nel senso che molti lo considerano come già spento o, peggio, presenza che in vita non ce al coraggio innovatore teatrale che fu il suo ultimo lavoro visto quest'anno al Comedy Theatre *Dejavu* è risultato deludente. Prima di tutto perché si tratta di una lite con insulti nedita (era già questo il suo famoso lavoro di quarant'anni fa *Ricorda*

Lettere su relazione con un'attrice
L'amore segreto della Du Maurier



LONDRA I sei biografici che si sono gettati sulle carte e la corrispondenza privata di Daphne Du Maurier. L'autrice inglese di alcuni popolarissimi romanzi come *La macchina* (1936) e *Rebecca la prima moglie* (1938) da cui Hitchcock trasse il suo famoso film sono tornati a farsi la guerra dopo la scoperta di un pacchetto di lettere che rivelano una relazione lesbica con l'attrice Gertrude Lawrence.

La Du Maurier morta all'età di 82 anni nell'aprile del 1989 trascorse gran parte della sua giovinezza tra le luci della vita letteraria e teatrale londinese ma in seguito finì per chiudersi in una casa isolata nella brughiera della Cornovaglia e visse come una eremita. La sua casa, chiamata Menabilly, le servì come ispirazione per *Rebecca* (1938) e *La macchina* (1936). Le prove devono essere considerate se è vero che la stessa Foster biografa ufficiale che non aveva mai dato alcun peso alle informazioni di Shalleross ha dovuto ammettere che doveva cambiare il suo libro e scrivere un nuovo capitolo. Lo stesso saranno costretti a fare gli altri biografici che si erano messi al lavoro sulla vita della Du Maurier. Judith Cook autrice di *A Portrait of Daphne Du Maurier* e che era stata attaccata dagli eredi della scrittrice per aver sostituito il rapporto «in costoso» col padre ha detto: «Sono molto sorpresa. Pur avendo raccolto prove dello strano effetto paterno nello sviluppo sessuale di Daphne non avevo trovato prove di relazioni lesbiche. Poi con la Lawrence e che passava per essere una famosa ninfomane».

La Du Maurier era sposata con un maggiore dell'esercito Browning ed ebbe due figli, Kiti e Flavia. Quest'ultimo è fra i sei biografici attualmente al lavoro sulla vita dell'autrice e mai si sa ancora se parteciperà all'operazione di «svellamento» postumo.

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Ma anche quando Sorate beveva la cicuta e Giordano Bruno bruciava sul rogo, le cose non andavano poi tanto bene...

Somalia: ad Afgol ogni giorno muoiono 20 persone. Uno studio Usa



Tassi elevatissimi di mortalità si verificano in Somalia nella popolazione soggetta alla carestia, nelle zone interne del Paese e tra le persone trasferite in aree diverse da quelle di origine per sfuggire alla fame e alla guerra civile. E quanto risulta da uno studio svolto dal Cdc (Centri per il controllo delle malattie) americani in collaborazione con l'Unicef e con l'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale. Secondo lo studio, pubblicato sull'ultimo numero della rivista del Cdc «MMWR» (Morbidity and mortality weekly report) nel centro urbano somalo di Baidos e nella città di Afgol ogni giorno muoiono più di 20 persone ogni 10.000 abitanti, contro i 0,55-0,85 decessi ogni 10.000 persone che normalmente si registrano nel Corno d'Africa nei periodi senza carestia. Tra agosto e novembre di quest'anno la popolazione di Baidos (dove il 20 novembre erano concentrati 5200 rifugiati) è scesa da 37.000 a 21.000 abitanti mentre ad Afgol, una città di 35.000 abitanti, le cause di morte più comuni sono il morbillo (28%) e la diarrea (22%). In entrambe le zone a maggior rischio sono i bambini: quelli fino a 5 anni di età con 9,4 morti al giorno ogni 10.000 e quelli di 6 anni con 12,8 decessi ogni 10.000. Ma bisogna considerare che, per esempio, a Baidos i bambini rappresentavano solo l'8% del campione di popolazione esaminato.

Ecco i fattori di rischio per il parto prematuro

fattori di rischio per il parto prematuro, sui quali saranno sensibilizzati medici e donne in gravidanza in tutta Europa, per ridurre questo fenomeno che da venti anni non si riesce a far calare e che interessa 8-10 nascite su 100. Il «decalogo», che ispirerà uno studio multinazionale per la prevenzione del parto pretermine, viene messo a punto a Roma dai medici europei riuniti nel convegno di medicina perinatale che si svolge nell'ambito della cooperazione fra il Cnr e i National Institutes of Health degli Stati Uniti. Il parto pretermine - ha detto Giancarlo di Renzo, titolare della cattedra di medicina perinatale all'università di Perugia - cioè quello che avviene prima della 36ma settimana di gravidanza, è responsabile dell'80 per cento delle cause di malattia e mortalità neonatale, handicap compresi. Le terapie farmacologiche sviluppate in questi anni non si sono rivelate efficaci perché arrivano troppo tardi. Bisogna quindi puntare sui fattori di rischio e sulla possibilità di cogliere tempestivamente i primissimi segnali di una gravidanza che si avvia alla conclusione prematura.

A Bruxelles i ministri dell'Ambiente parlano di ozono

L'accelerazione dell'eliminazione delle sostanze che danneggiano lo strato di ozono che protegge la terra dalle radiazioni nocive, i meccanismi di controllo della produzione dell'anidride carbonica e l'audit ambientale, una sorta di rapporto annuale volontario sul rispetto dell'ecosistema pubblicato dalle aziende sono i principali punti di cui i ministri dell'Ambiente dei Dodici discuteranno oggi e domani a Bruxelles. I ministri - per l'Italia è atteso Carlo Ripa di Meana - discuteranno inoltre dell'applicazione delle leggi della Comunità europea e di collezione dell'ubicazione della sede dell'Agenzia europea per l'Ambiente dopo che al Vertice di Edimburgo vi è stato un accordo sulle sedi delle principali istituzioni della Cee. Nella riunione si discuterà inoltre della ratifica della Convenzione di Basilea sul controllo del trasporto internazionale dei rifiuti pericolosi e della conservazione della flora e della fauna selvatiche. Secondo fonti comunitarie, dalla riunione non dovrebbero scaturire decisioni.

È in aumento la spesa «verde» delle Regioni

Cresce la spesa «verde» delle regioni. Il dato emerge dall'ultimo Rapporto Sps sui poteri locali, secondo cui, nel 1990, in conto capitale le regioni hanno speso per l'ambiente, in lire costanti (cioè confrontando i bilanci mantenendo costante il valore della lira negli anni), 2.687,4 miliardi, contro i 1.105,1 del 1992. In pratica, si tratta dell'11,3 per cento di tutte le spese in conto capitale per il '90, «con un forte trend - nota Sps - di aumento, più 35,4 per cento, nel corso dell'ultimo anno». Il dato relativo alla spesa ambientale è il quarto in classifica rispetto al fronte globale delle spese. Al primo posto figura la sanità, il 72,7% della parte corrente; poi i lavori pubblici e l'edilizia residenziale, con il 19,9% del conto capitale (ma il settore ha avuto un andamento decrescente) e al terzo posto l'agricoltura, il 18,8% della parte in conto capitale (anche questo settore con un decremento rispetto all'anno prima). Secondo il dossier, per le regioni il rapporto tra spese correnti ed entrate correnti è aumentato costantemente nel periodo 1980-1989, passando da 89,5% a 92,3%. In particolare, l'aumento si è verificato per il continuo incremento delle spese correnti, passate da 41.842,2 a 66.885,6 miliardi. Il rapporto tra spese ed entrate in conto capitale, rileva Sps, è peggiorato passando da 134,9% a 160,6%, peggioramento imputato alla «stagnazione delle entrate in conto capitale».

MARIO PETRONCINI

Come rappresentare la scienza in evoluzione? A Milano un convegno discute su come proporre percorsi che non nascondano l'incertezza della ricerca contemporanea

Un museo per il futuro

I luoghi del sapere scientifico, oggi, debbano fare i conti con le grandi domande dell'umanità, con la crisi dell'idea di progresso, con l'esigenza di uno sviluppo non distruttivo. Un museo che rappresenti un futuro così complesso, dunque, come dovrà essere? A Milano, un convegno affronta i problemi teorici e pratici che vengono dalla nuova dimensione della scienza e della domanda sociale.

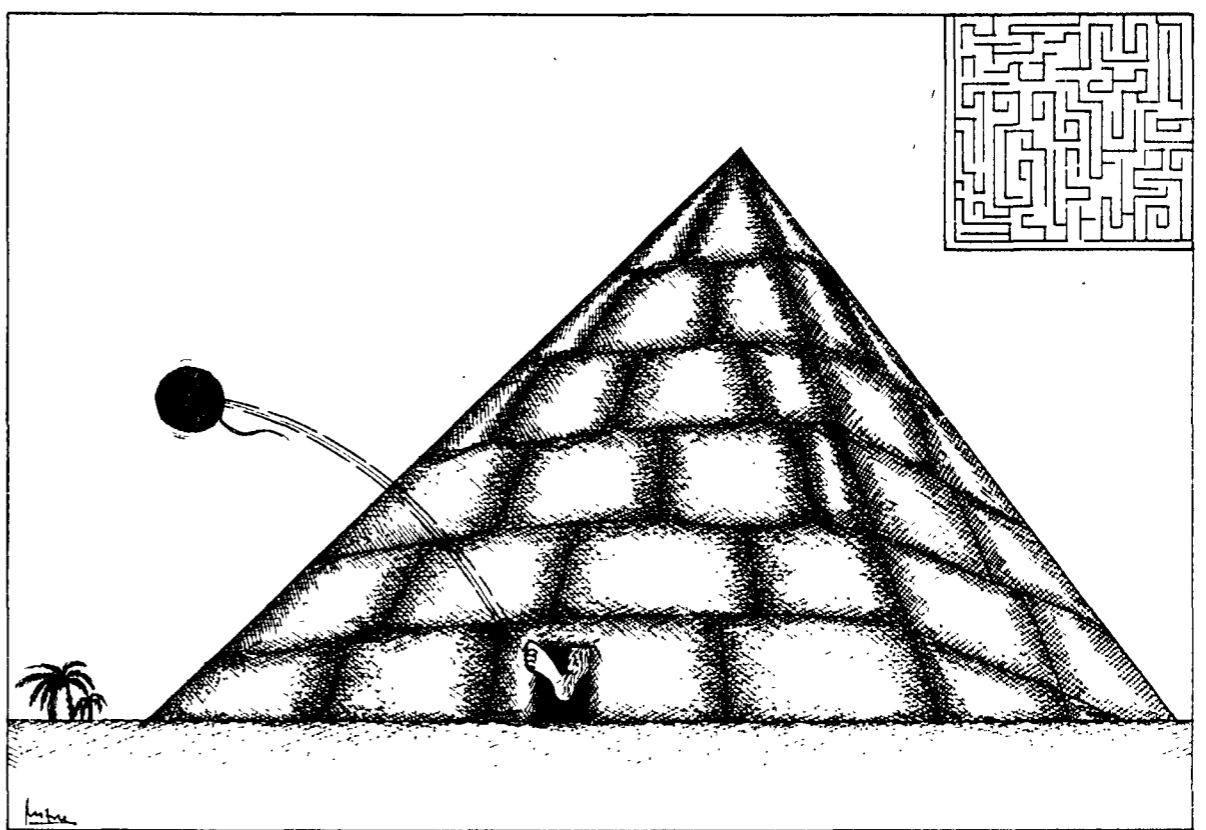
NICOLETTA MANUZZATO

MILANO Invitare gli architetti a parlare di scienza, anzi di «luoghi della scienza». E non a parlarne astrattamente, ma a progettare la presenza della cultura scientifica nella città, a pianificare la sua penetrazione nel tessuto sociale. Da quest'idea di fondo è partito Fredi Drugman, architetto (nonché docente di «Allestimento e museografia» presso il Politecnico di Milano), per promuovere il convegno «I luoghi del sapere scientifico e tecnologico», tenutosi recentemente nel capoluogo lombardo. Si è discusso di musei della scienza e di monumenti dell'archeologia industriale, di parchi scientifici e tecnologici e di università. A fare da cornice uno dei massimi luoghi milanesi del sapere, il Museo nazionale della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci.

L'introduzione però non è stata affidata a un architetto o ad uno scienziato, ma a un filosofo. Un approccio troppo teorico, rispetto agli argomenti all'ordine del giorno? Drugman ritiene di no. «Siamo partiti dalla convinzione che i luoghi del sapere scientifico, oggi, debbano fare i conti con le grandi domande dell'umanità, con la crisi dell'idea di progresso, con l'esigenza di uno sviluppo non distruttivo. Ci è sembrato che la figura di un filosofo fosse la più indicata a cercare una risposta a tali interrogativi, perché in grado di staccarsi dal particolare e gli scienziati sono per necessità legati».

La risposta che il filosofo Ervin Laszlo suggerisce, di fronte al crollo delle certezze più radicate che caratterizza la nostra epoca, è improntata al concetto di biforcuzione. Nell'uso epistemologico contemporaneo, questo termine designa il comportamento dei sistemi complessi quando vengono sospinti oltre la soglia di stabilità: la fase di caos che ne risulta può essere il preludio a una forma superiore di ordine. L'andamento però è discontinuo, non lineare, gravido di sorprese. Sistemi complessi sono le moderne società tecnologiche e la loro evoluzione riesce a essere percepita solo grazie ai nuovi paradigmi della scienza. Se tale conoscenza è patrimonio di pochi, avverte Laszlo, il grande pubblico rimane privo di informazioni sul suo futuro, sulle stesse possibilità di sopravvivenza del pianeta. Da qui l'importanza della divulgazione scientifica e dei luoghi - torniamo ai temi del dibattito - che la rendono possibile.

Dal passato al presente. Un presente che vede la scienza scossa da laceranti conflitti fra ricerca pura e ricerca applicata, libertà dello scienziato e limiti etici, ha sostenuto l'on. Antonio Ruberti. Su tali scelte va stimolata la più ampia partecipazione, ma questo presupposto - ha affermato Ruberti - riaccacciandosi idealmente all'intervento di Laszlo - la diffusione di massa del sapere tecnico-scientifico. Un traguardo che, nel nostro paese, appare ancora lontano.



Disegno di Mitra Divshai

Dal parco naturale al Planetario Come sarà il Musis

FABRIZIO ARDITO

Nelle grandi capitali, i musei della scienza sono una realtà culturale ed economica di notevole peso. Per avere una prova basta entrare nella «Cité des Sciences de La Villette», a due passi da Parigi, o in uno dei tanti musei di Londra. Oltre alla progettazione pubblica, non è difficile notare in questi musei le tracce dell'intervento privato: stand, sezioni e mostre sono normalmente curate da ditte e consorzi produttivi. E a Roma? La situazione, come era facile prevedere, è ben diversa: il Planetario - per anni unico museo scientifico di grande risonanza - ha chiuso i battenti e tutte le piccole (ed interessanti) esposizioni universitarie sono quasi sconosciute al pubblico.

Del Museo della Scienza di Roma si parla dagli anni '70: esordisce Luigi Guariniello, che alla qualifica di responsabile dell'ufficio studi dell'assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma aggiunge quella di coordinatore del comitato scientifico del museo. «All'epoca si confrontarono a lungo due differenti ipotesi e localizzazioni. Oggi, naufragate nelle polemiche e vecchie proposte, il neonato Musis (che, per i profani, significa

Museo della Scienza e dell'informazione scientifica) si è posto, nonostante la crisi, degli obiettivi ambiziosi».

La «testa» del nuovo museo, che è divenuta una delle dieci priorità a livello nazionale annunciate dai ministri della Ricerca scientifica e dei Beni culturali, sarà a Tor Vergata dove l'università ha già messo a disposizione un'area di 20 ettari. La struttura futura avrà però due grandi differenze dai musei della scienza di tipo tradizionale.

In primo luogo la componente storica dovrà essere di notevole peso; inoltre, il museo sarà affiancato da una serie di poli sparsi sul territorio. Qualche esempio? Il Planetario potrà riaprire rapidamente in una tenda, ad esempio negli spazi vicino alla Fiera di Roma, è previsto un museo di archeologia industriale e del lavoro nella sede dell'Istituto Galilei, mentre a Nazzano nascerà un polo ambientale di notevole importanza. Al margine della Riserva Tevere-Flaminia, che tutela una delle zone umide di maggiore interesse del Lazio a due passi dalla città, il Parco didattico di Nazzano, inaugurato nei giorni

Parigi ospita la storia della tecnica

Si entra... al Conservatoire des Arts et Métiers, a Parigi, dopo aver passato una corte settecentesca, prendendo piede nella vecchia chiesa abbaziale, incastonata nel complesso più tardo, come era un tempo incastonata nel priore originario. Si entra e si viene abbagliato da questa congiura che accomuna l'universo superiore delle civiltà celesti e il mondo etno dei divoratori di oli minerali.

Così Umberto Eco descrive il museo parigino che fa da sfondo al suo romanzo «Il pendolo di Foucault». Il Conservatoire, ospitato nell'antico priore di Saint Martin des Chaps, è ora destinato a diventare il Musée National des Techniques. Per dare un nuovo volto al complesso è stato scelto il progetto dell'architetto Andrea Bruno.

Il programma dei lavori di rinnovamento prevede tempi stretti: l'inaugurazione dovrebbe infatti avvenire il 30 ottobre 1994, bicentenario della prima fondazione. Il Conservatoire fu voluto dall'abate Gregoire nel 1794, con il fine di documentare l'evoluzione delle conoscenze tecniche e celebrare il mito, allora imperante, del progresso. Attualmente vanta oltre 80.000 pezzi, dalla marmitta di Papin al laboratorio di Lavoisier, dall'aeroplano di Biot al famoso pendolo.

Il progetto prescelto rispetta l'architettura originaria. Un filo conduttore cronologico unificerà i singoli temi trattati, che saranno sviluppati secondo una trama narrativa, dal sorgere dell'idea alla sua maturazione, ai risultati raggiunti.

Animali per i trapianti Centro di ricerche a Roma Babbuini, nuovo tentativo

Nasce a Roma un centro di ricerche per preparare animali transgenici da utilizzare nei trapianti umani. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa dal prof. Raffaello Cortesini, dell'università La Sapienza, coordinatore del centro-sud Italia Transplant. «Il centro di ricerca che sta sorgendo nei pressi della capitale - ha detto Cortesini - preparerà animali ritenuti di volta in volta tra i più idonei per ogni singolo organo da trapiantare». Finora è stato già stabilito che il maiale, geneticamente modulato, è il più adatto per il fegato, mentre il babbuino non è adatto per la donazione del rene.

Diciassette inglesi denunciano di aver visto l'«oggetto» volare sulle loro teste. Il supersonico viaggia a 8.000 chilometri all'ora

«Un Ufo in Scozia». Era il superaereo spia Usa

Molti lo avevano scambiato per un Ufo, alcuni per un meteorite. In realtà, si trattava del nuovissimo e segreto aereo ipersonico statunitense. Un «mostro» capace di volare bassissimo alla velocità di ottomila chilometri all'ora. Praticamente, un aereo in grado di andare da Roma a New York in un'ora. Ma il Pentagono continua ostinatamente a smentire la notizia: l'aereo ufficialmente non esiste.

ATTILIO MORO

NEW YORK «Gli Ufo, ho visto gli Ufo». Le telefonate pervenivano alla polizia dello Shetland, alla Guardia costiera e all'osservatorio di Lerwick, in Gran Bretagna. All'osservatorio avevano telefonato, sabato sera, almeno diciassette persone per denunciare la presenza in cielo di «un oggetto largo e bianco che volava basso ad una velocità incredibile». Altri ancora hanno telefonato sostenendo di aver visto cadere

un grande meteorite sul mare. Ma un Ufo non era, e neppure di una pietra caduta dal cielo. Si trattava invece del nuovo, segretissimo aereo spia ipersonico americano che viaggia a cinquemila miglia all'ora, cioè a circa ottomila chilometri in sessanta minuti. Per intenderci, un aereo di questo tipo potrebbe andare da un qualsiasi aeroporto europeo al «Kennedy» di New York in un'ora o poco meno.

Il segreto del resto aveva iniziato a filtrare fin dalla scorsa estate. E sempre perché non tutto si può tenere segreto a questo mondo. Così la prima scoperta è venuta in un modo casuale: un piccolo terremoto. Era stato il sismologo James Mori, del California Institute of Technology a rivelare nello scorso mese di luglio che l'aereo ipersonico esisteva e che stava effettuando prove in quei giorni dei voli segreti. Mori aveva intercettato onde sismiche dal suono «simili a quello dello stormire delle foglie al vento». L'aereo, secondo Mori, volava sul Pacifico alla velocità di 5 Mach, cioè 5 volte quella del suono, equivalente a 3200 miglia all'ora. Sempre secondo Mori, questa macchina straordinaria avrebbe motori alimentati da idrogeno o da metano liquido, motori e carburante che gli per-

metterebbe di superare la velocità di 6 mach. Ma era una stima fin troppo prudente. La notizia delle rivelazioni effettuate da Mori destarono sorpresa e qualcuno colse quell'occasione per dire che quella che veniva ora fornita era la prova inconfutabile dello sbarco degli ufo sulla Terra.

Dell'aereo ipersonico si continuò a parlare e gli avvistamenti, sempre regolarmente smentiti dal Pentagono divennero sempre più frequenti. Fino a quando, la settimana scorsa, Defense Weekly, un giornale inglese specializzato in questioni militari non ha autorevolmente confermato la fondatezza di quanto Mori va dicendo ormai da molti mesi. L'aereo ipersonico del Pentagono esiste, anzi, secondo il settimanale ne esisterebbe una squadriglia, può raggiungere una velocità di 8 mach (5.500

miglia all'ora) ed ha compiti di spionaggio. Altre rivelazioni: costa un miliardo di dollari ed è qualcosa a metà tra il jet e il missile usato dalla Nasa per mettere in orbita le navicelle spaziali. C'è anche chi è convinto che non solo l'aereo esiste, ma è da tempo operativo.

Chris Gibson, un ingegnere di una compagnia petrolifera inglese dice di averlo visto volare nel 1989 sul Mare del Nord: era un aereo mai visto in passato, aveva la carlinga molto affusolata e il suo passaggio produceva il rumore del vento. Era stato lo stesso Reagan a non far mistero, più di dieci anni fa, del fatto che tra i suoi sogni c'era quello di aereo che potesse decollare dall'aeroporto di Tokyo e atterrare solo una ora dopo in California. E annunciò nell'81 un programma di ricerca per 500 milioni di dollari al quale hanno lavorato

tutte le compagnie aeree spaziali americane. L'idea di Reagan, almeno quella da lui pubblicamente annunciata, era quella di un aereo commerciale che facesse fare una figuraccia al Concorde. Ma dopo qualche anno Reagan dell'aereo non parlò più: segno, per molti, che il progetto era passato al Pentagono. Che tuttavia continua a negare. Alla fine della settimana scorsa Monica Alosio, una portavoce del ministero della Difesa, aveva voluto tagliare corto negando che l'Air Force si fosse in qualche modo resa responsabile di una campagna di disinformazione. Aveva dovuto farlo per rispondere alle accuse sempre più frequenti del congresso che lamentava di essere tenuto all'oscuro di un programma inattuabile del Pentagono di sostituzione con un nuovo aereo il Black Bird, l'aereo spia simbolo della guerra fredda, ritirato dai cieli nel 1990 dopo 28 anni di servizio. Era stato lo stesso senatore Glenn, ex astronauta e membro della commissione difesa del Senato a chiedere chiaramente, ed ancora una volta il Pentagono aveva smentito. Ma gli specialisti insistono e dicono di conoscere persino il nome del misterioso aereo Aurora.

Al Pentagono dicono ora che «Aurora» è solo un progetto, e spongono la Lockheed, la compagnia che lo avrebbe costruito, a smentire. Ma ormai Lockheed e Pentagono sono alle corde. I ricercatori della Geological Survey si dicono d'accordo: le prove dell'esistenza dell'aereo ipersonico sono ormai così numerose da far escludere che tutti quei testimonianzi siano «stati in preda a sostanze allucinogene».

Spettacoli

U2 in Italia
Già venduti
25mila
biglietti

■ Sono ben 25mila secondo gli organizzatori i biglietti venduti sabato scorso per i concerti che gli U2 terranno in Italia nel luglio del '93. Ed aumentano le possibilità di un concerto allo stadio San Paolo di Napoli gli assessori Bianco e Cardillo hanno dato entrambi la loro disponibilità. Da Roma invece ancora nessuna risposta.

«I sequestrati di Altona» salta per un malore della Pozzi

■ Accusata di un improvviso malore, l'attrice Elisabetta Pozzi è stata temporaneamente sospesa lo spettacolo «I sequestrati di Altona» che doveva andare in scena da ieri a domani sera a Massa e da giovedì 17 a martedì 22 a Firenze. La Fondazione Toscana Spettacolo è impegnata ad individuare nuove date per il programma.

Intervista con la Muti protagonista al cinema di «Non chiamarmi Omar»
A Madrid ha girato un film sexy con Aranda «Ma io sono una alla Disney»

A sinistra Ornella Muti con le interpreti di «Non chiamarmi Omar» di Stano Qui sotto un primo piano dell'attrice



Ornella: «La mia vita a fumetti»

Vamp? Neanche per sogno. Ornella Muti è una donna semplice, curiosa, fragile e simpatica. Più di 50 film in vent'anni di carriera, da *La moglie più bella* a *Non chiamarmi Omar* di Sergio Stano, fino al prossimo *L'amante bilingue*, girato con lo scandaloso Aranda di *Amantes*. Un incontro dove racconta il suo lavoro, i suoi figli, le paure, la sua vita «La bellezza non conta, sono una donna come tutte»

Nei film in realtà interpreta Viola, una donna vittima del proprio marito e della famiglia, un ruolo non proprio usuale rispetto ai personaggi cui ci ha abituato.

Ho già fatto la madre che stralava e cucina in *Aspetta prima uera*, *Bandini* che il regista del *Deridder* ha tratto dal romanzo di John Fante. Anche *Viola* appartiene allo sterzetto po della donna italiana. È ossessionata dall'idea che suo figlio Simon possa non essere del marito. Vive massacrata da questo senso di colpa che la porta ad annullarsi e a sopportare un clima familiare insopportabile. Però poi cambia, capisce che il suo vecchio fidanzato è bugiardo che il marito non ha fatto altro che sfruttare.

È il fatto che a dirigerla fosse un disegnatore e non un regista di professione?

Stano è una persona meravigliosa. È allegro, uno dei pochi che riesce ad essere contemporaneamente impegnatissimo e spiritoso. *Non chiamarmi Omar* è la realizzazione del suo modo di intendere la vita. Avevo visto il suo primo film *Cavalli si nasce* e mi era piaciuto moltissimo. C'erano dei personaggi straordinari un po' fiabeschi con un animo. Non so se avesse pensato subito a

me per questo ruolo ma sono contenta di essere stata coinvolta. È una commedia stravagante difficile da riassumere ma a parte la nebbia finta che ci ha avvelenato per tutte le riprese è stato un film molto divertente. Stefania Sandrelli poi è una partner perfetta, un'attrice rilassata che si diverte a fare questo lavoro e trasmette serenità.

A Madrid stava doppiando il suo nuovo film, diretto da Vicente Aranda, il regista dello scandaloso «Amantes». Anche questo sarà un film provocatorio?

Aranda ha una visione della sessualità personalissima, sottile e mai morbosa. Quando parla di sesso racconta di ognuno di noi perché tutti nascondiamo qualcosa. Mi sono lasciata molto guidare da lui come mi succede sempre, in alcune scene d'amore ho superato anche i limiti che mi ero imposta sempre con assoluta spontaneità. Il film si intitola *L'amante bilingue*, è tratto dalla novella di un autore catalano e si svolge a Barcellona dove ancora adesso c'è un clima indipendentista. Io faccio una funzionaria che lavora all'assessorato linguistico e mi batto per la cultura catalana. È sullo sfondo c'è una storia d'amore complessa. Al canto ad

Imanol Arias oscuro e travolgente.

Lei ha lavorato con Ferreri, Maselli, Rosi. Non le piacerebbe incontrare anche registi italiani più giovani?

Molto. È un momento in cui sono in cerca di progetti nuovi. Tipo *Non chiamarmi Omar* e mi ha piacere incontrare sceneggiatori giovani anche alle prime armi perché sono pieni di buone idee. Sembra che i registi della mia generazione abbiano paura del mio personaggio oppure temono un mio rifiuto ma si sbagliano. In questi giorni sto vagliando alcune proposte ma non è un gran periodo. All'anziano c'è un film con un giovane regista argentino che mi ha proposto una cosa molto «dark» espressionista. Tipo *Baraja* di Lars von Trier, un film bellissimo però chi sa come andrà a finire.

Ma allora è possibile fare l'attrice e la madre insieme?

Io ci provo. Mi sento sempre il senso di colpa tremendo qui dietro il collo. Non come fanno normalmente le madri che ti dicono «vai così pure» e intanto ti guardano come se fossero sul letto di morte ma perché non ci sono mai. Mi sono preoccupata per anni adesso penso che in fondo anch'io do

loro moltissimo. Quando non lavoro passo tutto il mio tempo con loro sono disponibile, mi dedico completamente. E appena posso li porto con me. Girano il mondo fanno esperienze importanti. Voglio che siano felici che vivano bene. La loro è la età più bella. Io ho smesso molto presto di essere giovane. Mio padre è morto quando avevo 12 anni. Ho iniziato a lavorare a 14 ho avuto una figlia a 18. Loro desidero che siano ascoltati, coccolati, amati.

Vorrebbe un altro bambino?

Mi piacerebbe moltissimo. È perché io adoro essere incinta, allattare i neonati hanno un odore bellissimo, però sono combattuta. Perché appena crescono un po' bisogna capirne la loro personalità, rispettarla, stare attenti a non ferire la loro individualità e io che sono sempre un'ansia. Chi lo sa come si educano veramente i figli? Ho fatto anche un corso di psicologia infantile ma non c'è risposta. Come te lo chiedi già hai sbagliato qualcosa.

Che cosa la spaventa più nella vita?

La cattiveria la crudeltà di questo mondo. Sui giornali vedo i bambini senza gambe della Bosnia. La gente che muore negli ospedali. I turchi incedi

diati mentre dappertutto si parla di supertecnologia di Europa comune. Forse ha ragione Ferreri io vivo nei fumetti sono una alla Walt Disney. Ma mi sfugge il senso di tutto. Passiamo la vita a correre, a inseguire la carriera, i soldi, i lucreti. Non voglio dire che sono contro il consumismo perché anche io consumo ma dentro che c'è rimasto? Siamo nudi, non abbiamo sviluppato niente delle cose che contano. La spiritualità l'anima. Gli orientali si che l'hanno capito, noi siamo in preda alla follia. Il mondo occidentale si è costruito un castello di cristallo che invece è di ghiaccio e si scioglie giorno dopo giorno. Io cerco delle risposte vivo attraverso le mie emozioni. Boh forse sbaglio. Ma dovrò trovare un giorno la forza per affrontare la vecchiaia e le rughe il corpo che cambia la morte.

Anche Ornella Muti è ossessionata dal look?

Non sono una popstar ma cerco di non dirmi massacrata. Te Bastia aprì un giornale per farci sentire male.

Ma lei è bellissima, invidiata, famosa, ricca, amata...

Io sono una donna. Una madre una moglie, una persona che lavora e che ha i problemi di tutte le altre donne.

Cari produttori, senza la tv il cinema sparisce

La legge cinema, già approvata dalla Camera nella scorsa legislatura, è stata ripresentata dal nuovo Consiglio dei Ministri e dovrà ora passare al Senato. Tutto il cinema italiano spera in una rapida approvazione. Sui temi della legge, e soprattutto sull'annoso problema degli spot riceviamo un intervento di Claudio Bonivento, il produttore di *Mery per sempre*, *Ultrà*, *Sabato italiano*

CLAUDIO BONIVENTO

■ Molto opportuno mentre il ministro Boniver, appena insediato al dicastero del Turismo e dello Spettacolo ha voluto riproporre all'iter parlamentare la legge sul cinema tanto faticosamente elaborata dai suoi predecessori. Rinunciando a pedisporre una sua ministro ha voluto così accelerare un intervento ormai non più mandabile.

Tutte le categorie hanno approvato questa decisione. Infatti la situazione del nostro settore è talmente grave che non ci sono più margini di trattativa: meglio una legge incompleta piuttosto che nessuna legge.

Perché dico incompleta? Perché questa legge la cui discussione è cominciata più di vent'anni fa, non disciplina in maniera esauriente quello che a mio modo di vedere è diventato il nodo cruciale della nostra attività: il rapporto fra cinema e televisione. Se non si chiarisce su questo punto - lo dico ormai da persona preoccupata di aumentare le risorse finanziarie a disposizione del cinema - non siamo in grado di costruire un castello di cristallo che invece è di ghiaccio e si scioglie giorno dopo giorno. Io cerco delle risposte vivo attraverso le mie emozioni. Boh forse sbaglio. Ma dovrò trovare un giorno la forza per affrontare la vecchiaia e le rughe il corpo che cambia la morte.

■ Accusata di un improvviso malore, l'attrice Elisabetta Pozzi è stata temporaneamente sospesa lo spettacolo «I sequestrati di Altona» che doveva andare in scena da ieri a domani sera a Massa e da giovedì 17 a martedì 22 a Firenze. La Fondazione Toscana Spettacolo è impegnata ad individuare nuove date per il programma.

spot pubblicitari non pensano più che a fare i nostri diritti su film che vengono proposti e riproposti all'infinito senza che i loro irreflexi possano trarre alcun beneficio?

Eppure una soluzione sarebbe usare lo stesso criterio con cui viene studiato il premio di qualità così come lo Stato accantona i fondi una mannaia quanto dell'investimento pubblicitario a favore di produttori autori e tecnici che tanto realizzano il film. Ne è solo questo per metterebbe di più ma di lavoro di tutti ma anche di rilanciare la qualità dei nostri prodotti (in quanto produttori) un ulteriore incentivo a investire.

È inutile e romantico (quando non demagogico) demonizzare la televisione visto che potrebbe diventare l'alleata naturale del cinema. Non prendiamo i nostri buoni cinema i vuol dire buona tv e viceversa. Hanno bisogno l'uno dell'altro. Sapete quanti centomila di miliardi ha investito la televisione negli ultimi dieci anni? Compresa la tivvù super e i canali privati? Si tratta di denaro reso attualmente in disponibile dalle citazioni che limitazioni pubblicitarie richieste da più parti alle televisioni pubbliche e private. Non illudiamoci la tutela dell'autore è soltanto i nomi e i nessuno spot pro o contro interromperanno un film che non si girerà mai. Certo non è che con questo sparano cinema vera sempre e non è acquistato dall'estero? Il misura sempre maggiore? Sparano sarà solo i cinema italiani.

Invito i miei colleghi e gli autori ad affrontare realisticamente una crisi che non risolverà mai se si rimarrà prigionieri di pregiudizi «politici» ininterrotti e collati. Fra poco il tempo e i effetti di questo contrappasso saranno evidenti e visibili a tutti, anzi, immissibili. Perché nella «sala» cinematografica non ci saranno più film italiani. Vi siete accorti che non si producono più?



Claudio Bonivento

■ ROMA ■ I capelli sciolti, il trucco neanche l'ombra, maglione e jeans. Eccolo qui il sex symbol degli anni Ottanta seduto sul divano azzurro e bianco della sua casa, nella tranquilla di una mattina di dicembre appena tornata da Madrid dove ha doppiato il suo prossimo film *I figli a scuola*, il marito assente il fax che squilla nello studio dall'altra parte della villa. L'albero di Natale già infiocchettato vicino alla finestra. «L'ho fatto l'altro giorno con mio figlio Andrea e quattro suoi amichetti. Mi sono ammazzata cinque bambini piccoli, confusione per tutta la casa ma poi sono stata proprio contenta». Parla Francesca Romana Rivelli in arte Ornella Muti, professione attrice vocazione madre.

Vita affettiva e carriera sono andate sempre di pari passo

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA ■ I capelli sciolti, il trucco neanche l'ombra, maglione e jeans. Eccolo qui il sex symbol degli anni Ottanta seduto sul divano azzurro e bianco della sua casa, nella tranquilla di una mattina di dicembre appena tornata da Madrid dove ha doppiato il suo prossimo film *I figli a scuola*, il marito assente il fax che squilla nello studio dall'altra parte della villa. L'albero di Natale già infiocchettato vicino alla finestra. «L'ho fatto l'altro giorno con mio figlio Andrea e quattro suoi amichetti. Mi sono ammazzata cinque bambini piccoli, confusione per tutta la casa ma poi sono stata proprio contenta». Parla Francesca Romana Rivelli in arte Ornella Muti, professione attrice vocazione madre.

Vita affettiva e carriera sono andate sempre di pari passo

Il giornalista sospende «L'Istruttoria» per due mesi e si chiude in una clinica newyorkese per una dieta drastica

Ferrara pesa troppo. Basta tv, digiuno totale

Giuliano Ferrara pesa troppo. 175 chili. Una serie di analisi cliniche ha evidenziato dei valori sballati, impazziti per questo *L'Istruttoria*, la trasmissione del venerdì sera su Italia 1, viene sospesa fino a febbraio. Il trentanovenne anchorman è in viaggio per New York da giovedì digiuno totale in una clinica specializzata in fenomeni di obesità. «Deve fare il by-pass intestinale», suggerisce Villaggio.

MICHELE ANSELMI

■ ROMA ■ «Noi obesi celebriamo ogni giorno i sconfitti il mistero eucaristico del cibo e della sua assimilazione. Siamo un popolo di pensatori disperati che cercano l'ostia nelle rosticcerie». Lo scriveva l'11 aprile del '92 sulla *Stampa* Giuliano Ferrara, proclama di una dolente risposta alla domanda «Grasso è bello?». No, grasso non è bello. E infatti non le agenzie di stampa hanno annunciato che Giuliano Ferrara interrompe *L'Istruttoria* per motivi di salute. Confidato si fino a 175 chili, il popolare anchorman era apparso visibilmente affaticato, nell'ultima puntata del programma due venerdì fa decisa a Reggio Calabria e le analisi cliniche avevano confermato drammaticamente il pessimo stato di

salute. «Non c'era un valore nella normalità», informa il direttore del Centro di produzione romano della Fininvest Paolo Vasile. «Dove non ha potuto il ragionamento ha potuto il pianto».

Inutile cercare Ferrara a casa. Ieri era a Parigi, oggi sarà a New York. L'aspetta una clinica specializzata dove, sotto rigido controllo medico, intraprenderà un digiuno totale. Trenta giorni di disintossicazione tanto dura la cura per ricquistare triglie e reti, colesterolo e glicemia. «Giuliano non è proprio uno smilzo, per anni ha abusato del suo fisico. Mangia tanto e male. Ogni settimana lo vedevo ingrassato di qualche chilo e gli dicevo di stare attento», continua Vasile, tradendo per telefono una preoccupazione di amico. Non

deve essere stata una decisione facile, quella presa dai dirigenti della rete *L'Istruttoria* per cui era comunque prevista una pausa natalizia di quindici giorni, si congeda venerdì prossimo con una puntata di montaggio e tornerà sugli schermi a febbraio. Per quella data Ferrara sarà tornato a Roma ristabilito pronto ad affrontare serenamente il rientro nella *villanovetta*, le rimanti puntate dell' ciclo accolti sin dall'inizio da una discreta audience.

Certo, il buco non sarà facile da tappare. Il problema non è di mettere un film o di garantirci un certo «as otto» argomenta Vasile. *L'Istruttoria* è una trasmissione importante per i contenuti. È l'unico approfondimento giornalistico di Italia 1, il vuoto in palinsesto si avvertirà. Sembra comunque che non ci fossero alternative. Letto il responso delle analisi Ferrara ha avvertito i suoi più stretti collaboratori e li ha informati della situazione. «Devo correre ai ripari o rischio grosso» avrebbe detto, pensando in un primo momento di poter si curare in Italia senza interrompere la trasmissione. Si sarebbe steso a letto, Anselmi a convincerlo a «staccare la spina» per un po'. «Penso che ab-



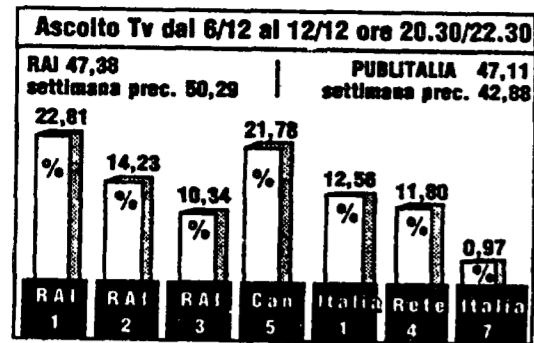
Giuliano Ferrara ha sospeso «L'Istruttoria» sta male per il peso

bia fatto bene la terapia per riuscire, ha bisogno di calma e di relax. Con *L'Istruttoria* tra i piedi non ce l'avrebbe fatta» ammette Vasile.

Sono lontani gli anni in cui Ferrara, brillante dirigente del Pci torinese, portava i capelli tagliati a spazzola e riusciva a contenere la già notevole stazza. Non era ancora un personaggio televisivo, dopo l'uscita polemica dal partito si dedicò alle traduzioni dal tedesco e poi al giornalismo militante. Ma è sul finire degli anni Ottanta quando la scelta filo craxiana lo porta a candidarsi alle elezioni europee, che si scatena l'ironia sferzante dei suoi nemici. «Ciccopotamo», «Pesto d'Orso», «Maxi poster di se stesso», satireggiò Giampaolo Pansa. Ferrara non se ne cura e anzi allunga i capelli e allenta le famose bretelle rosse, facendo della sua sagoma fofabba un marchio di fabbrica. Un marchio giornalistico. «L'obesità è obbligata a un sentimento tragico della vita, deve cercare la compassione con prepotenza con alti arroganza e forse di superbia», teorizza nell'articolo per *La Stampa* sopra citato. Ancora non s'è fatto in tempo in quella fotografia che serve da spot per il nuovo ciclo dell'*Istruttoria*, faccia im-

biancata da zombi osso di prosciutto spoliato in mano il corpo gonfiato che fuoriesce da un bidone di immondizia. Guadagna due miliardi all'anno si definisce «un Funari senza caciotta», fa paura ai bambini, ma forse sta cominciando a fare paura a se stesso.

Lo capisce bene anche il laccio parte della famiglia», commenta Paolo Villaggio, cento chili di peso invece dei sessantacinque consigliati dalla dieta. «Al punto in cui era arrivato non c'era altro da fare. Giuliano soffre di una disfunzione endocrina peggiorata dalla bulimia, che quella cosa che ti porta a sbranare ogni cosa di notte. O perde in fretta settanta chili o rischia il coma diabetico secco». L'attore che si definisce «medico dilettante» ha un consiglio da dare al l'unico trentanovenne «Il by pass intestinale dal dottor Scopinaro di Genova» sul modello di quanto fatto in passato da Luciano Lurina e da Gepv and Gepv «e poi una cura psicoterapica». Per Villaggio sarebbe tutta colpa del successo. «Quando si raggiunge in fretta una popolarità di quel tipo ci si sente demotivati. È l'istinto di morte prende a visitarsi».



Il Molleggiato non giova alla Rai Fininvest in corsia di sorpasso

Volante di qualche decimo di punto. Stesso discorso vale ormai anche per Raiuno che è stata quasi raggiunta dalla concorrente Canale 5

Videomusic

Nostalgie del sabato sera Tutti al «Roxy Bar» insieme a Red Ronnie...

MILANO. Che fine ha fatto Red Ronnie? Fermate per fortuna le gare musicali estive della Fininvest è spanto dai palinsesti per tornare questa settimana sulla rete specializzata Videomusic a condurre il sabato sera del Roxy Bar (quello mitico di Vasco e della sua Vita spericolata). Niente di drammatico tra Red Ronnie e le reti di Berlusconi anche se non sono più i tempi in cui gli lasciavano ma non libera per farlo girare tra gli adolescenti, con la telecamera al seguito come un Chiambrini del rock. Solo che, Chiambrini insegue lo spazzamento e l'estramontano mentre Red Ronnie cercava giusto il contrario: tuffarsi tra le masse come un pesce nell'acqua (Mao Tse Tung). Quello del Roxy Bar è un appuntamento di due ore giusto

Raiuno continua ad essere la rete più vista, ma sente sul collo il fiato di Canale 5 che si avvicina alla vetta sempre di più. Si riduce anche il vantaggio della Rai sulla Fininvest, che ormai è soltanto di qualche decimo di punto. Stesso discorso vale ormai anche per Raiuno che è stata quasi raggiunta dalla concorrente Canale 5

Va in onda stasera, su Raidue alle 20.30, la prima parte del film tv «Un figlio a metà» con Gigi Proietti, Andrea Giordana e Bettina Giovannini. È la storia di un bambino che, dopo aver vissuto per anni con il padre, finisce per essere conteso dai due genitori. «Abbiamo tentato di raccontare una storia molto drammatica con tocco leggero», ha detto Giorgio Capitani, regista dello sceneggiato

ELEONORA MARTELLI
 ROMA. «Ciao topolino» «Ciao micio» «Come è andata l'interrogazione?» «E come è andata l'audizione?» sono alcune battute del dialogo finto finto tenero e complicato fra Sandro e Luca all'inizio di «Un figlio a metà» il film per la tv in due parti che va in onda stasera e giovedì su Raidue alle 20.30 e che racconta la storia di un fortissimo legame fra un padre ed un figlio. Lo sceneggiato segna il ritorno alla fiction televisiva di Gigi Proietti dopo circa dodici anni durante i quali in tv è stato solo per fare lo showman. «Non recitavo in un film dai tempi del Fregoli» ha detto il attore romano - Era il 79 o giù di lì. Per me è stato un po' come tornare alle origini del mio lavoro. Se ho pensato di fare del cinema in questi anni? Certo. Ma non ci sono molte sceneggiature che raccontano storie. Forse come per il teatro dove fare tutto da solo. Qualcosa ho scritto. Ma l'ho messo nel cassetto: era troppo cattivo». Torniamo allora alla storia appena interpretata per la tv. Legati da un profondo affetto padre e figlio sono stati abbandonati dalla stessa donna. Nathalie (l'americana Kathy Connelly) la mamma di Luca e

Stasera e giovedì alle 20.30 va in onda «Un figlio a metà» la storia di un bambino conteso dai genitori divisi
 Protagonista è Gigi Proietti che ritorna alla fiction tv «Una vicenda drammatica raccontata con tono leggero»

Mamma, ho perso il papà



Luigi Proietti protagonista dello sceneggiato «Un figlio a metà»

Mariuzzo - Ma la nostra sfida è stata quella di riuscire a raccontare un problema così grande con un tono leggero con qualche sorriso sparso qua e là. Abbiamo anche provato - ha continuato il regista - a non essere manicheisti. Con un tema di questo genere che coinvolge sentimenti profondi e in certi momenti anche strazianti abbiamo cercato di evitare di gettare la croce addosso all'uno o all'altro». Capitani parla anche di un'altra opportunità che non voleva perdere quella di usare due attori come Gigi Proietti e Andrea Giordana (quest'ultimo nella parte dell'amico Carlo che vive da tanti anni a Boston e che aiuterà il protagonista nella ricerca del figlio) in ruoli per loro inconsueti: qui sono due personaggi perdenti, che giocano di rimessa che subiscono gli avvenimenti. Ma sono anche tremendamente fragili e teneri. Infine per quanto riguarda la realizzazione - ha concluso - è stato molto faticoso abbiamo dovuto fare i conti con il caldo torrido della Florida e con i uragani Andrews che ci ha colto in pieno. Ma la parola al resto del cast che ieri all'incontro con i giornalisti era quasi al completo. Andrea Giordana al suo terzo lavoro diretto da Giorgio Capitani (dopo «Un cane sciolto» e «Il coraggio di Anna») sente finalmente di essersi liberato

24ORE
GUIDA RADIO & TV

IL TEATRO DEL SORRISO (Raitre 12.15) Con Chen commedia tratta dall'omonimo romanzo di Colette ed interpretata da Valeri Monconi prende il via un nuovo ciclo teatrale «Alla moda francese» questo il titolo della serie. Sarà introdotto da Maurizio Scaparro e presenterà una cartellata di commedie brillanti di autori francesi interpretate da attori comici Albertazzi, Rossella Falk, Ermio Calindri.

DETTO TRA NOI (Raidue 15.25) Per la cronaca nera in primo piano la recente strage di Fano che ha visto insacrata una intera famiglia. Ospiti dell'angolo rosa di Mia Martini sono Gigi Proietti e Bettina Giovannini.

ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO (Raiuno 18.10) Siete mai stati denubiti in treno? Oppure rimasti a terra in aereo pur avendo il biglietto a causa di un «overbooking»? Sono i rischi del viaggiare: specificamente gli esodi festivi argomento quotidiano della rubrica condotta da Emanuela Falchetti.

LA FABBRICA DEI MOSTRI (Odeon 20.30) Come nasce la pazzia del mostro? È l'interrogativo centrale del dossier che seguirà la produzione del film «Giallo» di Roma di Damiano Damiani con Nino Manfredi. Al dibattito condotto in studio da Carlo Romeo parteciperanno Silvia e Gaia Tortora, Adriano Sofri, Marco Panella, gli avvocati Guido Calvi, Giovanni Conso e Nino Marazziti.

CIRCO (Raitre 20.30) Va in onda la prima di tre serate dedicate all'ultimo festival internazionale di Montecatini: artisti circensi di tutto il mondo scendono in pista per agguadarsi il clown d'oro ed il trapezista Carla Fioravanti.

PARTITA DOPPIA (Raiuno 20.40) Ha 17 anni «Gina» dal 1'Albania ed è stato ribattezzato «il nuovo Paginotto» è Oleg Cesar, il giovane violinista vincitore della gara «Prova di orchestra» All'inizio di Gloria Guida i Nanni Lazzarotti e Lambertucci.

LA PIÙ BELLA SEI TU (TeleMontecarlo 20.40) Si avvicina il gran finale della gara musicale condotta da Luciano Rispoli con Laura Luttazzi. Cinque canzoni e 17 nomi italiani in contropiede: successi italiani e ospiti Donatella Rettore, Clawsa, Bur.

CAFFÈ ITALIANO (Raiuno 22.30) C'è Stefania Sandrelli «sacra» nel caffè salotto di Elisabetta Gardini a raccontare la sua vita di attrice e di madre. Ospite la signora Maria Chiera che ha lasciato il suo lavoro per assistere a tempo pieno i malati di midollo ossivo.

MILANO, ITALIA (Raitre 22.15) La casa e il lascio. Il rifugio degli italiani in loco ancora tra le nuvole tasse da pagare. L'abolizione dell'equo canone i patti di deroga Gad Lerner, le circuite con i rapporti privati delle associazioni degli inquilini e dei proprietari.

SGOZZANDO LA CALIFORNIA (Canale 5 22.50) Speciale dedicato al nuovo film di Carlo Vanzina, storia di un contratto mediatico e di un'azienda di università (Massimo Boldi, Nino Frassica, Maurizio Ferrini e Antonello Fassan) che risolvevano il sogno mai realizzato di un viaggio in California (Alba Soltro).

| RAIUNO | RAIDUE | RAITRE | 5 | RAI | SCEGLI IL TUO FILM | |
|---|--|---|---|---|--|--|
| 6.50-10 UNO MATTINA 7-9-9 TELEORIGINALE UNO 7.35 TOR ECONOMIA 10.00 TELEORIGINALE UNO 10.05 UNOMATTINA ECONOMIA 10.15 UN SOLO MONDO 11.00 TELEORIGINALE UNO 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 SERVIZIO A DOMICILIO (1*) 12.30 TELEORIGINALE UNO 12.35 SERVIZIO A DOMICILIO (2*) 12.45 SCI ALPINO. Coppa del mondo 13.30 TELEORIGINALE UNO 13.55 TO UNO 3 MINUTI DI... 14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIANO CHI...? 14.30 TO UNO AUTO 14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli 15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm 15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm 16.10 BQI Uno Ragazzi 17.55 OGGI AL PARLAMENTO 18.00 TELEORIGINALE UNO 18.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO. Di E. Falchetti 18.45 CI SIAMO? Segue Almanacco del giorno dopo e Che tempo fa 20.00 TELEORIGINALE UNO 20.40 PARTITA DOPPIA. 22.30 CAFFÈ ITALIANO 23.00 TO UNO - LINEA NOTTE 23.15 CAFFÈ ITALIANO 24.00 TELEORIGINALE UNO 0.30 OGGI AL PARLAMENTO 0.40 MEZZANOTTE E DIMORTI 1.10 LA METECICIA DI FUOCO. Film con Lloyd Bridges 2.30 TELEORIGINALE UNO - LINEA NOTTE. Replica 2.45 ADULTERIO LUI, ADULTERA L'EL. Film con Maria Tolo 4.20 TELEORIGINALE UNO - LINEA NOTTE. Replica 4.35 STAZIONI DI SERVIZIO | 6.10 METROPOLITAN POLICE 7.00 CARTONI ANIMATI 7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE. LA MAGIA E IL CIRCO 7.35 CARTONI ANIMATI 7.50 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli 8.20 PURIA. Telefilm 8.45 LASSIE. Telefilm 9.05 DANGER BAY. Telefilm 9.35 RISTORANTE ITALIA. 9.45 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom 1ª manche 11.00 LASSIE. Telefilm 11.50 TO 2-FASH 11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna 13.00 TOS ORE TREDICI 13.30 TOS DIOGENE GIOVANI 13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA 14.00 SEGRETI PER VOI 14.10 QUANDO SI ANNA. Serie Tv 14.40 SANTA BARBARA. Serie Tv 15.25 DETTO TRA NOI. La cronaca in diretta 17.15 DA MILANO TG2 17.50 DAL PARLAMENTO 18.10 TOS SPORTSERA 18.30 HUNTER. Telefilm 18.15 BEAUTIFUL. Serie Tv 19.45 TOS TELEORIGINALE 20.18 TOS-LO SPORT. 20.30 UN FIGLIO A METÀ. Film di Giorgio Capitani. Con Gigi Proietti 1ª puntata 22.15 I FIGLI DI COLOMBO. Attualità di Furio Colombo 23.15 TOS NOTTE - METEO 2 23.35 L'OMBRELLONE. Film regia di Dino Ris 1.15 HOKKY SU GHIACCIO. Bruni coninsbruck 2.00 DSE. Louis Athluser 2.06 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE | 6.30 OGGI IN EDICOLA - SCHEGGE 6.45 SCHEGGE 7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO 9.45 CICLOCROSS 11.45 SCHEGGE 12.00 DA MILANO TG3 12.15 DSE. Teatro «Chérie» 14.00 TELEORIGINALI REGIONALI 14.20 TOS POMERIGGIO 14.50 SCHEGGE GIALLO 16.10 PALLAVOLO 16.35 NUOTO: TOS CENTO VASCHE 17.05 TIRO CON L'ARCO 17.20 TOS DERBY 17.30 BLACK AND BLUE 18.00 GEO Documentario 18.30 8262. Con Donatella Raffa 19.00 TOS TELEORIGINALE 19.30 TO REGIONALI 19.45 TELEORIGINALE ZERO 20.05 SLOB. DI TUTTO DIPIU 20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato 20.30 CIRCO. Festival di Montecatini 22.30 TOS VENTIDUE E TRENTA 22.45 MILANO, ITALIA. Di G. Lerner 23.40 ALLARME IN CITTÀ. A cura di Tiziana Piazza 0.35 TOS - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 1.05 FUORI ORARIO 1.15 TELEORIGINALE ZERO 1.30 SLOB Replica 1.40 CARTOLINA. Replica 1.45 MILANO ITALIA 2.35 ALLARME IN CITTÀ 3.30 TOS NUOVO GIORNO 4.00 O LA BORSA O LA VITA. Film 5.05 TOS TELEORIGINALE 5.35 VIDEOBOX 6.00 SCHEGGE | 6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà Replica 10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm 11.30 ORE 12. Con Gerry Scotti 13.00 TOS TELEORIGINALE 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Rubrica condotta da Vittorio Sgarbi 13.35 NON È LA RAI. Show 14.40 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa. Santi Lucheri 15.15 AGENZIA MATRIMONIALE 15.45 TI AMO PARLIAMONE. Con Marta Flavi 16.00 BIM BUM BAO. Cartoni animati 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Gioco condotto da Iva Zanicchi 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno 20.00 TOS TELEORIGINALE 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA. Film con Gene Hackman, Joanna Cassidy, Tommy Lee Cassidy 22.50 SPECIALE VANZINA. Rubrica 23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso del programma alle 24 TG5 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà 2.00 TO 5 EDICOLA 2.30 A TUTTO VOLUME 3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO 4.30 REPORTAGE 5.30 CIAK. Rubrica | 6.20 RASSEGNA STAMPA. Attualità 6.30 CARTONI ANIMATI 9.15 BABY SITTER. Telefilm 9.45 SEGNII PARTICOLARI: GENIO. Telefilm 10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm 10.45 CHIPS. Telefilm 11.45 TF-WONDER WOMAN. Telefilm 11.45 STUDIO APERTO 13.00 LA BELLA E LA BESTIA 14.00 CARTONI ANIMATI 16.00 UNOMANIA. Varietà 16.05 A-TEAM. Telefilm 16.45 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva 17.00 TWIN CLIPS. Varietà 17.20 UNOMANIA. Rubrica 17.25 MITICO. Rubrica 17.50 AL CENTRO DELLA TERRA. Film 19.30 KARAOKE. Show con Fiorello 20.30 CALCIO. Tenere il Milan. Incontro amichevole 22.10 L'APPELLO DEL MARTEDÌ. Conduce Massimo De Luca 0.30 STUDIO APERTO 0.42 RASSEGNA STAMPA 0.50 STUDIO SPORT - METEO 1.00 PREVISIONI DEL TEMPO 1.10 CAROVANA DONNER. Film 2.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm 4.00 WONDER WOMAN. Telefilm 5.00 CHIPS. Replica 6.00 MITICO. Replica | 6.30 TELESVEGLIA. Attualità 6.45 MARILENA. Telenovela 10.00 MARCELLINA. Telenovela 10.30 INES. UNA SEGRETARIA D'AMORE. Telenovela 11.00 CELESTE. Telenovela 11.25 A CASA NOSTRA. Varietà con Patrizia Rossetti 11.40 TOS FLASH 13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1*) 13.30 TOS4 14.00 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti 14.05 SENTIERI. Teleromanzo (2*) 14.35 RENZO E LUCIA. Telenovela 15.20 NATURALMENTE BELLA. Attualità 15.35 BUON POMERIGGIO. Rubrica 15.55 FEBBRE D'AMORE. Soap opera 17.30 TOS4 FLASH 17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. 18.00 LA CENA E SERVITA. Quiz 18.50 TOS4 SERA 19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela 20.30 COCON L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film di Ron Howard 22.30 IO TU E MAMMA. Quiz 23.15 TOS4 23.30 KOKAK. Telefilm 1.00 SCERIFFO A NEW YORK 1.30 OSCOPO DI DOMANI 1.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm 2.00 MARCUS WELBY. Telefilm 3.30 I VITELLONI. Film di F. Fellini STREGA PER AMORE. Telefilm 5.30 LA MIGNOLA BRAD FORD Telefilm | 14.00 L'AVVENTURA IMPOSSIBILE Regia di Raoul Walsh, con Errol Flynn, Ronald Reagan, Nancy Coleman. Usa (1942) 107 minuti Una forza volante americana contro un obiettivo tedesco, ma il loro viene abbattuto e i superstiti fatti prigionieri. Dopo mille peripezie riescono a tra'gare importanti documenti e a fuggire. C'è anche della propaganda in questo film ma nascosta dietro le molte avventure dell'atletico Flynn e dell'ex presidente Roosevelt. TELEMONTECARLO 20.30 COCON Regia di Ron Howard, con Tahnee Welch, Don Ameche, Hyme Cronyn. Usa (1985) 117 minuti. A Miami in Florida tre simpatici vecchietti ritirati in un pensionato trovano sul fondo di una piscina delle strane capsule. E dopo ogni bagno escono rinveriti e ringalluzziti. Sono bozzoli extraterrestri venuti dal pianeta Antares. Il film ha vinto due premi Oscar. RETEQUATTRO 20.40 NON UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA Regia di Andrew Davis, con Gene Hackman, Joanna Cassidy, Tommy Lee Jones. Usa (1988) 108 minuti. A Berlino il sergente americano Gallagher viene accusato di negligenza o rispetto negli Usa a scortare un militare d'ortore alla corte marziale. Il sorvegliato scappa. Gallagher viene aggredito e picchiato con l'aiuto della moglie indaga nel pericoloso intrigo Usa. Urss in cui è capitato. CANALE 5 23.35 L'OMBRELLONE Regia di Dino Risai con Enrico Maria Salerno, Joan Sorel, Sandra Milo. Italia (1995) 97 minuti. In un agosto da soleone l'ingegnere Marretti lascia la città deserta e parte per l'Adriatico dove è in vacanza la moglie. Ma durante il week end invece di rilassarsi viene preso dal ritmo frenetico delle spiagge affollate e della vita notturna. Commedia balneare d'CAI. RAIDUE 0.35 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME Regia di James L. Connolly con Robert Altonova, Lina Nuryeva, Raisa Ryzanova. Urss (1990) 75 minuti. Oscar come miglior film straniero per questa galateria di personaggi «oltre cortina». Tre ragazze diverse nella Russia ancora provata dallo stalinismo delusivo e le speranze giovanili per un'abile come eravamo sovietici. TELEMONTECARLO 1.10 LA METECICIA DI FUOCO Regia di Roger Corman con Lloyd Bridges, Joan Taylor, Lance Fuller. Usa (1956) 86 minuti. Uno dei film di esordio di Corman, altrettanto certamente più saldo e più convincente. L'inchiesta di uno sceriffo su alcune rapine e omicidi di cui sono accusati due fratelli meticcii. Nessun pietismo sulla faccenda indiana ma la sceneggiatura lascia a desiderare. RAIUNO 2.20 CAROVANA DONNER Regia di James L. Connway con Robert Fuller, Michael Callan, Andrew Pine. Usa (1978) 100 minuti. Accurata ricostruzione fedele alla cronaca ma anche ricca di momenti intonsi di uno dei più tragici episodi della conquista dell'Ovest. Il tentativo da parte di una carovana di pionieri di accorciare il loro itinerario verso il West. Una novicata interrompo troppo presto il viaggio. Gli uomini esaurito tutte le scorte alimentari sono costretti al cannibalismo. ITALIA 1 Cordoro Dalla natura il gusto ParmaSole |

Lo spettacolo delle Briciole «La notte dei mulini» In viaggio con Cervantes sulla scena della follia



Una scena dello spettacolo «La notte dei mulini» a vent'anni

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA *Don Chisciotte* come un sogno di visione. *Don Chisciotte* come uno spazio libero in cui anche l'incubo dei mulini a vento diventa la possibilità di dire voce alle angosce, il terror all'incapacità di comunicare. Il grande poema della follia del disadattamento alla vita nella sua quotidianità e dunque della libertà fantasma del bisogno di dare un corpo concreto, ai deliri per poterli sciogliere. Il *Don Chisciotte* di Cervantes, insomma, è in scena in una lunga tournée italiana e straniera prodotto dal Teatro delle Briciole di Parma. In realtà non il *Don Chisciotte* vero e proprio ma lo spettacolo *La notte dei mulini* è da lui che parte il capitolo XX del *Don Chisciotte* e Sancio Panza all'addiaccio in una notte piena di paura, si figurano storie e fantasmi.

Eppure la scena dove trociscano da grandi letti di ferro sgangherati e disordinati veri e propri letti zattera, letto mondo al posto di cui i due mitici personaggi sono Romeo Nanetti, all'ottavo al timo stidio, e Gino Vicendro, il rito. Ne sono un'eccezione inoffensiva grande e stolido. Sono loro, nel chiarimento di una malattia che li rende prigionieri senza uscita di un'attesa che ne quotidianano delirio dove anche il rumore del vento o il ticchettio della ruota è fonte di spaurito. Si assumono in un gioco che li ha per propria sopravvivenza e identità.

Leonard Cohen a Milano presenta il suo nuovo album «The Future», canzoni d'amore e impegno sociale

La politica, la musica
la democrazia e il razzismo
«Voglio essere realista
come un buon giornalista»

Il cantautore Leonard Cohen ha presentato ieri a Milano il suo nuovo disco «The Future», una miscela azzeccata all'insegna dell'Apocalisse

«Canto l'Apocalisse»

Nuovo disco per Leonard Cohen, il cantautore canadese torna con *The Future*, lavoro poetico e suggestivo ricco di suoni moderni e linche dal forte impatto sociale. alternate a intense riflessioni amorose. Ana sorniona ed elegante grande ironia. Cohen parla di politica, musica, democrazia e razzismo. Rivelandolo il suo fine artistico: «Essere il più realistico possibile proprio come un buon giornalista».

DIEGO PERUGINI

MILANO. Ha l'aria cortese e distaccata, con un filo di ironia a governare pensieri e parole. Elegante, disponibile, pronto alla battuta, il viso pieno di rughe gli conferisce lo sguardo di un vecchio saggio. E forse lo è davvero. Leonard Cohen ringrazia tutti di esserci qui ad ascoltare le sue risposte, a volte brevi e fulminee, a volte lunghe e articolate. Un incontro sin troppo breve per un artista così importante e un autore, poeta, scrittore. Uno dei punti di riferimento obliqui per diverse generazioni di musicisti e compositori, anche che il più strettamente conosciuti rock e non è un caso che il suo scorso album, come *The Future*, Nick Cave. Perché, all'ambiguità di Cohen di un'ora scorsa, si è visto *Im Your Fun*, con nuove versioni di classici come *Chelsea Hotel*, *Suzanne* e *Who by Fire*.

Ora il cantautore canadese si presenta con un nuovo disco *The Future*, al solito intonso e complesso ricco di poesia e più aperto a tematiche socio-politiche. Tra arrangiamenti moderni, con femminili e lusinghi, si sono brani bellissimi e suggestivi, in parte di matrice «cover» come *Be for Real* di Frederick Knight e *Always* di Irving Berlin. «È un'inno che mia madre una volta mi ha cantato», ricorda che quando suonava il cassetto nelle ballate era uno dei pezzi più richiesti. «Soprattutto i fan si strinsero».



Danza, Preljocaj si ispira a Orwell 1984: Giulietta sposa Romeo

MARINELLA QUATTERINI

BOLONIA. Di questi tempi piace molto ai giovani coreografi recuperare i balletti del passato. È un modo per attirare il pubblico, tradizione del balletto ma anche di rinnovare i racconti che rischiano di restare immutati nelle versioni canoniche.

Il pubblico che ha assistito alla prima bolognese del nuovo *Romeo e Giulietta* di Angel Preljocaj (che sarà presto al Ponchielli di Cremona) avrà certamente riconosciuto l'irrimediabile vicenda dei due amanti destinati a morire. Ma si sarà posto qualche domanda in più rispetto alla possibilità di far vivere la tragedia in un ambiente futuristico senza presenza, eccesso come i genitori dei due protagonisti senza tutti i duchi e le morti che Shakespeare prevede.

Francese di adozione ma albano di origine, Preljocaj ha composto il dramma tenendo ben presente il ricordo di un'Albania offesa dall'indigenza e dalla sopraffazione. Romeo è povero Giulietta è ricca. Giulietta appartiene alla gentry dei potenti armati. Montecchi invece alla tribolata schiera dei senza. Perché nulla potrebbe contro i decreti della legge se non fosse meglio e più dotati di sentimenti, ovvero di movimenti.

Non è caso Giulietta che nel suo *danzare* risente non poco della meccanicità del suo corpo, innamorata di Romeo costui si muove morbido rotondo, flettendo come un gatto. Invece i potenti sono rigidi come soldati. È il *bolide* a cui Preljocaj regala pose da *coro* del primo socialista sembra imbracciare il fucile anche quando volge a un'azione. Così la vicenda si svolge in uno scenario di modi diversi di danza e trova il suo compimento nella coreografia di Romeo e Giulietta che è quello che si apre, il bacio, bodevsky, e i cori, i cori, i cori.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

LEADER

EDIZIONE

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno a *L'Unità* vengono regalati un album di premi e centinaia di premi. *L'Unità* è la rivista di politica, cultura, economia e sport. Con un prezzo di 1.800 lire (iva inclusa) un risparmio fino a 205.000 lire se si abbona entro il 15 febbraio 1993.

Il primo premio è un appartamento in una bella zona di L'Unità, con vista sul mare e un giardino di 100 mq. Valore: 1.200.000.000.

Il secondo premio è un'automobile Lancia Prisma. Valore: 1.500.000.000.

Il terzo premio è un computer con software per il calcolo. Valore: 2.000.000.000.

Il quarto premio è un'automobile Lancia Prisma. Valore: 1.500.000.000.

Il quinto premio è un'automobile Lancia Prisma. Valore: 1.500.000.000.

Il sesto premio è un'automobile Lancia Prisma. Valore: 1.500.000.000.

ODEON DOSSIER

martedì 15 dicembre ore 20,30
su ODEON TV

GIROLIMONI IL MOSTRO DI ROMA

Regia di Damiano Damiani con Nino Manfredi, Guido Leontini, Orso Maria Guerrini, Anna Maria Pescatori, Gabriele Lavia e Mario Carotenuto

Dove come nascono i mostri? Come ci si può difendere? E ancora, cosa tutelare il proprio onore? Il Dossier di Odeon cerca delle risposte attraverso alcune storie alcuni nomi. Il caso Valpreda, Tortora, Sofri. Intervengono Silvia e Gaia Tortora, Gli avvocati Guido Calvi, Giovanni Conso e Nino Marazzita, Adriano Sofri e Marco Pannella. Dai nostri archivi vi proponiamo le parole di Leonardo Sciascia e di Enzo Tortora.

N

E

D

O

tema del dossier:
LA FABBRICA
DEI MOSTRI

Forni: imprenditori e amministratori a convegno

Sviluppare il turismo: un impegno concreto



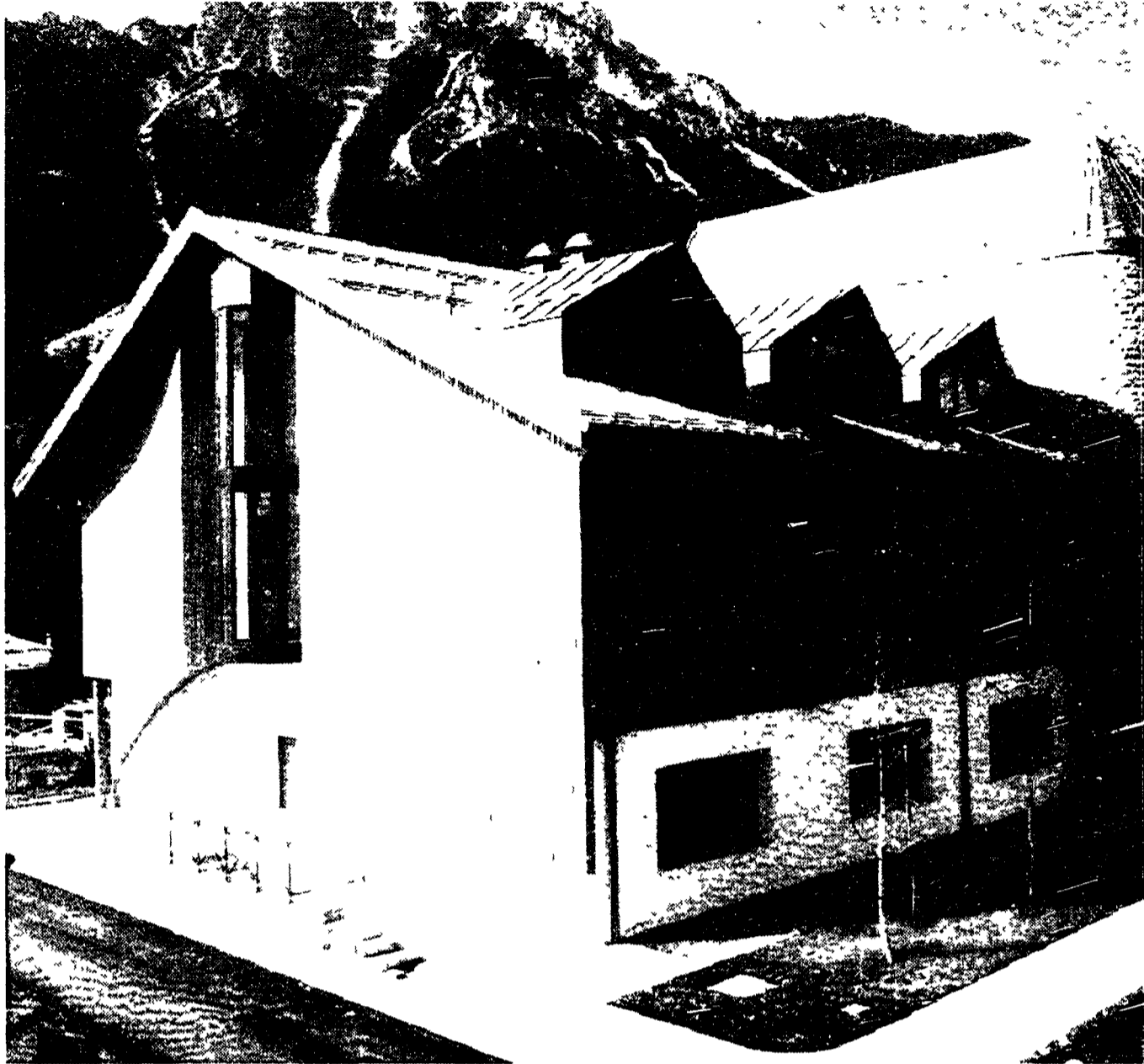
Nelle foto il nuovo complesso «i Larici» e una veduta di Forni

Gelosa delle proprie tradizioni e della propria cultura la Carnia ha scoperto solo di recente una forte vocazione turistica. Negli ultimi anni sono stati fatti con istinti investimenti nel turismo invernale. Tra le principali realizzazioni rientra il Centro Vacanze «i Larici» costruito dalla Coop due di Udine, società appartenente al Gruppo Murri di Bologna a Forni di Sopra nella Carnia. Il complesso è perfettamente integrato nel tranquillo ed accogliente ambiente circostante. Dotato di tutti i più moderni comfort l'albergo rappresenta una delle principali strutture che la regione può oggi mettere a disposizione del turismo montano. Questo aspetto è risultato estremamente chiaro nel convegno su «Progetti di sviluppo dell'alta Carnia» che si è svolto a Forni di Sopra in occasione dell'inaugurazione del Centro «i Larici». Non il tradizione al taglio del nastro - è stato comunque anche quello - ma il bisogno di calarsi dentro le problematiche del turismo montano. Un confronto serrato tra pubblici amministratori e imprenditori nonostando le difficoltà derivanti dalla fase di crisi che tutto il paese sta attraversando e

emersa forte la volontà di continuare nel programma di investimenti iniziati in zona. Lo hanno sottolineato sia l'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto che il presidente della coop Murri Luciano Zucchini. La costruzione del Centro «i Larici» costituisce il primo passo di un progetto di sviluppo turistico integrato estremamente ampio e articolato che dovrebbe coinvolgere gran parte del territorio montano della regione. Nel 1982 la Regione Friuli Venezia Giulia aveva evidenziato attraverso uno studio particolare la necessità di potenziare la ricettività alberghiera. Ciò per permettere l'offerta di pacchetti turistici più qualificati e per sostenere con forza l'economia del comparto. Ha ricci insieme alle recenti ristrutturazioni di realtà preesistenti non sono la prima concretizzazione. La strada da seguire è certamente questa: è dal corso continuo tra pubblico e privato che possono essere portati a termine i progetti di sviluppo indispensabili alla valorizzazione di una delle zone meno contaminate e meno conosciute d'Italia. Durante il convegno sia l'assessore Francescutto che il vicepresidente

della Regione Francesco Saro hanno garantito il sostegno della Regione a quegli imprenditori che investono in questa zona. Gli operatori economici hanno più volte sottolineato la profonda differenza che esiste tra turismo invernale e turismo estivo. L'ambiente incontaminato, la bellezza del paesaggio, forti motivi di richiamo storico perché non conosciuti, sono un forte motivo di richiamo per un turismo sociale per chi ha bisogno o solo desiderio di riposo e di evasione dallo stress della vita cittadina. Diversa invece la situazione per il periodo invernale. In questa stagione un forte intervento di sostegno pubblico è ancora indispensabile. Solo un potenziamento degli impianti e un collegamento con il Cadore può rappresentare la vera possibilità di sviluppo. Di più parti è emersa la necessità di riprendere un progetto che risale ad alcuni anni fa e per il quale a suo tempo era stato costituito un consorzio fra i comuni. Si tratta della realizzazione di un sistema sci viario di dimensioni notevoli e capace quindi di sostenere un offerta invernale di alto livello e di buona affidabilità. L'avvio di questo progetto permetterebbe

di coinvolgere altre comunità locali dell'alta valle del Fiume e del Fiume della Valsesia, tutte zone dotate di incantevole natura e che si propongono a quasi il periodo estivo. L'aspetto più attuale dal punto di vista del turismo estivo è la conoscenza dei comprensori montani della regione. Può essere la proposta di realizzare insieme a Slovenia e Austria l'organizzazione delle Olimpiadi invernali. Un fatto straordinario che verrebbe per la prima volta fra nazioni diverse (Austria, Italia e Slovenia) impegnate nell'organizzazione di una manifestazione olimpica. Si ragioni dunque su progetti concreti non tanto e non solo quindi sui «assi» e «soggetti» ma su un «caso» tutto questo avviene con un grande interesse dello Stato. A differenza di altri paesi per esempio i Friuli e i nostri governi non hanno in un solo momento una scarsa politica e un sostegno del turismo. Invece la politica governativa si è dimostrata di fatto un freno allo sviluppo e solo il coraggio di imprenditori e di una serie di comunità locali (Regioni, Comuni, Province) ha permesso di mantenere comunque elevato il livello dei servizi.



Un intervento della Coop Murri in Carnia: il nuovo complesso alberghiero «i Larici»

Un'idea per il turismo sociale

Neve, passeggiate, sport: un'occasione per scoprire la cucina tipica di Carnia

Oltre alle bellezze della natura, la Carnia merita di essere conosciuta per la cucina tipica a frutto di sapori e anti- che usanze alimentari della gente di montagna che ha saputo togliere alla perfezione i prodotti dei campi e dell'orto con quelle del bosco e della montagna. Una cucina povera per i prodotti che usa, ma ricca di sapori e suggestioni. Si va dalle semplici polente alle «meste» di fagioli, latte o ricotta della coltura del burro, alle numerose minestre come lo «zup» con zucca e brovada oppure la jota con i fagioli e l'aggiunta di patate, zucca, foglie di rapa, brovada, erbe spontanee e condita con latte appena munto. Incredibili sono i «carnison» specie di ravioli o agnolotti con ripieno di ricotta e altri prodotti e ricchi di erbe. Come il «salsicotto» formaggio fritto speso con l'aggiunta di patate e cipolle - è un altro piatto che esalta a fondo la tradizione culinaria carnica. Passando alle carni secondo un'usanza secolare, sono ricami gli insaccati e, tra questi, da non perdere assolutamente il prosciutto di Sauris. Anche i dolci presentano proprie particolarità. Il «spistum» è tra i più antichi ed è composto da pane grigliato, uova, erbe aromatiche, spezie e cotto nel brodo di maiale. Non può poi mancare almeno un assaggio di «sopes» (indorades), «savaon bulit», «fruttes», «biscos di farina di polenta». Ovviamente tutti questi piatti debbono essere accompagnati con i vini tipici di quella grande vigna che è il Friuli. Focci Pinot, Cabernet Merlot, ecc.

La Cooperativa Edificatrice Murri nasce a Bologna il 21 giugno 1963. I soci fondatori intendono così usufruire dei finanziamenti agevolati che all'epoca lo Stato concedeva per la realizzazione di alloggi di edilizia economica. Le adesioni alla cooperativa sono immediatamente numerose e il comune di Bologna mette a disposizione numerose aree fabbricabili e alla fine degli anni Settanta gli alloggi consegnati saranno oltre 2.000. Il processo di incorporazione di altre Cooperative edilizie e l'estensione dell'attività edilizia a libero mercato e il recupero di immobili urbani hanno prodotto l'attuale dimensione dell'Cooperativa Murri: 16.000 soci ai quali sono stati consegnati circa 7.000 alloggi. Gli interventi sono stati oltre che nella provincia di Bologna in Abruzzo e prossimamente in Friuli, Romagna, Marche e Veneto. Dal 1990 la Murri verifica il proprio intervento integrando la tradizionale attività di realizzazione assegnazione di alloggi con l'offerta ai propri soci, tramite società collegate e controllate, di proposte turistiche e

per il tempo libero. L'uso di attrezzature sportive, l'organizzazione di attività culturali. Da questa diversificazione nasce l'intervento della Murri in Carnia. L'incontro tra due esigenze di un lato, la Cooperativa con la necessità di allargare il proprio intervento produttivo dall'altra Regione - il Friuli - che negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione allo sviluppo del turismo. Nel suo intervento la Cooperativa Murri si è integrata strettamente con il tessuto sociale e amico. Ha individuato nel comprensorio di Forni di Sopra una zona paesaggistica di estremo interesse ed è nata così l'idea di un progetto integrato di sviluppo che comprende oltre alla realizzazione di strutture e al recupero di altre già esistenti, anche il collegamento in quota dei poli turistici montani regionali. Il nuovo complesso alberghiero «i Larici» e la ristrutturazione di Villa Alpini rappresentano i primi interventi realizzati. Costruito con i più moderni criteri di edilizia turistica «i Larici» domina un valle soleggiata ed aperta

Coopdue per diversificare i servizi ai soci nel settore della casa

La Coopdue società del gruppo Murri è nata con l'obiettivo di diversificare i servizi dell'abitare il tipico prodotto delle cooperative di abitazione e cioè la prima casa. La Coopdue e la Murri hanno individuato nel comparto di Forni di Sopra la zona più adatta per fornire ai propri soci i servizi di abitazione e turismo. Il comprensorio del Forni Sauris comprende i comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris e Prato Carnico. Si tratta di una delle zone più belle del punto di vista naturalistico e di tutti i Friuli. L'intervento in quota è ab-

bondante fino a tarda primavera ma è l'estate e soprattutto i mesi autunnali che offrono le migliori opportunità per il turismo. La particolare posizione del paese (900 metri sul livello del mare) ed un'una particolarmente pulita ne fanno il luogo ideale per chi ama la natura e per le vacanze degli anziani. Con la costruzione del «i Larici» la Murri ha voluto offrire ai propri soci e più in generale a tutto il movimento cooperativo la possibilità di usufruire di un circuito turistico ampio e diversificato, il mare di Sardinia (dove il gruppo Murri ha già degli insediamenti), l'appennino bolognese e ora anche i monti della Carnia.



Un popolo fiero in un ambiente di rara bellezza e varietà

In Friuli, un compendio dell'universo

Ippolito Nievo l'ha definito un piccolo compendio dell'universo - il Friuli Venezia Giulia. È un conteso susseguirsi di spiagge sabbiose, lagune, boschi, fiumi e laghi, rocce innevate. Ma è la montagna friulana la parte meno conosciuta, quella maggiormente lontana dai clamori, ancora immersa nella sua storia profondamente gelosa delle proprie tradizioni. La Carnia diventa una piacevole scoperta. Scendendo dal passo della Maura, qui verso i Forni di Sopra, la montagna cambia aspetto. Scompaiono i picchi aridi fatti da un continuo susseguirsi di guglie e pinnacoli delle torri dolomitiche e compaiono le maestose cime arrotondate dei monti della Carnia. Il verde smeraldo degli alpeggi è punteggiato dal bianco delle antiche pievi e delle chiese scintillanti brandelli di storia antica che ci fanno conoscere le vicende di questo popolo apparentemente chiuso ma in realtà pronto ad aprirsi e a concedere tutta la propria ospitalità.

È la storia di un popolo fiero che ha costruito la propria esistenza giorno per giorno strappandola ad una natura impervia e quasi ostile. È una montagna tutta da conoscere. L'ambiente naturale è incontaminato, la ricchezza della vegetazione, la policromia della flora trasformano continuamente il paesaggio, facendo trovare in ogni angolo un nuovo motivo di stupore. Ma la proposta turistica proprio per la ricchezza del paesaggio può essere la più varia e in grado di soddisfare esigenze completamente diverse. Parchi naturali di notevole interesse, possibilità di escursioni alpinistiche per rocciatori provetti, per amanti del free climbing, o più semplicemente per chi desidera solo fare passeggiate distensive nel verde dei boschi e piste di sci in grado di soddisfare le esigenze di un'utenza turistica sempre più esigente. Ma accanto a queste bellezze naturali è possibile costruire itinerari storico-culturali di incredibile bellezza. Il museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo e un piccolo gioiello

che ci riporta indietro nel tempo ma è un viaggio avvincente che tiene costantemente legati alla storia e allo sviluppo di questo popolo. Oppure la visita al museo archeologico di Iulium Carni, un sito di Zungo, ma soprattutto l'opera d'arte delle pievi di impaghi in cui è possibile ammirare piccole capolavori pittorici del 1400 risalenti alla scuola di Vitale da Bologna. Da non perdere una visita all'«ominita» di Sauris e la scoperta dell'architettura tipica di un paese della regione.

Nelle prime elezioni nel neonato municipio affermazione del garofano, oltre il 15% tenuta dello scudocrociato e successo della lista antiautonomista Nord-insieme

Il cartello costituito da Pds, Verdi, Pri radicali «storici» e popolari per la riforma raggiunge quasi il 20%. Il commento di Falomi: «Siamo stati attaccati da destra e da sinistra»

Nuovo comune, vecchia politica

Fiumicino, bene la Dc, vince il Psi, Alleanza non sfonda

Dal laboratorio politico di Fiumicino poche novità e qualche sorpresa. Nelle elezioni per la costituzione del primo consiglio comunale c'è stato un ottimo successo del Psi che arriva al 15% dei voti. Tiene, sostanzialmente la Dc. «Alleanza di progresso», la vera novità, sfiora il 20%. Un risultato al di sotto delle aspettative. Grande affermazione della lista contraria alla nascita del nuovo comune.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Più che un laboratorio politico, una tripletta di eccezioni. Le elezioni per il primo consiglio comunale di Fiumicino, su cui da settimane si era concentrata l'attenzione della stampa nazionale per le sorti dell'esperimento di Alleanza di progresso - la coalizione composta da Pds, Verdi, repubblicani e seguaci di Segni - alla fine sembra aver riservato tre sorprese, tre fatti inaspettati, che hanno preso corpo, man mano che le stampanti battevano i dati provenienti dalle 55 sezioni elettorali sparse tra Isola Sacra e Testa di Lepre.

La miracolosa avanzata del Psi, che a Fiumicino sembra aver trovato la sua isola felice, visti i crolli registrati in giro per la penisola, la perdita, comunque, di quasi una tenuta nelle previsioni, della Dc e l'altrettanto imprevedibile affermazione della lista che raccoglieva gli ex antiautonomisti sotto la torre civica del simbolo Nord-insieme.

Ma vediamo i numeri di questa importante tornata elettorale alle porte di Roma. 6.642 voti e 12 seggi alla Dc; 5.158 voti e 9 seggi per «Alleanza di progresso»; 3.919 voti e 7 seggi al Psi; 2.327 voti e 4 seggi per la lista antiautonomista; 1.987 voti e 4 seggi per Rifondazione comunista; 1.039 voti e 1 seggio per il Msi; 1.443 voti e 2 seggi per il Psdi; 953 voti e 1 seggio per la lista Pannella. Questi i dati definitivi, in percentuale, sullo scrutinio di tutte le 55 sezioni elettorali. Dc: 28,05 Rete: 1,31 Lcni: 8,80 Pli: 1,77 Msi: 4,14 Lncs: 1,14 Alleanza di progresso: 19,97 Lista Pannella: 3,80 Rifondazione Comunista: 8,63 Psdi: 5,90 Psi: 15,80 Lega romana: 0,69.

La lista civica ha strappato consensi un po' in tutti i partiti (anche perché i suoi candidati di punta erano in gran parte ex di altre liste: Dc, Psi, Psdpr).

È di 84, 61 alla chiusura dei seggi, il 5% in meno della consultazione di aprile, la percentuale dei votanti. Sono stati trentamila centoventinove, un po' più uomini che donne. Forse quella dei socialisti a Fiumicino come dicevamo è una vittoria di Piero - già annunciata a onor del vero dal mago più famoso della cittadina che aveva pronosticato la ripresa del Psi raffigurato nei tarocchi dalla carta del ladro - ma il capolista Adriano Redler, assessore regionale all'urbanistica risulta in sala stampa: «Abbiamo vinto, ha vinto il progetto del Psi e dalle urne è uscita la governabilità di questo nuovo comune». Contro i socialisti c'era tutto: una miniscissione, i sondaggi negativi e una campagna elettorale sotto tono (con il forfait finale di Craxi). Ora secondo le prime proiezioni sulla possibile futura giunta il Psi, la Dc, i socialisti e la lista Nord-insieme, che si è già dichiarata disponibile, potrebbero raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi.

«È un buon risultato - commenta Antonello Falomi, segretario regionale del Pds e tra i fautori dell'accordo politico che ha prodotto l'esperimento di Alleanza - Bisogna tenere conto che la lista ha dovuto combattere contro gli attacchi che le venivano da destra e da sinistra, e poi c'erano un simbolo e un nome nuovo. Il risultato poteva essere migliore se le forze della sinistra si fossero unite tutte contro Sbardella. Comunque, il significato nazionale di questa consultazione è stato colto appieno dagli elettori delle zone dove non si è manifestato il voto di scambio».

A Fregene la Dc è crollata, ad esempio. Per quanto riguarda le preferenze, appare, anche se soltanto oggi si sapranno i dati ufficiali, appare in testa il capolista di «Alleanza di progresso» Giancarlo Bozzetto.



Lo striscione di «Alleanza di progresso»

■ Per 17 voti la Dc vince le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Barbarano. La lista n.1, la Dc appunto, ha ottenuto 279 voti; la lista n.2, Alleanza democratica, 262 voti. Dei 726 iscritti a votare si sono recati alle urne 286 cittadini: il 94% come nel precedente turno delle elezioni per il Comune. Alla Dc, in virtù del sistema maggioritario, vanno 12 consiglieri, ad Alleanza democratica soltanto 3. Si ripete il risultato di quattro anni fa, è confermata la proporzione di 12 a 3 tra maggioranza e opposizione. Ma quella della Dc è una vittoria sofferta, con una parte consistente del partito schieratosi nella lista civica di Alleanza democratica, che ha avuto l'appoggio e l'adesione del Pds, del Psi e di alcuni indipendenti di varia provenienza politica. Una «formazione referendaria» l'ha definita in campagna elettorale il capolista Roberto Congedi, democristiano, uscito allo scoperto per voltare pagina dopo anni di immobilismo. Incon-

Barbarano La Dc tiene per poco la maggioranza

SILVIO SERANGELI

trastato il dominio assoluto dello scudo crociato in questo paese di 900 abitanti, di agricoltori e pastori, a soli 30 chilometri da Viterbo. Per 21 anni ha guidato il Comune il democristiano Giulio Lucidi; una specie di podestà di paese, messo in crisi dagli stessi amici di partito. Per il suo strapotere. La spaccatura in casa dc s'era verificata un anno fa sulla gestione del parco naturale regionale di Marturano. Il monarca democristiano non aveva retto. Sembrava si dovesse andare ad un semplice rimpasto, ma per Giulio Lucidi si interrompeva la lunga

permanenza al palazzo comunale. Gli uomini legati a Bartolo Ciccardini, i seguaci di Mario Segni, volevano cambiare pagina. Sotto l'ombra della torre comunale e dell'ulivo nasceva la lista civica Alleanza democratica su un programma al quale aderivano Pds, Psi e Indipendenti. Domenica e lunedì a Barbarano si è andata a votare per i due schieramenti contrapposti, con la chiesa schierata a favore del gruppo conservatore della Dc. La trasparenza amministrativa, la formazione di cooperative di lavoro impegnate nel campo ambientale: sono state le scelte di Alleanza democratica. La Dc ha risposto riproponendo il padre padrone, il vecchio sindaco Lucidi. Una competizione, sulla carta, ancora a vantaggio della Dc. I numeri della vigilia elettorale parlano di 200 voti attribuibili a Pds, Psi, Psdi e Rifondazione. Il riferimento è ai risultati delle elezioni politiche dello scorso aprile. Un'incognita la spartizione dei 355 voti sono le correnti della Dc.

Alatri Va bene Alternativa democratica

MONICA FONTANA

■ ALATRI. Con più dell'80% delle sezioni scrutinate, la Dc resta il primo partito. La Dc ha 13 seggi contro i 10 delle amministrative del '90. Un successo attenuato dal risultato della lista civica di ispirazione dc «Altri futura» che prende due seggi contro i 10 ottenuti dalla lista Torre Alata, appendice della Democrazia cristiana, nelle precedenti elezioni del '90. Notevolissimo risultato del Movimento sociale: 4 consiglieri ottenuti rispetto ai 2 del '90. Il partito socialdemocratico che si è tenuto fuori dalla lista alternativa democratica, raggiunge tre seggi e Rifondazione uno solo. Magro bottino per la Lega Nord con zero seggi e la lista civica Monti crnici arriva ad un consigliere. Alternativa democratica conquista sette seggi mantenendo il dato del '90 ricavato dalla somma dei seggi ottenuti dai partiti presentatisi allora separatamente. Si temeva un calo dell'affluenza alle urne ma la piazza affollata e il dato dell'89,5% dei votanti fuggano ogni dubbio, facendo registrare un calo di solo il 2,3%, rispetto alle elezioni del '90. Le operazioni di spoglio sono andate a rilento anche perché si è stati con gli occhi ben aperti per evitare brogli verificatisi anni addietro.

Era da tanto che la bellissima piazza medievale di Alatri non si riempiva di gente per un'occasione diversa dalla passeggiata della domenica mattina. Già dal primissimo pomeriggio ieri gruppi di anziani si sono dati appuntamento sotto il municipio per commentare i risultati delle elezioni seduti su panchine o portandosi appostamente da casa delle seggioline. L'attesa si è subito profilata lunga ma nessuno si lascia irritare dal vento gelido che arriva dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spinti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale. Già dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spinti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale. Già dai vicini monti Ernici. Sembrava quasi una festa e le luci colorate degli addobbi di Natale contribuiscono a dare l'impressione. Molti si sono spostati dalle campagne per vivere di persona l'atmosfera carica d'attesa delle elezioni, spinti anche dalla particolarità di questo appuntamento elettorale.

Cavillo burocratico impedisce il trasferimento del detenuto allo Spallanzani o in un reparto specializzato

Malato di Aids legato in un letto a Psichiatria

Malato di Aids ma ricoverato nel reparto psichiatrico del San Giovanni. I polsi legati al letto, un uomo dall'apparente età di 35 anni, arrestato per furto. Un cavillo burocratico impedisce il trasferimento in reparti specializzati, nonostante la disponibilità di posti più volte resa nota. Una denuncia del Tribunale dei diritti del malato.

■ Malato di Aids, arrestato per furto e legato a un letto del reparto psichiatrico del San Giovanni. Da più di una settimana, un uomo dall'apparente età di 35 anni non riesce ad essere trasferito nei reparti di malattie infettive dello Spallanzani o degli ospedali di Latina e Viterbo, nonostante la disponibilità di posti. Un cavillo burocratico manda sempre in tilt il trasporto e lui, malato conclamato, rimane al San Giovanni, i polsi legati al letto, piantonato giorno e notte da due poliziotti del commissariato Tusciano. La denuncia arriva dal Tribunale dei diritti del malato, che da giorni tenta di spianare la strada al ricovero nei reparti riservati a chi è affetto da Aids.

«È una difficoltà solo burocratica - spiega Sergio Imperatori del Tribunale del malato - il paziente, affetto da una psicopatologia da HIV, è agli arresti, il giudice deve quindi autorizzare il trasferimento negli ospedali specializzati. Ora, nel corso della settimana, sia Latina, sia Viterbo, sia lo Spallanzani hanno dato la disponibilità di posti, ma l'autorizzazione arriva sempre troppo tardi. Il malato deve essere infatti trasferito entro le successive 48 ore dalla comunicazione del posto disponibile. Ebbene il nulla osta del giudice, che autorizza i carabinieri o la polizia a trasferire il malato in un altro ospedale arriva sempre troppo tardi. C'è sempre qualcosa che fa saltare tutto, nonostante la responsabile del reparto psichiatrico stia facendo il possibile per dar corso al trasferimento».

Ieri pomeriggio, l'uomo era ancora al San Giovanni, in una stanzetta pianotata da due poliziotti in borghese. I medici dell'ospedale hanno tentato per tutto il giorno di trasferire il paziente nei reparti specializzati. «Purtroppo, nel pomeriggio, è saltata anche l'ipotesi Spallanzani - imperatore - L'ospedale del Portuense aspettava da due giorni il paziente, ma le autorizzazioni non sono arrivate in tempo. E così, nel primo ore del pomeriggio è arrivato lo stop dall'ospedale dove sono ricoverati i malati di Aids. Intanto, l'uomo resta sempre al San Giovanni, dove lo tengono con i polsi legati al letto».

I problemi di coordinamento tra giudice e polizia o carabinieri è un ostacolo reale. Il magistrato, confermando dal San Giovanni, deve individuare l'ospedale dove trasferire il malato in base alla disponibilità di posti letto liberi. L'uomo è ricoverato nel reparto psichiatrico dal 6 dicembre. Il giudice, all'inizio, aveva firmato un'ingiunzione di trasferimento nell'ospedale di Latina. I medici del San Giovanni, viste le condizioni del paziente, hanno chiesto di trasferire l'uomo in ambulanza. Un'ambulanza - disponibile - che deve essere fornita dall'ospedale Forlani su richiesta di polizia o carabinieri, che si alternano nelle scorte di trasferimento degli ammalati. Tutte queste richieste e rilasci di autorizzazioni fanno puntualmente saltare il trasporto del malato in un ospedale specializzato.

Ladro d'auto non si ferma all'alt della polizia e apre il fuoco dopo l'inseguimento nei campi di Ponte Galeria. Aveva un fucile da caccia ed era con un complice riuscito a dileguarsi. Dieci giorni fa un episodio analogo

Duello notturno: ucciso cileno in fuga

GIULIANO CESARATTO

■ Sparatoria notturna con vittima nella campagna di Ponte Galeria. L'uomo morto, ucciso dalla polizia, è un giovane cileno, Cristian Poggie Rodriguez, fucinato dopo un lungo inseguimento, prima in auto e poi a piedi, e dopo un breve scambio di colpi. La sequenza che è costata la vita al ventunenne immigrato prende il via alle 2 di notte da Focene dove una pattuglia, in servizio di vigilanza davanti al seggio elettorale di via Coccia di Morio, ha d'improvviso intimato l'alt ad una Uno bianca che ha rallentato per poi ripartire a tutta velocità, quindi si è posta sulle tracce dell'auto. Sulle strade deserte la volante non ha faticato a riportarsi sui aggittivi buttatisi nell'isolamento e nel buio della via Portuense. Ed è proprio qui che l'auto dei poliziotti ha affiancato la Uno per tentare di convincerla o costringerla a fermarsi.

Ma nemmeno così Rodriguez, né il compagno che lo affiancava, hanno desistito: la corsa verso il tragico epilogo è continuata, gli agenti hanno estratto le pistole mirando alle ruote e torandone una. Da qui sbandate, frenate e fuga attraverso i campi e gli orti di Ponte Galeria sperando di disorientare gli inseguitori che nel frattempo avevano richiesto rinforzi alla centrale. Pochi balzi nel buio, nel terreno fangoso e la coppia fuggiasca ha già - secondo la versione poliziesca - una cinquantina di metri di vantaggio. Dovrebbero essere abbastanza per ritenersi fuori dalla portata della mira degli agenti, ma né il giovane cileno, né l'amico di sventura, la pensano così: aprono il fuoco col loro fucile da caccia, una doppietta, sparano i loro due colpi a pallini e ricevono in cambio, dalle ben più precise e dotate armi d'ordinanza, un proiettile mortale per Rodriguez mentre l'altro scompare nelle tenebre.

Si fruga intanto nel passato di Rodriguez, da cinque anni in Italia, più volte arrestato per furti e borseggi e si scopre che la Fiat scappata all'alt era stata rubata nella stessa notte a Ostia. In pochi giorni è il secondo ladrocinolo che, per fuggire alla polizia, lascia la vita per un'automobile rubata: era il 5 dicembre scorso e, dopo un inseguimento, un giovane di 20 anni, Fabio Apollonio, un incensurato, era stato ucciso dai colpi sparati dalla polizia mentre, a bordo con due suoi amici di una Fiat Crona, risultata poi rubata, fuggiva - questa fu la ricostruzione data in questura - dopo aver forzato un posto di blocco e tentato di investire alcuni agenti.



Il corpo senza vita del cileno ucciso dalla polizia

Carte di credito. Un anno e otto mesi per Ludovisi

Megatruffa di sangue blu Condannato il principe

DELIA VACCARELLO

■ Megatruffa di «sangue blu». L'avevano organizzato con le carte di credito, un giro di 200.000 tessere magnetiche, e uno dei «capi» della banda era un rampollo dei Boncompagni Ludovisi, Francesco Maria di 27 anni, per oltre un mese sfuggito all'arresto rendendosi inespugnabile.

leni è stata emessa la condanna che ha colpito cinque persone, tutte incensurate, cui è stata concessa la sospensione condizionale della pena. Ad infliggere le condanne è stato il giudice delle indagini preliminari, Maria Teresa Siotto, avendo gli imputati chiesto o il patteggiamento o il giudizio abbreviato. A Boncompagni Ludovisi il gip ha inflitto un anno e otto mesi di reclusione più 800mila lire di multa. Un anno e sei mesi di reclusione e due milioni di multa li hanno avuti Paolo Mancini, tecnico di informatica e Ugo Meloncelli, mentre il fratello di Meloncelli, Roberto, è stato condannato a

un anno, due mesi e ottocentomila lire di multa. Barbara Cesari imparentata con una famiglia di noti commercianti e impiegata in uno dei loro negozi di biancheria e tessuti, è stata processata con il giudizio abbreviato e ha avuto un anno e due mesi di reclusione più 800mila lire di multa. Ludovisi era stato anche accusato di detenzione di una minima quantità di cocaina, ma il Gip lo ha assolto, ritenendo che la possedesse per uso personale. Gli arresti scattarono il 22 settembre scorso, quando la squadra mobile sequestrò 150mila carte di credito già falsificate, 50mila carte «bianche» ancora da falsificare e le sofisticate apparecchiature che usavano i falsari, arrivati a falsificare la banda magnetica. L'entità della truffa fu stimata intorno alle decine di miliardi. Il metodo per falsificare era semplice e rapido. Al momento del pagamento di una merce il cliente ignaro lomiava alla cassiera la sua carta di credito. A quel punto con un apparecchio collegato alla macchina della cassiera - un membro della banda - attivava il meccanismo di copiatura automatica dei dati, che poi tramite un modem arrivavano alla centrale operativa dei truffatori. In altri casi i negozianti si limitavano ad usare carta e penna per poi fornire i dati a falsari. La ricodificazione delle bande magnetiche faceva il resto.

Le indagini della squadra mobile erano iniziate quattro mesi prima degli arresti ed erano scaturite dalle ricerche fatte dalla polizia in seguito al pagamento con carte di credito falsificate di acquisti di carburante e di altri generi di consumo. Gli inquirenti avevano vagliato migliaia di denunce che riguardavano acquisti vari per cifre astronomiche.

Il giudizio che si è concluso ieri si erano costituiti parte civile i legali rappresentanti del Diner's club e della Bnl-Top card.

Policlinico I tecnici pronti a scioperare

Pronti a scioperare in sciopero se impareranno loro di fare i medici 1730 tecnici laureati in medicina al Policlinico Umberto I...

Questa mattina durante la riunione del consiglio della facoltà di medicina i tecnici laureati del Policlinico hanno manifestato tutto il malumore covato in questi giorni sotto le finestre dell'aula di patologia generale...

Nelle scorse settimane - spiega Maurizio Taurino - rappresentante dell'Associazione nazionale funzionari tecnici universitari - l'ordine dei medici ha chiesto all'università di chiarire il nostro ruolo...

Cliniche Anziani, assistenza a rischio

Cliniche convenzionate chiuse agli anziani. Una proposta di legge presentata in giunta regionale da Antonio Signore, assessore alla sanità...

Centri sociali Per gli sfratti occupati uffici comunali

Un centinaio di persone rappresentanza dei centri sociali autogestiti di Roma hanno occupato ieri mattina per più di mezz'ora l'ufficio dell'assessore al patrimonio...

Al termine dell'occupazione, secondo quanto si è appreso dalla segreteria dell'assessore per chiedere il rispetto dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale...

Economia Industriali incontrano il sindaco

Il sindaco Franco Carraro si è incontrato ieri con le associazioni degli imprenditori di Roma e del Lazio e si è impegnato a presentare iniziative a sostegno della crescita produttiva e occupazionale...

Affondata nel giorno della sua investitura la nuova giunta a sette alla Provincia

Il verde Cento non ricicla gli avanzati del pentapartito

Fallisce prima del voto il tentativo del verde Paolo Cento di varare una giunta del presidente alla Provincia di Roma. Ora ci sono solo otto giorni per varare una nuova maggioranza...

LUCA BENIGNI

Affonda alla Provincia la giunta del presidente. La coalizione benedetta da Sbardella e che doveva portare il verde avanti dal pentapartito e dai verdi Cento, Zuppello e Capobianco...



Palazzo Valentini, la sede della Provincia di Roma

ce giunta del partito-

Per la Dc oltre alle defezioni dei soliti consiglieri in aula ha aggiunto una critica aperta e pesante il consigliere Patrizio Valentini sponsorizzato nei giorni scorsi di Gerace...

Una provocazione - ha susurrato a mezza bocca Cento - non so in che altro modo deli-

nire questa idea - e il verde ha gettato la spugna suscitando lo stupore dell'assessore socialista Gian Roberto Lovan che ha definito la posizione di Cento «incredibile e sorprendente»...

gli più sensibili al rinnovamento dei metodi delle persone e dei programmi. Il primo appuntamento per questo corso contro il tempo il Pds ha fissato per oggi...

La maggioranza, divisa, vota in consiglio l'aliquota voluta dall'assessore al bilancio. Possibile una modifica in febbraio. Boccia la proposta delle opposizioni, il 4 per mille

La giunta non perdona, Ici al 5,5

I romani pagheranno l'imposta comunale sugli immobili al 5,5 per mille. È questa la scelta della giunta Carraro che non ha accettato la proposta delle opposizioni di sinistra...

TOMMASO VERGA

Hanno deciso venerdì scorso i voti e l'imposta comunale (Ici) si attesta al 5,5 per mille del valore catastale degli immobili...

senza facevano pensare a un accordo più di facciata che di sostanza. L'impressione era avvalorata da Alberto Quadra, capogruppo del Psi unico a intervenire della maggioranza...

Francisco Carraro in apertura dei lavori dell'assemblea capitolina ieri mattina ha in quel modo tentato di addormentare la spillole, di rendere la stan-

gata meno pesante, facendo intravedere la possibilità di una riduzione dell'Ici dopo il 28 febbraio del prossimo anno...

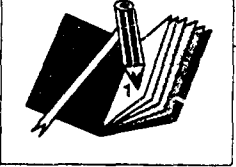
Anche le opposizioni di sinistra hanno invitato la maggioranza ad attendere il 28 febbraio scegliendo intanto di fissare l'Ici al 4 per mille...

Il Comune di Roma avrebbe dovuto ora redigere un bilancio provvisorio per adeguarlo alle effettive necessità dopo aver conosciuto i dati...

Neppure la constatazione che a decidere fosse meno della metà degli eletti è bastata a far riflettere il pentapartito che ha così collocato Roma al quarto posto nella graduatoria nazionale...

AGENDA

ieri minima 3 massima 14 Oggi il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.10



Comicità femminile all'Alab. Stasera alle 22 (questo appuntamento) all'Alab club (via Monte Testaccio 69) con la comicità al femminile...

Festa zodiacale. Stasera al Circolo degli artisti un cocktail esplosivo di musica e comicità con i nuovi artisti romani da un'ora di Max e Francesco...

Mafia: anatomia di un regime. Il libro è stato pubblicato dalle librerie Associate (243 librerie di tutta Italia) associate su proposta di tre librari romani...

Il futuro delle Ferrovie in Italia. Il convegno si svolge oggi alle 9.30 presso il Senato della Repubblica...

Festa Mobile. L'happening «alto» e imprevedibile proposto oggi al Circolo degli Artisti...

Targa contro il razzismo. Domani presso la facoltà di Sociologia in via Salaria 113 verrà posta una targa per affermare il rifiuto di ogni forma di razzismo...

I lavoratori della sanità in assemblea. Nell'ambito della settimana di mobilitazione indetta dal coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica...

Premio «Gualtiero De Angelis». Si è conclusa domenica sera all'Hotel Cavalieri Hilton la prima edizione del premio promosso e organizzato dalla Fivpresso...

Corsi di disegno a Bracciano. Sono aperte le iscrizioni dei corsi di disegno illustrativo e pittura illustrativa seguita da un lavoro di autore italiano...

PICCOLA CRONACA AVVISO Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la consueta rubrica di lettere. Ci ne scusiamo con i lettori

VITA DI PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Martedì 15 dicembre Sez. Parioli: ore 20.00 incontro con il Presidente della Provincia di Roma...

Sez. Cinecittà: ore 18.00 incontro con i docenti ed i lavoratori della scuola (C. Novelli, V. Magni)

Unione Ciroscrozzionale: ore 20.00 c/o Sez. Campitelli riunione dei segretari delle Sezioni ed esecutivo ciroscrozzionale (Preparazione Congresso dell'Unione Ciroscrozzionale)

Unione Monopoli dello Stato: ore 16.30 c/o Sez. Testaccio (Via Goito) riunione su privatizzazione dell'azienda (S. Piechetti)

Sez. Settecamini: ore 17.30 riunione su problemi di traffico e trasporti con il gruppo ciroscrozzionale

Avviso tesseramento: le Unioni Ciroscrozzionali III e IV e le sezioni aziendali Acofal F. Inps Sitali Università Assicuratrici debbono ritirare urgentemente dal compagno Franco Oliva in Federazione...

Unione Regionale Pds Lazio Federazione Castellini: Rocca Priora ore 19.00 Cd (D'Alessandro) Ardea ore 19.00 Cd

Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 17.30 riunione segretaria di sezione sul tesseramento (Longanni)

Federazione Rieti: in Federazione ore 17.30 riunione su consulti Enti Locali (Pentili Bianchi) in Federazione ore 18.00 di sezione Rieti Centro (Silvi)

Federazione Tivoli: Subiaco ore 18.00 gruppo Usl Rm 27 su crisi Usl (Proletti Riferigi)

Advertisement for Ditta MAZZARELLA, TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI, featuring kitchen furniture and appliances.

Advertisement for ANCREL, Associazione Nazionale Certificatori e Revisori Enti Locali, offering revision services.

Advertisement for AL CINEMA DEI PICCOLI-SERA, showing films at Villa Borghese.

Advertisement for Abbonatevi a l'Unità, promoting the newspaper subscription.

Advertisement for Comitato contro il Razzismo e Antisemitismo, featuring a public manifestation in Piazza Bologna.

Advertisement for l'Unità newspaper, highlighting its commitment to social and political issues.



**Catasto
in coda
i ritardatari
dell'Isi**

La massa dei ritardatari si presenta puntuale in ogni occasione. Così le file al catasto per conoscere i dati in base ai quali pagare l'Isi l'imposta straordinaria sugli immobili si sono formate anche ieri, alla vigilia della scadenza del pagamento. Ma c'era un agguato: gli impiegati che non hanno il non pagamento degli straordinari. Oggi toccherà agli uffici posta, dove i ritardatari si andranno a pagare la tassa. Eppure le file al catasto si formarono subito, da quando quest'estate i romani appresero di dover pagare il balzello. Allora gli impiegati invitavano la gente a star calmi: tanto il tempo c'era. Di fatto, tra i ritardatari, quelli che si sono presentati al momento giusto e rilassati, si è trattato di una fila continua.

**Scattante, imprevedibile
un vero incubo per le difese
Storia di umiltà e sacrifici
tra Zeman, Zoff e Sacchi**

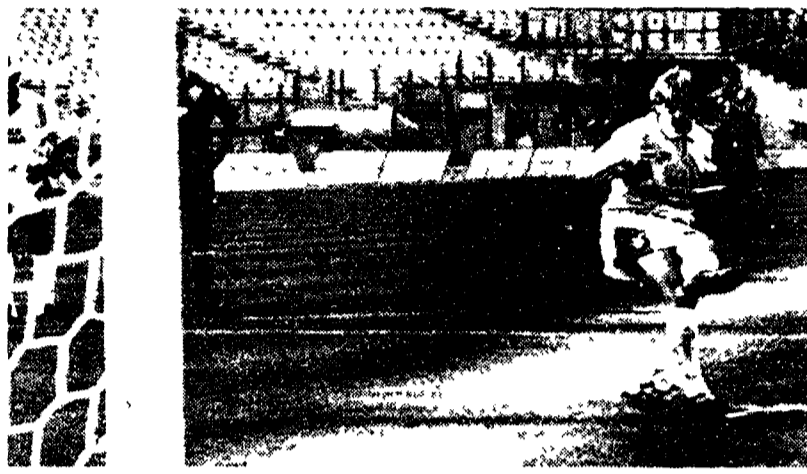
Nato sotto il segno del gol

Le prodezze di Signori e il mito di Giorgione

Giuseppe Signori, tredici gol, capocannoniere del campionato. Parte da qui, a nitroso, la storia dell'attaccante laziale, convocato ieri dal ct azzurro Sacchi per il match «mondiale» contro Malta. È la storia di un ragazzo che ha costruito la sua piccola fortuna con mattoni pesanti: gavetta, umiltà e buon senso. Due paesi in lite per i suoi natali, la mania del pallone, l'incontro con Zeman. E poi il successo.

FULVIO CANALI

Piedi raffinati ma non solo. Non c'è solo il calcio e c'è anche una testa giusta e uno sguardo da cittadino del mondo in quel pulito biancazzurro che ha il gol per amico. E che amico! Tredici gol in tredici partite, media mostruosa. Media record: quel pallone infilato domenica nella porta di Abate ha frantumato il primato che apparteneva ad un big del calcio, Gigi Riva da leggendario che nel suo Cagliari ne aveva segnati dodici in tredici partite. Giuseppe Signori la Lazio il Foggia, il Sud, la nebbia Chiambretti e due paesi in lite per attribuirsi il merito delle sue origini. Una storia da raccontare quella di Pierino come lo hanno ribattezzato gli amici del paese. Già il paese, Villa di Seno. No, Alzano Lombardo. Chi ha ragione? Tutti e due. A Villa di Seno hinterland bergamasco cinquemilacinquecento abitanti, nebbia di quelle che non mollano mai la presa e Lega nei pensieri c'è casa Signori. Papà Giambatti



Giuseppe Signori. In alto la curva nord laziale

«Avuto andare Beppe. Un viaggio a tappe verso Sud. Primi passi a Lefte provincia di Bergamo e aria di casa poi verso Piacenza un po' più a Sud ma ancora nebbia. Poi ancora ma qui la storia prende un'altra piega. Foggia. Sta volta Sud davvero, sole pieno e l'incontro della vita buongiorno Zeman. Da lui, il santone venuto da Praga Signori apprese che il calcio è gol ma non solo. Corsi, sacrifici, schemi, e poi quella parola magica «zona» che a qualcun

no ancora la paura mentre per qualcuno invece è la strada del successo. Tre anni a Foggia e trentasette gol la promozione in A. La vetina del Grande Circo la Nazionale il gol segnato agli irlandesi nel giorno del debutto in azzurro la Lazio. Tutto in un anno. Ro da far girare la testa, e invece lui il pulito con il sorriso non solleva i piedi da terra. «La svolta è stata Zeman», disse un paio di mesi fa, quando ancora in casa laziale non andava di moda il silenzio

stampa. E aggiunse: «Prima di lui era stata solo gavetta ma alla cieca senza un progetto. Con lui ho capito che il calcio per me poteva offrirmi qualcosa in più del retrotoboggia. Ma per sfondare dovevo sudare e soffrire ancora. E il prezzo del successo giusto così». Umile nel pallone, sveglio nella vita. Quanto basta per dire «no» alla Lega. «Io solo confusione e in Italia non serve un'altra spinta verso divisioni e razzismo», per non dimenticare che lontano dal calcio c'è chi



E i giallorossi sperano nel riaggancio

Roma a riposo Boskov dopo il punto conquistato in casa del Torino ha concesso due giorni di vacanza. I giallorossi torneranno al lavoro domani a Trigona affronteranno in amichevole la Primavera di Spinosi. Giovedì invece la Roma giocherà ad Avezzano. Sul fronte squadra confermata la diagnosi dell'infarto di Mihajlovic. Il giocatore slavo uscito in barcolla dal «Belle Allie» ha accusato un'infiammazione del legamento collaterale mediale. Giovedì sarà visitato dal professor Carfagna. Il rientro è previsto fra un mese. Boskov ha commentato così il pareggio di Torino: «Un punto importante: ma per dare una svolta al campionato ora dobbiamo vincere in trasferta. La classifica è corta, possiamo agganciare il gruppo di testa».



SUCCEDE A...



Bias Roca Rey e Amanda Sandrelli

All'Argòt la commedia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli

Un sosia per amante

STEFANIA CHINZARI
Né in cielo né in terra scritto e diretto da Duccio Camerini scene e costumi di Maria Alessandra Giun. Luci di Paolo Macioci. Interpreti Amanda Sandrelli, Bias Roca Rey, Fabio Traversa. Teatro Argòt.
Preferireste una moglie che vi tradisce con un altro uomo o con un perfetto sosia di voi stessi? È a questo amletico e delatante quesito che si trova a dover rispondere Emanuelle. D'altra parte non se lo spiega neppure cercando l'infelice Tex compagno di scuola un po' sfigato ora investigatore

privato incaricato di pedinare Ginevra dopo i sospetti del marito Emanuele, quell'uomo che compare non appena lui si allontana per andare in ufficio è proprio uguale ugualmente. «Realismo magico» soprannaturale commedia del paradosso. Attorno a questo sapore di fantastico ha lavorato Duccio Camerini autore e regista per questa commedia d'amore che segna l'esordio in palcoscenico di Amanda Sandrelli con un personaggio molto diverso da quelli genuiti e un po' lacrimosi a cui ci aveva

abituati al cinema. La sua Ginevra infatti, è vizziata e infantile, bella, ricca, alacra. Abituata come Emanuele, ad avere il mondo in tasca cocktail tutte le sere e nel fondo una gran noia. I due si sono conosciuti a causa di un tamponamento in via per caso in una villa da affittare e zac! Colpo di fulmine. Ricominciati amati e sposati in tre settimane, convinti di essere loro la coppia capace di dar vita al matrimonio perfetto. Invece, nell'arco di tre anni, il desiderio e la passione sono diventati «silenzi», imbarazzo, totali assenze di dialogo e di contatto. È il sosia apparire un giorno per puro caso materia

lizzazione della voglia di Ginevra di avere accanto un Emanuele diverso attento presente affettuoso carezzevole. Emanuele bis compare non appena Ginevra lo concepisce nel suo pensiero. Vive del suo stato d'animo dei suoi umori e scompare quando lei non lo vuole più. Un Frankenstein dell'amore questo mamozzo volenteroso e caparbio che comincia come un piccolo auto ma ripetendo solo dei meccanismi di amore ma impara velocemente. Acquisita sicurezza autonoma scompiglia senza ritorno la coppia già malata. Accanto al più esperto Bias Roca Rey già compagno di la

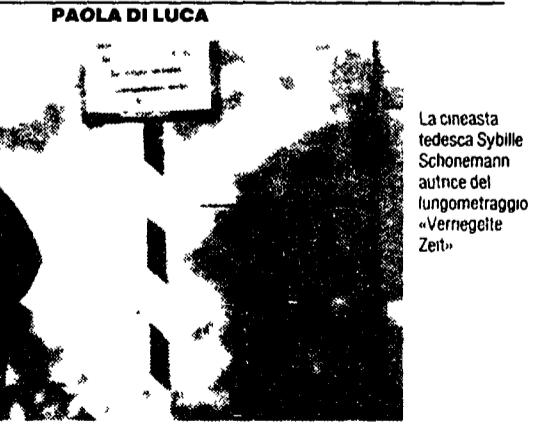
Musica vocale Omaggio a Guacero e a Macchi

Sono cinque le manifestazioni di musica vocale che il Festival 1992 dell'Istituto della Voce propone in omaggio ai suoi due fondatori. Domenico Guacero ed Egisto Macchi scomparso nell'agosto scorso che aveva assunto la responsabilità dell'istituto alla morte di Guacero. Il primo appuntamento è stasera alle 20.30 presso la Sala di Ercole alla Pinacoteca Capitolina (Palazzo dei Conservatori al Campidoglio). Verranno eseguite musiche da camera di entrambi i compositori interpreti i componenti del Quartetto Anania Yoko Maeda (soprano), Maria Chiara Pavone (soprano), Roberto Abbondanza (basso), Luca Salvadori (piano forte). Gli altri appuntamenti si svolgeranno il 19 e il 22 e il 29 dicembre. Il ingresso è libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad eccezione del concerto il 19 al Auditorium Rai con biglietto a lire 5mila.

Concerto All'Oratorio incanto di Natale

Incanto di Natale a base di canti gregoriani e canti natalizi e alcuni quadri dal celeberrimo *Canto di Natale* di Charles Dickens. Con questo concerto l'Associazione culturale Il Popolcampio festeggerà l'approssimarsi del Natale la prossima domenica. L'appuntamento si svolge in un luogo poco frequentato e sconosciuto ma molto bello che è l'Ippocampo. Po ha scelto per l'occasione l'Oratorio della Contrattoria di San Giovanni Battista di Genovese nel cuore di Trieste, vera e propria casa di Cristo, viene in via Anicia 12. Riccamente affrescato l'Oratorio è parte dell'antico edificio fatto costruire nel 1451 dal mercante genovese Michaluce Cicale e fu riscoperto casualmente nel 1911. In ante il restauro è avvenuto recentemente. Dalla lunata disponibile il direttore artistico (Oratorio) è molto bello ma non altrettanto grande e con sigillabile prenotare alla Segreteria dell'associazione al 7807675.

Obiettivo oltre il muro di Berlino



PAOLA DI LUCA
La cineasta tedesca Sybille Schönmann autrice del lungometraggio «Vermegelte Zeit».
ro diventare con i loro sogni degli uomini», racconta Helke Misselwitz parlando del suo *Spermlin* (in programma alle 20.00 di domani) iniziarono le riprese all'inizio dell'estate dell'89 seguendo la storia di un giovane e di sua madre fino al marzo del 90. Die Mauer di Jürgen Böttcher si concentra invece sul soggetto su quel muro prima della sua demolizione che il regista definisce «un'esplosione in un rinnovamento una liberazione dei fantasmi del passato». E questi fantasmi sono visibili nel film quando Böttcher proietta direttamente sul muro bianco del materiale d'archivio sulla storia della Porta di Brandeburgo e del muro stesso. Un altro punto dal quale osservare questo cambiamento era la stazione di Berlin Friedrichshagen ed è qui che quattro cineasti Binder, Grote, Herdin e Kunter hanno deciso di mettere la macchina da presa. Concluderanno il rassegnaio il documentario italiano *Grande Germania fatti e fantasmi* di Bruno Colombo. Alessandra Bruni e Daniele Cimì prodotto dalla Rai nel '91 e una tavola

Mostra fotografica Splendori e miserie della capitale in trenta immagini a colori

La macchina fotografica di Aldo Contucci è andata a scovare paesaggi nascosti e dimenticati della periferia romana. Così è nata la mostra «Solita odissea romana», in trenta immagini a colori che riscoprono il fascino di ruderi coperti d'erba ma anche il degrado del parco archeologico. Una denuncia risoluta e pacata che emerge dalle foto in mostra alla Galleria La Nuova Bottega dell'Immagine fino a sabato.
ARMIDA LAVIANO
Roma è una città che non si smette mai di scoprire: che si finisce per amare e odiare di pietra in pietra di rovina in rovina. Sottocammini, Case Rosse, Salone. Sono i nomi di alcune zone dell'immensa periferia romana note soprattutto a chi da qui si parte vive. Abita o lavora Qui Rom e vicino e lontano al tempo stesso. Qui qua si stretto tra i grandi mastri d'arte della Tiberina del Raccordo Anulare della Collatina e della Roma I Aquila scorse l'Amene il meno celebre dei due fiumi cittadini. Qui lo scempio urbanistico tutto rovine e qui lo che di bello resterebbe da vedere, nasconde alla vista. Quanti senza un preciso scopo si sognerebbero di venire a passeggiare e curiosa re di queste parti? Aldo Contucci fotografò per passione e per diletto «scopritore» di quel che è già sotto gli occhi di tutti un giorno ha incontrato in quest'area fatta di terra di brucia di vegetazione e di rovine dei resti archeologici e affascinato dai luoghi ha voluto dedicare ad essi un'imprescindibile ricerca fotografica.
Così è nata la mostra «Solita odissea romana» un trentina di immagini a colori che sommano tante ed ostinatamente vogliono riproporre alla nostra attenzione splendori e miserie della capitale e dei suoi sobborghi dimenticati e negletti.
Che vi siano ridere anche di un certo interesse, abbando in una stessa non certo un novità per una città come Roma dove rovine riconosciute dagli esperti di tutto il mondo hanno preziosi valori archi-

mabile attendono da decenni di avere adeguata protezione in un parco archeologico. Però il fatto che il degrado sia entrato ormai a far parte del nostro paesaggio consueto non attiene al senso di fastidio di avversione di estraneità nei confronti di un modo di vivere che per molti quasi sempre il trionfo dell'interesse privato a scapito del bene comune. Contucci usa l'obiettivo come una sorta di lente d'ingrandimento e ricorre ai nostri sguardi di strati quanto ostilità e in una società che distrugge l'ambiente e dimentica della sua stessa storia. La sua denuncia è risolutiva ma pacata e i colori caldi delle fotografie non gridano ma sussurrano l'invito alla resistenza. Il marroccino chiaro delle costruzioni di tufo verde degli albeni e delle tinte rimpicciolite l'oscurità delle grotte le tinte vivaci ma non squallide di un murales, il rosso dei papaveri e il giallo del fieno nei campi sono uniti in una corolla ricca di pietrificazione che neanche la presenza di un occhio si strina riesce a cancellare. La macchina fotografica si assedia nella voce del luogo e contempla partecipe in silenzio agli antichi resti una di scarse di immondizie le ricinzioni abusive un fuggiasco un deserto di fighetti che paiono spuntati da chissà dove i fabbricati orribili e le micre condutture di vecchia fabbrica in disuso.
(Galleria La Nuova Bottega dell'Immagine, Via Madonna dei Monti 24, Orario: 17.20. Chiuso lunedì e festivi. Fino al 19 dicembre.)

PRIME VISIONI

Table listing cinema and theater programs with columns for venue, showtimes, and titles. Includes venues like Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Astra, Atlantic, Augustus Uno, Augustus Due, Barberini, Carpiol, Capranica, Capranichetta, Ciax, Cola di Rienzo, Dei Piccoli, Depiccoli Siera, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Esperia, Etone, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma Uno, Fiamma Due, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison Due, Madison Uno, Madison Tre, Madison Quattro, Maestro Uno, Maestro Due, Maestro Tre, Maestro Quattro, Majestic, Metropolitan, Mignon, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino.

QUINALE

Table listing programs under the 'QUINALE' section, including titles like 'Osessione d'amore di Javier Elorria' and 'La storia di Giu-Ju di Zhang Yimou'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing programs under the 'CINEMA D'ESSAI' section, including titles like 'Arcobaleno' and 'Caravaggio'.

CINECLUB

Table listing programs under the 'CINECLUB' section, including titles like 'Azzurro Scipioni' and 'Azzurro Melies'.

FUORI ROMA

Table listing programs in other cities, including Albano, Bracciano, Campagnano, Colleferro, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Monterotondo, Ostia, Supercinema, Tivoli, Valmontone, Lucinose.

PROSA

Table listing prose and theater programs, including titles like 'ABACO', 'PARIOLI', 'ACQUARO', 'POLITECNICO', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SALA MERCATO-LUCE', 'UNIVERSAL', 'VIP-SDA', 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', 'TIBUR', 'TIZIANO', 'AZZURRO SCIPIONI', 'AZZURRO MELIES', 'BRANCALEONE', 'CASA ARGENTINA', 'GRAUCCO', 'IL CINEMATOGRAFO', 'IL LABIRINTO', 'POLITECNICO', 'PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI', 'SALA TEATRO IDISU', 'ALBANO', 'FRASCATI', 'BRACCIANO', 'CAMPAGNANO', 'COLLEFERRO', 'FRASCATI', 'GENZANO', 'GROTTAFERRATA', 'MONTEROTONDO', 'OSTIA', 'SUPERCINEMA', 'TIVOLI', 'VALMONTONE', 'LUCINOSE'.

di G.P. Gimginani
PARIOLI (Via Giuseppe Borsi 20 Tel. 8083523)
Alte 21 30 Chichignola di Ettore Petrolini con Maria Scaccia...

MUSICA CLASSICA E DANZA

Accademia Barocca (Tel. 671132-0641747)
Domani alle 21 presso il Palazzo della Cancelleria piazza della Cancelleria 1...

TIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2 Manziana Tel. 9964223)
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'IPPOCAMP (Tel. 7807695)
Domani alle 15 presso la Confraternita di S. Giovanni Battista...

JAZZ-ROCK-FOLK

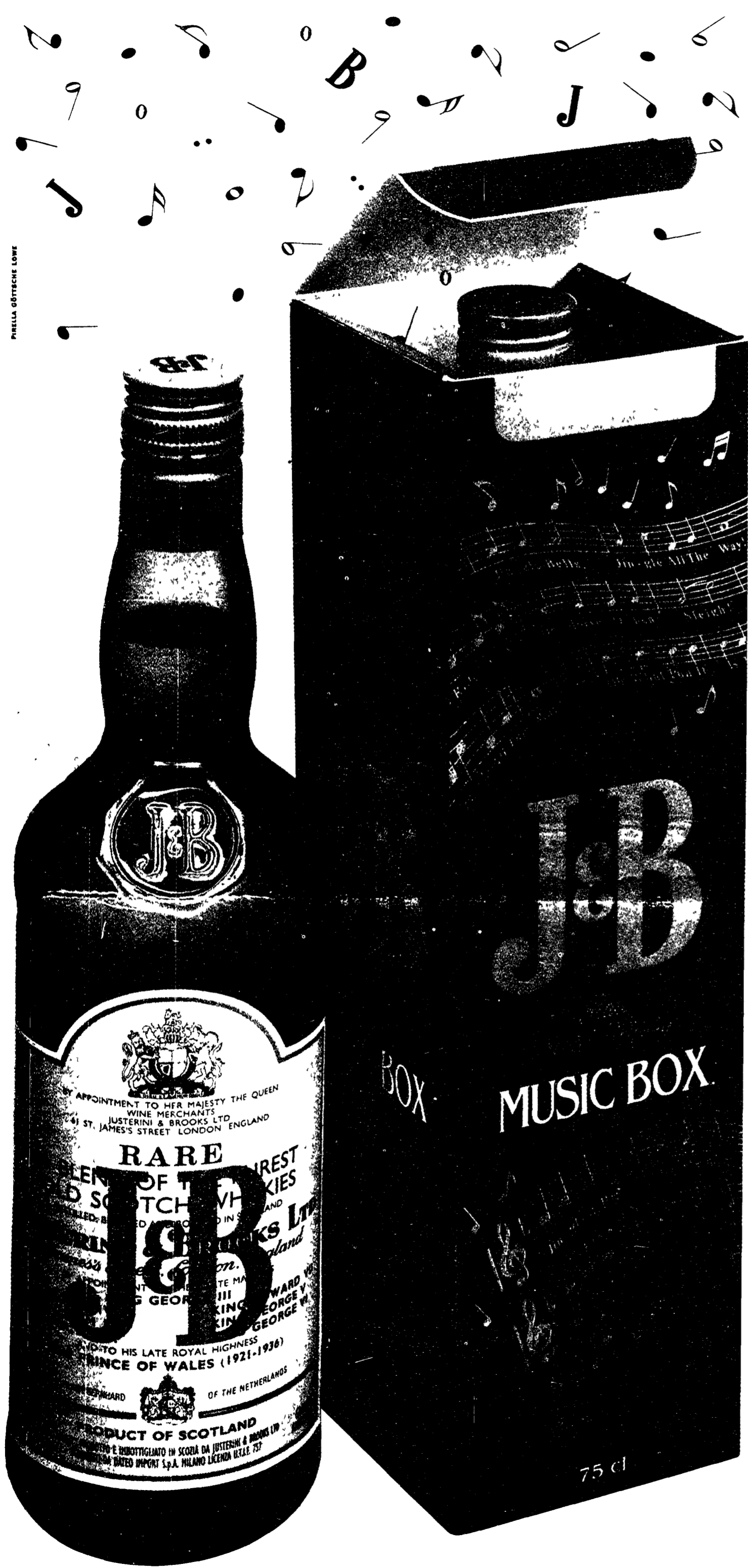
AKAB CLUB (Via Monti di Testaccio 69 Tel. 37295009)
Alte 22 Cabaret con Maria Rossi...



Nuccio Sano è il re regina di Escorial ha intriso...

Fiera di Roma (alle ore 20) Ecco a chi vanno i premi «Primavera ciclistica»
Saranno alle ore 20 nel Padiglione dei Congressi della Fiera di Roma...

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante DA: Dis animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico F: Fantastico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico SF: Sentiment SM: Sportivo-Mitologico ST: Storico W: Western



Jingle Bells for J&B.

In regalo la scatola che suona Jingle Bells.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È una novità di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B.

Regala e ti sarà regalato.

**Antirazzismo negli stadi
Gli extracomunitari ringraziano**

Il Forum delle comunità straniere in Italia ha rivolto un ringraziamento ai calciatori per la loro iniziativa contro il razzismo realizzata domenica in tutti gli stadi italiani. «Oltre che ai calciatori, diciamo grazie anche a tutti i giovani che affermano il loro rifiuto dell'intolleranza». «Ora - è spiegato in un comunicato - attendiamo dal governo il regalo di Natale: la nuova legge contro il razzismo».

Inter e Juventus alzano subito bandiera bianca dopo aver speso cifre folli al mercato per candidarsi come anti-Milan. I numeri del crack rispecchiano una crisi profonda. Il vecchio tandem Trap-Boniperti scricchiola. Con Bagnoli si rivivono le paure di Orrico

Arrigo Sacchi ha sempre un occhio di riguardo verso i suoi ex allievi. Simone è l'ultimo acquisto

Miliardi per piangere

Juventus e Inter le due grandi malate allo specchio. Una brutta immagine quella riflessa, soprattutto per la squadra di Trapattini: errori di mercato, confusione, ambiguità, e una resa incondizionata già a Natale. Anche l'Inter è messa male: in trasferta perde (quattro su sei) e incassa troppi gol. Spenta atleticamente con molti giocatori fuori ruolo. Oggi Pellegrini ne parlerà in una conferenza stampa.

DARIO CECCARELLI

MILANO Non è neanche una resa. È un sì salvi chi può, una fuga sgangherata, una ritirata tra risate e pernaicchi. «Vergogniamoci per loro», scriverebbero quelli di «Cuore» e avrebbero ragione perché qui tutti continuano ad accamparsi o, come si dice a Milano, a ciurlare nel manico. Juventus e Inter fanno come il caffè di Manfredi: più le mandano giù, e più ti tirano su: nel senso che dopo averle incontrate anche i moribondi resuscitano. Hanno speso miliardi a vagone, soprattutto la Juve, e continuano a prendersela con il famoso destino cinico e baro. Solo Osvaldo Bagnoli, che comunque si è ritrovato con dei giocatori acquistati da altri, si assume delle responsabilità. Gli altri, niente. Al massimo sussurrano che il Milan è troppo forte. Già, ma cosa

vada, tanto è già tutto deciso. Ieri pomeriggio Trapattini ha giustificato l'ennesimo passo falso sostenendo che l'alternanza forzata in difesa ha creato degli scompensi. E che causa di tutto, in sostanza, sono i troppi infortuni. «Nel momento in cui l'assemblaggio dei nuovi era a buon punto, e che si dovevano verificare sul campo, sono mancati alcuni punti-chiave...». Colpa degli assenti? Mah, nella Juventus il valore dei giocatori lo si nota solo quando mancano. Su Julio Cesar si è detto di tutto: lento, influente, non da Juventus. Ora invece si rimpiange. Ma è un vecchio vizio. Ricordate Laudrup? E Barro? E Hassler? E Corini? Lontano da Torino, sono ritornati ad essere dei campioni. Perfino il tanto bistrattato Rush ha ripreso tranquillamente a segnare. Segno di cattive gestioni, di scarsa comprensione delle caratteristiche di un giocatore. Ma prima era colpa dei parafalchini: di Marchesi, di Zoffi (che pure ha dato alla Juve gli ultimi due trofei della sua storia), di Manfredi. Ora al vertice ci sono Boniperti e Trapattini, l'antico tandem di tanti scudetti. Però, quando sbagliano, bisognerà pur dirlo. Viali è costato quando l'intero Foggia, Platt viene utilizzato in un ruolo non suo. Moeller e Baggio sono poco



| Portieri | |
|----------------|-------------|
| Marchegiani | (Torino) |
| Pagliuca | (Sampdoria) |
| Difensori | |
| F. Baresi | (Milan) |
| Costacurta | (Milan) |
| Di Chiara | (Parma) |
| Maldini | (Milan) |
| Mannini | (Sampdoria) |
| D. Baggio | (Juventus) |
| Apolloni | (Parma) |
| Centrocampisti | |
| Albertini | (Milan) |
| Erano | (Milan) |
| Donadoni | (Milan) |
| Corini | (Sampdoria) |
| Bianchi | (Inter) |
| Mancini | (Sampdoria) |
| Evani | (Milan) |
| Attaccanti | |
| Viali | (Juve) |
| Lentini | (Milan) |
| Signori | (Lazio) |
| Simone | (Milan) |
| Casiraghi | (Juventus) |

Sacchi si allarga C'è anche Simone un altro rossonero

Sono ventuno i giocatori convocati da Sacchi per la partita di sabato con Malta, terza partita di qualificazione ai mondiali Usa '94. L'unica novità in senso assoluto è rappresentata dal milanista Simone. Rientrano Apolloni, Casiraghi ed Evani, mancano Roberto Baggio infortunato e Lanna. A Malta Sacchi proporrà la coppia Viali-Signori. Oggi primo allenamento alla Borghesiana.

ESORPRESE



Zdenek Zeman, quarantacinque anni, ha costruito dal nulla un nuovo Foggia delle meraviglie

Smantellata in estate e ritenuta spacciata, la squadra pugliese impartisce lezioni di gioco anche alle grandi e ha la salvezza a portata di mano

Zeman, il forzato dei miracoli regala al Foggia un altro sogno

Aria di festa a Zemanlandia, la terra del pallone dei miracoli. Il Foggia degli operai è in Paradiso: viaggia verso la salvezza e qualcuno, in città, sogna la Coppa Uefa. Calcio spettacolo, sette punti nelle ultime quattro partite, lezioni di gioco alle miliardarie Lazio e Juventus. Il grande burattinaio di questa squadra costruita con uomini pescati in B, C1 e C2 è sempre lui, Zdenek Zeman, l'uomo del silenzio.

FULVIO CANALI

ROMA. Aria di circo, a Zemanlandia, aria di banditori e di annunci. «Venghino, signori, venghino», sembra di sentire mille voci che invitano gli increduli a visitare il laboratorio dello scienziato coccolavacco. Zdenek Zeman, Foggia e la classe operaia che in Paradiso: c'è questo, a Zemanlandia, terra dove l'America è dietro l'angolo. Basta crederci: al resto ci pensa lui, il santone boemo-silac, sbarcato da Praga 23 anni fa. Foggia dei miracoli, dicono

Era un gran fiore di scommesse e di battute. La B era annunciata, «farà al massimo quindici punti», dicevano gli addetti ai lavori, e quando si parlava dei nuovi, ci si chiedeva se Fornaciari non fosse per caso Zuccherò, il cantante in versione giocatore. Siamo in inverno e ora ride Foggia: dodici punti in classifica, gli stessi della Roma, due lunghezze in meno di quella Juventus strabuttata domenica allo «Zaccheria», salvezza fra le mani e Uefa fra i sogni. Lo scherzo l'ha fatto lui, quel burlesco di Zeman, che con un grappolo di aspiranti famosi ha ottenuto sette punti nelle ultime quattro partite, polverizzando i miliardi di Lazio e Juventus, facendo venire il fiato, ma, soprattutto, impartendo a tutti lezioni di calcio. Cinque mesi per rovesciare la storia, eppure il santone aveva previsto tutto. Racconta il rumeno

Petrescu: «Ricordo bene il discorso che ci fece a Campo Tures, la prima sera del ritiro. «Si può fare meglio dello scorso anno, dipende solo da voi», disse. Chi non lo conosceva lo prese per matto, noi vecchi pensammo che bluffava, e invece ancora una volta ha avuto ragione lui. Ora ci crediamo: questo Foggia può salvarsi e visto come vanno le altre, si può fare un pensierino alla Coppa Uefa». Gli «zemanologi», partito in ascesa, dicono che forse la Coppa Uefa è troppo, ma la salvezza non è un'utopia. Rispetto allo scorso anno questo Foggia appare meno spregiudicato. Zona, pressing e ritmo sono quelli di allora, ma in difesa c'è maggior accortezza e dove non arrivano Di Bari e Bianchini, ci arriva Mancini, il miglior portiere-libero del campionato. Zemanlandia festa aperta, insomma, e intanto la società ha deciso proprio

WALTER GUAGNELI

ROMA. Arrigo Sacchi allarga la «rosa» della nazionale. Per la partita di Malta di sabato prossimo il ct ha convocato 21 giocatori. Evidentemente vuole approfittare della duplice sosta del campionato per tenere sotto pressione gli azzurri e perfezionare gli schemi in vista di un anno, il 1993, che si preannuncia intensissimo. Rispetto alla precedente convocazione c'è una sola novità assoluta rappresentata dal milanista Marco Simone, attaccante ventitreenne che Sacchi conosce bene e che sta attraversando un buon momento di forma anche se in campionato ha giocato una sola partita intera. Rientrano Evani, reduce da infortunio, Apolloni e Casiraghi. Mancano invece Roberto Baggio e Lanna. Caduta la candidatura di Pietro Vierchowold. Lo zar viaggia verso i 34 anni. Convocarlo per la facile partita con Malta in effetti non avrebbe avuto senso. Verrà forse chiamato in caso d'emergenza in una delle partite «forti» del '93. Nella decisione del tecnico avrà inciso anche il brutto momento che attraversa la difesa doriana. Dei 21 convocati 9 sono milanisti. Di tutti il più felice, ovviamente, è Marco Simone che fino ad ora ha giocato nella Under 21 segnando un gol alla Francia. «È il più bel regalo di Natale che mi si potesse fare», commenta raggiante la punta rossonera - tornò da Sacchi che ha avuto come allenatore nelle mie prime due stagioni al Milan, dall'89 al '91. A lui devo molto: mi ha aiutato nei momenti iniziali difficili e mi ha insegnato tante cose». La convocazione di Simone non dovrebbe stravolgere l'assetto della prima linea dell'Italia. Sacchi punterà sulla coppia Viali-Signori, supportata da Lentini. In difesa come «centrali» dovrebbero giocare Maldini e Baresi, a meno che il ct non voglia spostare il terzino sulla destra al posto di Mannini. In questo caso come «centrale» verrebbe inserito Costacurta. Sulla sinistra ancora Di Chiara che a Glasgow ha giocato solo pochi minuti. A centrocampo conferme in vista per Albertini, Bianchi ed Erano. Gli azzurri si ritrovarono oggi a Roma alla Borghesiana entro le 11. Nel pomeriggio allenamento. La partenza per Malta è prevista nel primo pomeriggio di venerdì.

Casillo, un ricco affare da sessanta miliardi

| MILIONI | | |
|---------------|------------------|---------------|
| BACCHIN | (Barletta) | 370 |
| BIAGIONI | (Cosenza) | 4.000 |
| BIANCHINI | (Lodigiani) | 3.000 |
| CAINI | (Catania) | 300 |
| DI BIAGIO | (Monza) | 1.250 |
| DI BARI | (Bisceglie) | 300 |
| DE VINCENZO | (Reggina) | 600 |
| FORNACIARI | (Parma) | 400 |
| GASPARINI | (Bari Sesto) | 270 |
| GRASSADONIA | (Salernitana) | 450 |
| MANDELLI | (Monza) | 700 |
| MEDFORD | (Royo Vallegano) | 1.000 |
| NICOLI | (Catania) | 300 |
| ROY | (Ajax) | 2.200 |
| SENO | (Como) | 850 |
| SCIACCA | (Trapani) | 50 |
| Totale | | 15.040 |

| MILIONI | | |
|---------------|---------------|---------------|
| BAIANO | (Milan) | 10.000 |
| SHALIMOV | (Inter) | 17.000 |
| SIGNORI | (Lazio) | 11.000 |
| RAMBAUDI | (Atalanta) | 5.800 |
| MATRECANO | (Parma) | 7.000 |
| BARONE | (Bari) | 1.800 |
| PORRO | (Bologna) | 2.000 |
| PICASSO | (Reggina) | 1.000 |
| MUSOLI | (Cosenza) | 1.000 |
| NAPOLI | (Andria) | 500 |
| RICCHETTI | (Monza) | 500 |
| LO POLITO | (Salernitana) | 400 |
| Totale | | 58.000 |

L'attaccante dell'Udinese ha raggiunto Van Basten e già fa gola ai grandi club

Balbo, piacere di ripiacervi

Simpatico, estroverso, è il giocatore del momento: Abel Eduardo Balbo, 26 anni, argentino, è uno dei centravanti più temuti. Con i due gol messi a segno domenica contro il Cagliari, ha raggiunto quota 12 in questo campionato, alla pari con Van Basten e dietro soltanto a Signori. E ora, tutti lo vogliono. «Il mio contratto con l'Udinese scade fra un anno. Ma io non voglio lasciare i miei tifosi».

FEDERICO ROSSI

UDINESE. Che sia simpatico, non è una sorpresa. Lo è invece, il suo exploit. Anzi, diciamo tutta: Abel Eduardo Balbo, 26 anni, centravanti dell'Udinese, è il giocatore del momento, con i due gol messi a segno domenica contro il Cagliari ha raggiunto quota 12 in questo campionato, lo stesso risultato di Van Basten, e appena un punto sotto il capolista della classifica dei marcatori, Signori che di gol ne ha fatti 13. Calcolicamente cresciuto nel New Old Boys, oggi è Balbo l'uomo di punta dell'Udinese. A detta di molti, umanamente e tecnicamente, un fuoriclasse. Dice lui, con l'umiltà di sempre: «Il merito? Va distribuito tra tutta la squadra». Quando arrivò all'Udinese,

annata 1989-1990, pochi lo conoscevano e i più lo consideravano un «scartade». Da subito, Balbo sbalordì tutti anche se solo ora (forse a causa di un mondiale sbagliato) la critica lo scopre. In quattro anni il bomber friulano ha segnato 62 gol, 56 in campionato e 6 in coppa Italia, senza contare i due «quasi gol» diventati autogol. Insomma, è così bravo che già fioccano le richieste di squadre importanti. È vero? «È un capitolo che non voglio nemmeno aprire», afferma Balbo - poiché così benissimo come vanno queste cose. Ho un contratto con l'Udinese fino al prossimo anno». Si parla dell'Inter? «Non so nulla, a fine campionato deciderà la società». Balbo, par di capire, non intende «sbilanciarsi» perché ci tiene anche al rapporto con la tifoseria per la quale Abel è una sorta di mostro sacro, in-

fallire. Non è stato un bel mondiale. Ma quell'esperienza mi è servita - ricorda il bomber - perché sono maturato. Oggi, a 26 anni mi sento completo, anzi penso di avere l'età giusta. «Nel frattempo, è nato Nicolas, un bel bimbo ricciolino che la moglie Lucilla ha messo al mondo quattro mesi fa. Balbo sembra aver tratto profitto in tutti i sensi anche da questo fatto estremamente personale. Si sente pronto per la nazionale argentina? «Eh, questo è un altro argomento. Io non ho mai parlato con Basile, non lo conosco. Ho solo letto che in una intervista ha detto che in Argentina ci sono almeno 5 o 6 giocatori prima di me. È normale. Lui fa bene a difendere i suoi giocatori. Io, per parte mia, continuo a fare il mio dovere. Per il momento, la mia nazionale è l'Udinese. Poi, se Basile vorrà...».



Abel Eduardo Balbo, ventisei anni, nuova stella del campionato

Sulla neve della Coppa del mondo

Il campione, ancora a secco di vittorie in questa stagione, ci riprova oggi nello slalom di Campiglio: per primo deve battere quel «male oscuro» che lo condiziona

Il dottor Freud scia con Tomba

Provaci ancora Tomba. Questa mattina a Madonna di Campiglio (alle 10 e alle 13) il bolognese gareggia nello slalom speciale, ultima tappa italiana della Coppa del mondo. Alberto è ancora alla ricerca del suo primo successo stagionale, un'astinenza dalla vittoria che fa discutere e viene sempre più spesso spiegata in chiave psicologica. Oggi gli avversari più pericolosi saranno Bianchi, Fogdøe e Girardelli.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Ormai è ufficiale: accanto alla tredicesima decurtata, alle targhe alterne e alla drammatica penuria di sigarette, un altro incubo tormenta il bolognese. Responsabile di questa ennesima fatura che colpisce la Nazione è un ragazzo bolognese bene in carne, fino a ieri trattato come il

Messia alpino ed oggi caduto in disgrazia. Alberto Tomba non vince più, per il dispiacere (sportivo) di chi si aggrappa al tre volte olimpionico per tirare Italia nel mondo della neve, per la disperazione (economica) di quanti, operatori turistici, albergatori, gestori d'impianti sciistici, hanno ri-

lanciato il loro business sfruttando l'immagine di questo campione dalle uova d'oro. E, ad aggiungere ulteriore scorcio alla fila dei suoi sostenitori, c'è l'impossibilità di fornire una spiegazione decente a questa inprovvisa astinenza dal successo. Niente a che vedere con quanto accadeva quattro anni fa durante un altro momento nero della carriera di Tomba. Allora bastava guardarlo per capire il perché di brutte figure e capitomboli. L'Alberto nazionale gareggiava zavorrato da una cospicua pinguedine in zona addominale, più che ad un atleta assomigliava ad uno sciatore della domenica. E adesso? Il bolognese è un fascio di muscoli. «Mai stato così in forma» assicura il preparatore atletico Giorgio D'Urbano, «in allenamento scia benissimo» rincarando la dose all'allenatore Gustavo Thoeni.



Alberto Tomba cerca oggi nello slalom di Campiglio il primo successo stagionale

un campione che si è indubbiamente presentato con le carte in regola all'appuntamento della Coppa '92/'93, ma che altrettanto indubbiamente non riesce a ritrovare la strada verso il gradino più alto del podio, non resta che inoltrarsi nell'incerto territorio della psicologia per tentare di trovare un perché ai balbettii agonistici del carabiniere più famoso dello Stivale. Che il Tomba di questi mesi abbia sempre evidenziato un eccesso di nervosismo non è un mistero. Ha iniziato con largo anticipo sull'avvio della stagione protestando contro un regolamento concepito, a suo dire, per penalizzarlo. Un piccolo anticipo dell'inimicizia sequele di accuse, lamenti e arrabbiature con cui Alberto ha condotto le sue prime due settimane di

Coppa del mondo. Organizzatori, tracciatori, addirittura cameramen, nessuno si è salvato dalla sua ira funesta. Un atteggiamento che se dapprima ha innescato la solidarietà degli addetti ai lavori, compreso qualche avversario (vedi Accola), ha poi disorientato gli stessi uomini che lavorano a contatto di gomito con il bolognese. Neanche un tipo accomodante come Thoeni sembra più disposto a seguirlo sulla via della protesta permanente. Prova ne sia la sfuriata via radio che il placido Gustavo ha inflitto al suo allievo fra la prima e la seconda manche del gigante in Val Badia. «È ora che cominci a sciare come sai», questo il senso del rimprovero rivolto dal tecnico a Tomba. Il quale, dal canto suo, proprio al termine della prova

sulla pista della «Gran Risa», ha cominciato finalmente a guardarsi dentro. «Non so cosa succede - ha ammesso Alberto -, in gara ho difficoltà a concentrarmi, non prendo i giusti rischi». Un Tomba, dunque, che non riesce più a trovare il gusto dell'azzardo agonistico, anche se è difficile capirne il motivo. Non essendo assillato dall'obbligo di piazzarsi per racimolare punti nella classifica di Coppa, il bolognese e nelle condizioni ideali per rischiare ad ogni gara. A meno che, con buona pace delle sue dichiarazioni ufficiali, un tarlo continui a scavare nella mente di Alberto, quello della conquista della Coppa. Per saperne di più, appuntamento oggi sul muro conclusivo dello slalom di Campiglio. Lì, per vincere, si può solo rischiare.

Campione dei massimi getta la cintura nella spazzatura



Con un gesto spettacolare, ha gettato la cintura del titolo mondiale Wbc in un bidone della spazzatura. Poi, convocati giornalisti e fotografi, ha proclamato che avrebbe ritirato il suo «non riconoscimento» dall'organizzazione pugilistica. Così, il campione dei massimi, Riddick Bowe (nella foto), ha deciso di «rompere» con il World Boxing Council. Motivo? L'atletica non ha accettato come sfidante Lennox Lewis e così ha deciso di bruciare sul tempo il Wbc che aveva minacciato di privarlo del titolo. «Il Wbc si sbaglia e io non mi lascio intimidire», ha infuriato dichiarato Bowe. «Sono io il campione dei massimi del mondo e sono io che ritiro il mio riconoscimento al wbc. E sono io che pianto in asso perché hanno violato il fair play e il vero spirito sportivo».

Under 21 «maltesi» Domani l'incontro per gli europei

È già volata a Malta la nazionale under 21. La formazione affronterà domani (alle 18 allo stadio Tqali che verrà inaugurato per l'occasione) la squadra locale valevole per il campionato europeo di categoria. Sul possibile esito dell'incontro, Cesare Maldini, l'allenatore, mette le mani avanti. «Questa è una gara - ha commentato - in cui si ha tutto da perdere. Se vinci con tanti gol di scarto, dicono che era facile, se arriva un successo risicato, gli critiche a non finire».

Schedina in crisi cala il montepremi Mondo (psi) avvia un'inchiesta

La crisi è crisi, anche per il montepremi della schedina del totocalcio. Si parla di cifre allarmanti: domenica scorsa è stato registrato un calo di due miliardi rispetto alla settimana precedente, di 4 se paragonato all'anno prima. Lo afferma l'onorevole Mondo, socialista, che, per accertare le responsabilità del «crollo» delle giocate domenicali, ha avviato un'inchiesta ministeriale ai ministri delle Finanze e dello Sport, Gona e Boniver. «Non possiamo più restare a guardare - ha dichiarato il parlamentare - di fronte alla disfatta della schedina. Dopo il razzismo e la violenza, il tonero e le sorti della schedina dovranno essere le altre priorità che mi auguro verranno affrontate nel corso del vertice di domani».

Filippo Galli sotto i ferri Rientrerà fra due mesi

Esito buono per l'operazione chirurgica alla quale è stato sottoposto ieri Filippo Galli, difensore del Milan. L'intervento, ad opera del professor Marc Martens che in passato aveva curato chirurgicamente anche Ruud Gullit, è consistito in una «pulizia chirurgica dei tendini peronei» ed è stato eseguito nella Apra clinic di Anversa. Due mesi la durata della convalescenza, prima di riprendere l'attività calcistica.

Domani con «l'Unità» «Un anno di ciclismo»

Un anno di ciclismo dai trionfi dello spagnolo Miguel Indurain al Giro d'Italia e al Tour, al bis mondiale di Gianni Bugno. Tutto questo, insieme ad interviste ai protagonisti della stagione, servizi e numerose curiosità di una lunga stagione agonistica è raccontato nell'inserito speciale che sarà in edicola domani insieme al giornale.

ENRICO CONTI

Steroidi in valigia per 4 campioni russi

MALMOE. Un altro scandalo-doping scuote il mondo dell'atletica leggera. Quattro dei più forti campioni russi, tutti ai primissimi posti delle graduatorie mondiali, sono stati fermati venerdì scorso dalla dogana svedese a Malmö e trovati in possesso di 60 tavolette di steroidi anabolizzanti. Gli atleti sono, il saltatore con l'asta Rodion Gataullin (campione europeo del 1990), le ostacoliste Ludmila Narozhilenko (campionessa mondiale 1991 sui 100 ostacoli e migliore prestazione del 1992 in 12"26), Tatiana Reshetnikova (all'ottavo posto nelle graduatorie mondiali '92 dei 100 hs) e Marganta Ponomareva (quarta dell'anno nei 400 hs). Al momento del fermo i quattro erano insieme alla loro allenatrice Lyda Fedotova. Le pasticche di anabolizzanti sono sta-

te rinvenute proprio in una sacca appartenente a quest'ultima. L'episodio, destinato a riaprire in modo clamoroso le polemiche sull'uso di sostanze proibite nell'atletica, è stato reso noto ieri da Bengt Bendus, il presidente della società di atletica di Malmö (Malmö Allmänna Idrottsforening) su cui invito gli atleti e la loro allenatrice erano arrivati in

Svezia per uno stage in preparazione del meeting indoor del prossimo febbraio. La società svedese, d'accordo con la sua Federazione, ha deciso di annullare il meeting di febbraio mentre i quattro sono stati sottoposti sabato a controlli antidoping di cui non si conoscono ancora i risultati. Arne Ljungqvist, il presidente della Federazione svedese che è anche presidente della commissione medica della Federazione internazionale (Iaaf), ha dichiarato che il caso sarà esaminato nel corso della riunione della Iaaf in programma a Djakarta alla fine di gennaio. Ljungqvist ha aggiunto che la Iaaf è consapevole della gravità dell'invasione di steroidi anabolizzanti dai paesi dell'ex Unione Sovietica «dove si trovano enormi quantità di questi prodotti proibiti».



Il saltatore con l'asta russo Rodion Gataullin

Basket. Ettore Messina è il nuovo allenatore della nazionale L'uomo del cesto ha detto sì Il matrimonio durerà tre anni

BOLOGNA. Petrucci ha scelto Messina. E ha scelto bene. Il nuovo cifti è una miscela di diverse scuole, anche se - alla De lo chiamerebbero rinnovamento nella continuità - si atteggia e spesso si comporta secondo il più puro stile Gamba. I detrattori lo accusano di scarsa elasticità di voler per forza inserire i giocatori (anche le stelle più stelle) all'interno della sua idea di basket. Gli estimatori ne apprezzano la maniacale predisposizione al lavoro, le doti di grande motivatore, la capacità di trattare con i media.



Ettore Messina, trentatré anni, nuovo coach della nazionale azzurra di basket, alla ricerca di una gloria perduta

| COACH | DOPO | GARE |
|---------------------|----------------------------|----------|
| ELLIOTT VAN ZANDT | MAGGIO '48-DICEMBRE '51 | 45 GARE |
| GIANCARLO MARINELLI | GENNAIO '52 | 1 GARA |
| AMERIGO BENSO | MARZO '52 | 5 GARE |
| GIANCARLO MARINELLI | APRILE '52 | 5 GARE |
| VITTORIO TRACUZZI | LUGLIO '52-DICEMBRE '53 | 28 GARE |
| FRANCESCO FERRERO | MARZO '53-MAGGIO '54 | 8 GARE |
| JIM MCGREGORY | GIUGNO '54-DICEMBRE '56 | 25 GARE |
| NELLO PARATORE | GENNAIO '57-DICEMBRE '68 | 174 GARE |
| GIANCARLO PRIMO | GENNAIO '69-SETTEMBRE '79 | 238 GARE |
| SANDRO GAMBA | SETTEMBRE '79-GIUGNO '85 | 143 GARE |
| VALERIO BIANCHINI | LUGLIO '85-GIUGNO '87 | 37 GARE |
| SANDRO GAMBA | SETTEMBRE '87-DICEMBRE '92 | 37 GARE |
| ETTORE MESSINA | GENNAIO '93 | -- |

mini più in forma. Sperimentando con un occhio ai risultati, visto che i campionati europei in Germania sono in programma «soltanto» l'estate prossima. Anche se stavolta sarà molto più difficile che a Roma '91. Messina ha compiuto 33 anni il 3 settembre scorso, è laureato in economia e commercio, si è fatto le ossa gestendo già in tenera età - fu chiamato dall'avvocato Porelli a 23 primavere - il settore giovanile della Vir-

tus. Legge molto, gioca molto a tennis, imita perfettamente molti colleghi (tra i quali Gamba stesso, il cui disco ha volte gli rimane involontariamente inserito). Polemista di buon livello, ha definito Bianchini lo Sgarbi del basket e se l'è presa più volte con una certa gerontografia degli allenatori. Per sostituirlo Cazzola ha promesso di cercare in Italia: Frates, Scariolo e Bucci sono i favoriti nell'ordine. Se il presidente derogasse alla

dichiarazione autarchica, la scelta potrebbe cadere su Tomislav Ivkovic, coach del Paok Salonicco che soltanto giovedì scorso ha espugnato il Palasport di piazza Azzarita. Sandro Gamba passa le consegne così: è stato preso un allenatore di buona esperienza in Italia e all'estero, mentalmente elastico, gradito all'intero ambiente. Adesso deve solo imparare alla differenza che c'è tra il lavoro di club e quello in azzurro».

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-



da-te, rimuove gli sporchi più difficili resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina.

cyclon
Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.



Baciamoci, con Bauli!

Bauli[®]